QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
8 Settembre 1955
Anno XI - Num. 213
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-080, 50-890, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio

LA CRISI DI TRIESTE

Disperazione psicologica

Trieste, settembre.

Quando, nell'ottobre 1954, l'Italia ritornò a Trieste, fu predisposto un piano economico, che prevedeva il cosiddetto fondo di rotazione destinato ad incrementare le industrie, attraverso prestiti, e furono stanziati molti miliardi per lavori pubblici. Ma, nè allora nè poi, fu tentato un inquadramento storico-demografico-politico-economico del problema triestino. Questa mancanza di un *ubi consistam* all'azione del governo italiano, fa sì che la sua politica locale da un lato e quella con la Jugoslavia dall'altro, si basino sul *de die in diem*, siano cioè senza programmi non solo di dettaglio, ma nemmeno di massima. Se si aggiunge che, a Roma, non esiste un unico responsabile delle questioni triestine è facile comprendere come, in una situazione delicata e complicatissima, si finisca soltanto con il tamponare le falle, man mano che si presentino, senza predisporre organici piani che mettano lo scassato vascello in condizioni di navigare da sè e fuori dai pericoli.

Da questa mancanza di visione unitaria deriva, localmente, il sorgere di proposte e di iniziative varie — di solito in buona fede — della cui molteplicità e disorganicità Roma, poi, si lamenta. Esse sono dovute al fatto che i settori economici più colpiti dalla crisi di assestamento, in atto a Trieste, cercano di porre innanzi e sostenere provvedimenti spesso tra loro disparati che, consuetamente, possono giovare a migliorare od a risanare quel settore da cui l'iniziativa proviene, ma vengono, non di raro, ad incidere su altri gruppi economici, i quali, immediatamente, reagiscono ed inviano nella capitale commissioni incaricate di esporre punti di vista diametralmente diversi. Non avendo un proprio piano chiaro, completo, deciso e definito, le autorità centrali accelerano o fermano questo o quello dei programmi parziali già in atto, sotto la spinta dell'uno o dell'altro settore locale — politico od economico — sicchè ne deriva un fare e disfare, un perdere tempo prezioso, un lasciar che situazioni si pregiudichino fino all'insanabilità, un'economia inerte o a scossoni, un correre ai ripari quando spesso è troppo tardi.

Questa mancanza di una visione chiara del problema da parte del centro non può essere supplita dal fatto che, alla periferia, ci sia chi si rappresenti in modo esatto la situazione, perchè gli organi locali non hanno potere alcuno di fare dei propri programmi e di applicarli, non avendone i mezzi economici all'uopo necessarii. Al massimo, come avviene nel caso del Commissario, egli può dimostrare il proprio encomiabile zelo nel sovvenire ai ritardi del centro con provvedimenti di «tamponamento». Così, non essendo stato approvato ancora il fondo di rotazione (promesso quasi un anno fa), egli ha sovvenzionato nascenti e prosperanti industrie, con l'impegnare quattro miliardi in base alle vecchie leggi; così egli tenta, con misure lunghe a spiegarsi, di ovviare, seppure in minima parte, al dirottamento dei traffici portuali. Ma il Commissario non può convocare la conferenza del porto, il cui ritardo è fatale a Trieste, per quanti pericoli essa possa racchiudere in sè; il Commissario non può approvare il fondo di rotazione, che dev'essere votato dalle Camere; il Commissario non può risolvere, da solo, il grave problema degli ex-dipendenti del Governo militare alleato, verso i quali l'Italia ha assunto formali impegni legislativi che dovrà assolutamente mantenere, senza ripensamenti o tentativi di evadere dalla pur grave responsabilità che si è presa. Il Commissario ha una certa sua visione nei riguardi del campo economico, per quanto si riferisce al futuro; intende rafforzare ed aiutare questo o quel settore, incoraggiare questa o quella iniziativa. Ma, se domani egli fosse sostituito — il dopoguerra del primo conflitto mondiale ha visto molti avvicendamenti a Trieste — il suo successore potrebbe avere idee diverse e cambiare la rotta della contingente politica economica dell'attuale reggitore della zona.

I partiti locali — cosiddetti di Governo — assolvono benissimo alla loro funzione di catalizzatori dei provvedimenti politici ed economici, che dovrebbe prendere Roma; ma non è colpa loro se, malgrado l'attività stimolatrice che svolgono, le reazioni e le azioni degli organi centrali ritardano, pregiudicando sempre più la situazione.

Da una politica economica e da una politica generale che hanno un'abelliana inerzia naturale ed all'opposto, contro natura, procedono per salti, deriva la grande sfiducia attuale di cui i triestini sono profondamente pervasi, desolatamente pervasi. Non ho mai visto i miei concittadini in uno stato d'animo che assomigli tanto a quella che, in gergo antropologico, si chiama «disperazione psicologica». Questa ha creato la psicosi delle partenze per l'Australia, che svuotano Trieste dei migliori elementi, degli operai qualificati, degli impiegati che già hanno un lavoro, di gente che abbandona occupazioni proficue per la ignota avventura agli antipodi. Questo stato d'animo provoca l'illusione che il creare un comitato riunente tutte le forze economiche e politiche, dall'estrema destra all'estrema sinistra, serva per far fronte unico e non porti solo, invece, a far litigare i triestini tra di loro e ad indebolirli di fronte alla burocrazia centrale. Questa «disperazione psicologica» fomenta le speranze nella zona franca, utilissima nell'ambito della regione, ma non atta, da sola, a risolvere ora il problema economico triestino.

Dai dati statistici ch'io ho potuto esaminare, dalle notizie che ho potuto avere, da quanto ho appreso in due ore di colloquio con il Commissario del Governo, vorrei dire, con piena sincerità, ai miei concittadini di Trieste che la situazione non è certo rosea, ma non è nemmeno tanto nera, da giustificare la loro profonda sfiducia. Vorrei dire soprattutto ad essi: non partite per l'Australia; è, un'altra volta, un errore storico.

Diego de Castro

Il primo incontro dopo la guerra tra URSS e Germania

Adenauer oggi a Mosca ospite ufficiale del governo russo

Il quadrimotore del Cancelliere atterrerà alle 17 nella capitale - Per motivi protocollari non ci sarà Bulganin a riceverlo, ma i sovietici preparano accoglienze "grandiose" - Un alto funzionario degli Esteri arrestato a Bonn per connivenza con i comunisti

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 7 settembre.

Il *Super-Constellation* che porterà Adenauer a Mosca decollerà domani mattina, alle ore 9,45, dall'aeroporto di Bonn e giungerà a destinazione alle ore 17 (ora russa; qui saranno le 15). Sul velivolo viaggeranno anche i più stretti collaboratori di Adenauer, una trentina di persone, mentre il resto della delegazione, quaranta alti funzionari con il ministro degli Esteri, Von Brentano, raggiungeranno Mosca con un altro quadrimotore, che decollerà con 45 minuti di anticipo.

Nelle cinque ore di viaggio il Cancelliere non perderà tempo: mentre l'aereo sorvolerà l'Europa Orientale a quattromila metri, l'ottantenne Adenauer darà gli ultimi ritocchi ai suoi «piani», seduto ad una piccola scrivania che è stata sistemata nella parte anteriore della fusoliera. La colazione sul quadrimotore è stata fissata per le 13, secondo le rigide abitudini del Cancelliere; ed in ossequio alle sue consuetudini dietetiche, la bruna e graziosa *hostess*-capo della *Lufthansa*, Ursula Tautz, servirà agli eccezionali passeggeri piatti molto leggeri, cacciagione in primo luogo.

A «rompere il ghiaccio», cioè a prendere i primi contatti con i russi all'aeroporto di Wnykowo (a 36 km. da Mosca) sarà quindi Von Brentano, che precederà Adenauer di tre quarti d'ora. Per correttezza diplomatica, al Ministero degli Esteri di Bonn i funzionari del protocollo si rifiutavano ancora stasera di dare particolari sul programma concordato con i sovietici per l'arrivo e il soggiorno a Mosca del Cancelliere, ma sembra escluso che a riceverlo ci sia Bulganin. Forse all'aeroporto saranno presenti soltanto gli ambasciatori delle tre grandi Potenze occidentali, e non tutti i capi delle missioni diplomatiche accreditati a Mosca, come vorrebbero le consuetudini, per evitare l'imbarazzante incontro fra Adenauer e il rappresentante della «Repubblica democratica tedesca».

Le accoglienze al capo del Governo federale saranno in ogni caso «grandiose», paragonabili a quelle riservate al Pandit Nehru. Per poter ricambiare le cortesie dei russi, Adenauer ha fatto trasportare, fra l'altro, nella capitale sovietica, casse di vini del Reno e della Mosella, prosciutti della Westfalia e altre specialità tedesche. Tutta questa roba è già nelle cantine dell'albergo «Sovietskaia», di Mosca, che i russi hanno «consegnato» proprio oggi alla delegazione tedesca, e dove domani sarà innalzato il vessillo rosso-oro-nero della Repubblica Federale.

Nell'albergo, che sarà la residenza ufficiale della delegazione tedesca, quattro camere di «rappresentanza» sono state riservate al Cancelliere (che però abiterà in una villa alla periferia di Mosca), tre a Von Brentano e due agli ambasciatori Blankenhorn e von Eckardt.

Che cosa pensano i tedeschi del viaggio a Mosca di Adenauer? Uno dei soliti istituti che toccano il polso dell'opinione pubblica ha stabilito che l'87% dei cittadini della Repubblica federale non crede a risultati immediati o sorprendenti. La stampa sovietica ha tolto a chi ne aveva ogni illusione; da parte comunista si afferma che la riunificazione non è il problema centrale delle trattative di Mosca, e che al contrario Adenauer e Bulganin faranno bene a percorrere la strada maestra, quella che porta al riavvicinamento graduale delle due Germanie, cioè alla loro integrazione politica ed economica. Adenauer invece — ed anche questo i tedeschi lo sanno bene — non è disposto a cedere su questo punto; si batterà per l'unificazione e si rifiuterà di riconoscere l'«altra» Germania.

L'atteggiamento ufficiale può essere sintetizzato in questi punti, contenuti in una nota ufficiosa dell'agenzia D.P.A.: il popolo tedesco vuole la pace e l'intesa con l'Unione Sovietica; la riunificazione della Germania è la necessaria premessa per la distensione internazionale; l'unità del Paese e la sicurezza europea sono in stretta correlazione; la ripresa di relazioni diplomatiche, economiche e culturali fra i due Paesi può costituire soltanto una tappa sulla strada della unità; la questione dei prigionieri di guerra germanici trattenuti nell'U.R.S.S. è considerata parte del processo di «normalizzazione» dei rapporti fra Mosca e Bonn.

Indicazioni ufficiose del servizio del protocollo comunicano che una guardia d'onore dell'Armata Rossa con banda suonerà domani all'aeroporto gli inni nazionali dei due Paesi. All'arrivo del Cancelliere saranno presenti solamente i rappresentanti diplomatici dei Paesi con i quali la Repubblica federale mantiene relazioni diplomatiche; ed è curioso che debbano mancare perciò proprio mentre il Cancelliere arriva a Mosca, i rappresentanti di tutti i Paesi comunisti. Il Cancelliere e il suo seguito saranno condotti al lussuoso albergo «Sovietskaia», con una scorta di polizia in motocicletta.

Venerdì mattina Adenauer e il suo ministro degli Esteri si recheranno in visita di cortesia dal maresciallo Bulganin e dal ministro Molotov. La prima seduta di lavoro si inizierà alla fine della mattinata o nelle prime ore del pomeriggio dello stesso giorno, quando il programma definitivo dei negoziati sarà stato fissato dagli esperti.

La partenza di Adenauer coincide con un nuovo scandalo, scoppiato negli ambienti governativi di Bonn. Dopo i «casi» dell'ex-capo del controspionaggio e del deputato democristiano passati ai sovietici, oggi si è diffusa la notizia che vari alti funzionari del ministero degli Esteri sono stati arrestati per connivenza segreta con i comunisti, tradimento e rilascio di passaporti falsi. A sera un comunicato ufficiale ha ridotto le proporzioni dello scandalo, ma ha confermato l'arresto del capo dell'ufficio passaporti. L'impressione suscitata dalla notizia è assai grave.

m. l.

Il Papa tra gli storici



Pio XII, portato in sedia gestatoria, entra nell'aula delle Benedizioni, in Vaticano, per pronunciare il suo discorso a 1500 studiosi di scienze storiche convenuti a Roma da tutto il mondo (Vedere il servizio in quinta pagina) (Tel.)

In attesa della riunione del Consiglio dei Ministri

L'on. Moro prepara le modifiche alla legge sui Tribunali militari

La competenza per i reati di vilipendio al governo, al Capo dello Stato ed alle Forze Armate verrebbe affidata ai magistrati civili - Reazioni tra i partiti - Prossimo incontro tra Segni ed i Presidenti delle Camere per una rapida attuazione della Carta Costituzionale

Roma, 7 settembre.

Il problema della competenza dei Tribunali militari continua ad offrire l'argomento di più appassionante attualità alle discussioni degli ambienti politici. Il contrasto delineatosi ieri in Consiglio dei ministri tra i fautori di quella che è stata chiamata la tesi più liberale — ma che, con maggiore esattezza, si dovrebbe definire la sola completamente liberale — ed i sostenitori d'una soluzione più restrittiva, non è ancora risolto, ed è riecheggiato dai commenti dei vari organi di stampa, anche se i primi, come vedremo, accennano un avvicinamento a soluzioni di compromesso.

Il piano del Guardasigilli

Si attende il ritorno di Taviani a Roma che, come ministro direttamente interessato all'argomento, deve ancora più degli altri esprimere il suo parere, e poi il Consiglio dei ministri di lunedì, il quale dovrà formulare le proposte che, nel pomeriggio dello stesso giorno, il Guardasigilli illustrerà alla Commissione di Giustizia della Camera, già convocata per esaminare la questione.

Ma l'on. Moro ha già cominciato ad elaborare le sue proposte, ed è su di esse in particolare che oggi si è discusso, poichè, da quel che se n'è potuto sapere, esse confermano la tendenza a spostare il problema dal piano «soggettivo» (quali categorie di cittadini dovranno essere sottoposte alla giurisdizione militare) a quello «oggettivo» (quali reati dovranno essere mantenuti sotto questa giurisdizione, a prescindere dalla posizione militare dei giudicanti) già delineata nel suo intervento nella riunione di ieri sera.

Sarebbe intenzione del Guardasigilli, difatti, preparare al governo una legge, o degli emendamenti alle proposte di legge già presentate in Parlamento, con la quale verrebbe sottratta ai Tribunali militari la competenza per i reati di vilipendio al governo, al Capo dello Stato ed alle Forze Armate, ma gli verrebbe mantenuta quella per i reati di spionaggio e di sabotaggio. Non si sa ancora se la competenza dei Tribunali militari per questi reati verrebbe estesa anche ai cittadini non aventi obblighi militari, nè come si pensa di risolvere l'altra spinosa questione della «connessione» fra i diversi reati.

Anche da questi brevi cenni tuttavia risultano evidenti gli imbarazzi e le nuove polemiche cui ci si esporrebbe se dovesse prevalere il criterio «oggettivo» che ispira le proposte del Guardasigilli. Sarebbe già una conquista di non trascurabile importanza l'affidamento al giudice ordinario di tutti i reati di vilipendio, ma rimarrebbe pur sempre manchevole il soddisfacimento del famoso art. 103 della Costituzione.

Si darebbero inoltre due ipotesi: o i Tribunali militari verrebbero autorizzati a giudicare anche i cittadini senza obblighi militari che si siano resi colpevoli di quei determinati reati, e allora la competenza di quei Tribunali, anzichè ristretta com'era nei voti, verrebbe allargata; o si manterrebbe quella competenza alla Magistratura ordinaria, e resterebbe allora la stortura giuridica del doppio giudice, grazie alla quale il cittadino sarebbe giudicato diversamente a seconda che egli sia riformato o abile al servizio militare, uomo o donna. Nè la situazione sarebbe migliore nei casi di «connessione». Secondo l'art. 49 del Codice di procedura penale, 3° capoverso, il giudice speciale ha precedenza sul giudice ordinario e, in caso di «connessione», ha competenza per tutti: la giurisdizione dei Tribunali militari verrebbe anche qui estesa e non ristretta, almeno per questi reati in discussione.

Resta a vedere ora la reazione dei Ministri e dei gruppi politici che si sono battuti per una soluzione integrale della questione, ispirata al criterio «soggettivo» ed alla interpretazione rigorosa del disposto costituzionale. Saragat, come si sa, ha sostenuto ieri con decisione tale soluzione, e del resto uno dei tre progetti di legge giacenti in Parlamento è stato presentato proprio da deputati socialdemocratici, con l'intento di mantenere ai Tribunali militari solo la giurisdizione «per i reati militari commessi da appartenenti alle forze armate», e cioè dai «cittadini italiani nei periodi in cui sono alle armi». Tuttavia la *Giustizia* di oggi si mostrava propensa, come si è accennato, ad accogliere qualche eccezione all'applicazione rigorosa del criterio soggettivo, facendo notare che «l'opinione pubblica potrebbe accettare una sola variante, e cioè che i cittadini i quali, pur non prestando servizio militare, si rendono colpevoli dei reati di spionaggio e di sabotaggio, possano essere giudicati dai Tribunali militari».

La posizione dei partiti

Fermi sulle posizioni più rigorose si mantengono, invece, i repubblicani. Dei liberali, alla riunione di ieri, era presente il solo Cortese, e si sa che egli si è battuto a fondo per una soluzione integralmente liberale. Non si conoscono ancora le opinioni di Martino e De Caro, entrambi ancora assenti da Roma.

E' intenzione del Presidente del Consiglio non limitare il processo di adeguamento alle norme costituzionali a questo settore venuto così clamorosamente alla ribalta, ma estenderlo rapidamente a tutti gli altri settori dove vi è necessità di analoghi interventi. E, allo scopo, è sua intenzione prendere contatto al più presto con i presidenti delle Camere per interessarli alla soluzione dei problemi in cui essi possono intervenire (l'elezione dei giudici della Corte Costituzionale, ad esempio, e il completamento dell'esame del progetto istitutivo del Consiglio dell'economia).

E' evidente, però, che la questione dei Tribunali militari avrà, fino a che non sarà risolta, la precedenza su tutte le altre similari: sarebbe vano, difatti, por mano ad altri compiti prima di aver risolto questo, che è servito a riportare l'attenzione di tutto il Paese sui paradossali contrasti fra la Costituzione ed alcune parti dell'ordinamento legislativo vigente. Per affrettare i tempi si è anche pensato alla possibilità di fare esaminare le proposte governative dalla Commissione Giustizia in sede legislativa, il che porterebbe a bloccare la pioggia degli arresti relativi alle varie decine di autorizzazioni a procedere concesse dal Guardasigilli. Ma perchè questo sia possibile, occorre che il Governo in primo luogo e poi i vari gruppi si trovino concordi sulle dette proposte. Il che, come abbiamo cercato di spiegare, è l'obiettivo auspicabile, ma non ancora interamente raggiunto.

e. f.

Nuovo appello di Villabruna

Centro e sinistra del P.L.I. iniziano la loro azione

Roma, 7 settembre.

L'on. Villabruna inizierà il 18 p. v. con un discorso ad Ivrea l'azione del centro e della sinistra liberali impostata e preannunciata nel noto convegno che le due correnti hanno tenuto alla fine di luglio a Torino.

In un incontro che l'ex-Ministro dell'Industria ha avuto oggi con alcuni esponenti della sinistra (Cattani, Pannunzio, Libonati) è stato definitivamente messo a punto il programma di azione comune, imperniato su una serie di interventi nelle principali città italiane. Il discorso di Villabruna ad Ivrea ne costituirà, per l'appunto, l'impostazione generale.

Si è parlato oggi, in relazione all'incontro suddetto, di un nuovo partito che Villabruna annuncerebbe ad Ivrea. E' vero, piuttosto, il contrario, giacchè nella cittadina piemontese — come ci ha dichiarato lo stesso Villabruna — verrà rivolto un «supremo appello» a tutti i liberali dentro e fuori il partito perchè si uniscano e contribuiscano ad un'azione decisa avvita a restituire al P.L.I. le sue originarie caratteristiche ideali e programmatiche.

Martino è giunto a Londra e s'incontra con Mac Millan

Londra, 7 settembre.

Il ministro degli Esteri, on. Martino, è giunto oggi pomeriggio alle 18 in aereo proveniente dall'Aja. Giungendo al «London Airport», il ministro ha dichiarato che «il momento internazionale è particolarmente interessante per uno scambio di idee con il ministro degli Esteri britannico Mac Millan, giacchè siamo alla vigilia della ripresa dei lavori dell'ONU e prossimi alla conferenza di Ginevra».

L'on. Martino, che ripartirà per Roma in aereo sabato mattina, alloggerà in questi giorni presso l'Ambasciata d'Italia. Domani egli si recherà a Farnborough, dove assisterà alle dimostrazioni di volo di nuovi modelli a reazione. Venerdì sarà ospite a colazione del ministro Mac Millan nella sua residenza ufficiale di Carlton Gardens ed è in questa occasione che avrà luogo il colloquio tra i due ministri.

Secondo il programma ufficiale, Martino non dovrebbe incontrare a Londra altre personalità politiche britanniche all'infuori di Mac Millan, ma una dichiarazione fatta oggi, al suo arrivo, dal nostro Ministro degli Esteri sembra prospettare un'inattesa e interessante possibilità. All'aeroporto, subito dopo essersi dichiarato lieto del prossimo incontro con il suo collega inglese, Martino ha aggiunto: «E spero anche di vedere il vostro Primo Ministro». Quando questo incontro avverrà nessuna fonte ufficiale stasera sa dirlo: l'unica giornata in cui esso potrebbe però svolgersi è venerdì, essendo Martino — come abbiamo detto — domani a Farnborough e sabato in partenza per l'Italia.

Il fallimento dei negoziati per Cipro aggrava la tensione

Stato d'assedio nelle città turche dopo le violenze contro la Grecia

La furia dei dimostranti ha dominato per ore Smirne e Istanbul, dove si registrano trecento feriti e duemila arrestati - Energiche proteste e misure di rigore del governo ellenico

(Nostro servizio particolare)

Istanbul, 7 settembre

Per impedire che la tensione, che va ingigantendo da ieri sera fra Turchia e Grecia, esploda in irrimediabili atti di violenza, si varano dall'una e dall'altra parte provvedimenti di eccezione. Legge marziale da parte turca a Istanbul, a Smirne e ad Ankara, e truppe in stato di allarme nelle caserme dappertutto; mobilitazione «precauzionale» da parte greca nella Tracia, a Rodi e in tutte le altre regioni dove è cospicua la minoranza turca.

Si vuol evitare che dissensi sanabili attorno ad un tavolo di conferenza possano compromettere, o quanto meno incrinare, la solidarietà e la comprensione che alla Turchia e alla Grecia si impongono in conseguenza di essere entrambe associate all'Alleanza atlantica.

Il governo turco ha messo in atto uno spiegamento di forze, che non ha l'eguale da decenni, e quello greco si industria di scongiurare vendette per i fatti di ieri. Ankara inoltre ha energicamente deplorato gli atti di violenza di cui sono stati oggetto i residenti greci di Istanbul e di Smirne. «E' stato un complotto organizzato da comunisti», afferma un comunicato del governo turco, e promette rapido indennizzo alle vittime delle violenze. Ma è chiaro che migliaia di giovani turchi non comunisti hanno partecipato alle dimostrazioni anti-elleniche, e che le avvisaglie di nuovi torbidi non sono del tutto spente. Lo dimostra il fatto che la legge marziale, imposta ieri sera poco dopo la mezzanotte a Istanbul ed a Smirne e revocata oggi pomeriggio, è stata nuovamente imposta stasera ed estesa anche ad Ankara.

Le apprensioni più forti riguardano la situazione di Istanbul, dove i danni furono tremendi e dove si avverte ancora nell'aria un allarmante fermento. Erano decine di migliaia i giovani che ieri sera misero a soqquadro la città, devastando tutto quello che apparteneva o si presumeva appartenesse a residenti greci. Fu un'ondata di furia che, prendendo a pretesto l'attentato contro il Consolato turco di Salonicco, forniva l'occasione di sfogare l'avversione che si sta manifestando nei riguardi della Grecia per la questione di Cipro. Ai dimostranti finì con l'aggregarsi una folla di devastatori che mirava unicamente al saccheggio, e la marea andò a sommergere anche negozi e abitazioni di ebrei e di armeni, e provocò danni pure a beni inglesi e svedesi.

Ci vollero più di quattro ore perchè forti reparti dell'esercito, con al seguito mezzi corazzati, riuscissero a fermare la furia che rotolava in tutti i quartieri di Istanbul. Poi venne la legge marziale e il coprifuoco. Stamane le strade di molti quartieri facevano pensare ad un campo di battaglia: vetrine a pezzi, saracinesche e porte sfondate, sacchi di mercanzia sventrati, mobili fracassati, mucchi di indumenti lacerati, insegne di locali pubblici distrutte, automobili bruciate.

Quando stamattina ha avuto termine il coprifuoco e la gente, cautamente, si è riaffacciata nelle strade e il traffico ha accennato a riprendere, la situazione era intricatissima: molte le strade e le piazze da evitare a causa dei cumuli di macerie, per rimuovere le quali hanno dovuto mettere in funzione gru ed escavatrici. E poi cordoni di polizia e di truppa attorno agli edifici che i dimostranti avevano incendiato o tentato di incendiare, e posti di blocco, e carri armati in servizio di perlustrazione.

Gli incendiari di Istanbul si erano scagliati con violenza specialmente contro le chiese ortodosse; ma peggio fecero a Smirne, dove la folla dei dimostranti riuscì ad appiccare il fuoco anche al Consolato greco e a distruggere il padiglione greco della Fiera internazionale; una chiesa ortodossa fu saccheggiata e ci furono scempi anche nelle abitazioni dei quindici ufficiali greci che risiedono in quella città come aggregati al comando sud-orientale del Patto atlantico. Meno gravi gli incidenti di Ankara, perchè la polizia caricò con energia una grossa colonna di dimostranti prima che giungesse alla sede dell'Ambasciata greca.

Il bilancio di quelle drammatiche ore è di circa trecento feriti, gran parte dei quali sono residenti greci e armeni od ebrei. Gli arresti sono stati numerosi; una cifra ufficiale si ha soltanto per Istanbul, dove le persone arrestate sono 2057. Dato il rigore della polizia, tutto sembrava finito stamattina a Istanbul: delle dimostrazioni e dei saccheggi c'era soltanto testimonianza nei cumuli di macerie che ingombravano le strade e fra i quali si aggiravano alla ricerca del recuperabile i proprietari dei negozi che la folla aveva messo a sacco. Così verso mezzogiorno veniva revocata la legge marziale.

Devono però essere arrivate poco dopo al Governo informazioni allarmanti, e meno di otto ore dopo la revoca, la legge marziale veniva nuovamente imposta non soltanto a Istanbul ed a Smirne, ma anche alla capitale. Al Comando militare si dava inoltre ordine di tenere consegnate le truppe nelle caserme. Stasera il traffico marittimo sul Bosforo funziona, ma gli scafi turchi hanno istruzione di non attraccare nei porti greci.

Alla riunione straordinaria del gabinetto, durante la quale sono state prese queste decisioni, ha partecipato anche il presidente della Repubblica Celal Bayar. E' stato inoltre annunciato che il Parlamento è convocato in seduta straordinaria per lunedì.

Sull'altra sponda dell'Egeo, il fermento dei greci non è da meno, ed il governo di Atene sta facendo di tutto per impedire sviluppi allarmanti: nella Tracia, la regione che confina con la Turchia, è stato messo sul piede d'allarme il III Corpo d'Armata; altrettanto è stato disposto per l'isola di Rodi e per le altre regioni dove sono presenti sudditi di origine turca. Ad Atene, al Pireo, a Salonicco e in tutte le altre grandi sedi di presidio, le truppe sono da stamattina consegnate nelle caserme.

Al Governo turco, Atene ha fatto pervenire due note di protesta molto dure, nelle quali si accusano le forze armate di non aver opposto la dovuta energia alla folla dei dimostranti. Il vice-ministro degli Esteri, Canellopulos, ha mandato una dettagliata relazione al ministro Stefanopulos, attualmente a Londra per i colloqui riguardanti la sorte di Cipro, ed ha inviato una relazione anche ai dirigenti supremi dell'Alleanza atlantica, il generale Gruenther e Lord Ismay.

Atene, inoltre, reclama una riunione del Consiglio permanente della «NATO» per una dettagliata discussione, sugli incidenti di ieri; ed intanto, in attesa che la situazione si chiarisca, ha richiamato da Smirne i suoi quindici ufficiali aggregati al comando sud-orientale della «NATO».

a. p.

Il Foreign Office annuncia la fine delle trattative

(Nostro servizio particolare)

Londra, 7 settembre.

La conferenza anglo-turco-ellenica sul futuro di Cipro è terminata oggi come neppure i più pessimisti osavano prevedere. Nessun accordo conseguito, le relazioni fra Londra, Atene e Ankara gravemente scosse, l'alleanza difensiva turco-ellenica indebolita, un'ondata di violenze scatenata in Grecia e in Turchia. E a questo cupo bilancio va aggiunta la possibilità immediata di atti di terrorismo da parte dei nazionalisti ciprioti contro gl'inglesi e contro la minoranza turca, come conferma l'odierna decisione britannica di inviare subito a Cipro rifornimenti di truppe e armi.

Il laconico comunicato tripartito emesso stasera non parla naturalmente nè di fallimento, nè di disaccordo. In un evidente tentativo di tenere calmi gli animi e prevenire gravi e sanguinosi episodi, il comunicato annuncia soltanto che Macmillan si è impegnato a studiare le osservazioni greche e turche sul progetto britannico di autogoverno per Cipro e che, frattanto, la conferenza è «sospesa».

Mai le cause di un fiasco diplomatico sono state più chiare: e se vi fossero dei dubbi, la lunga documentazione unita al comunicato fornisce tuttavia la risposta. In sostanza, essa dimostra che greci e turchi vedono l'avvenire di Cipro in modo radicalmente contrario.

Che avverrà ora? Londra cercherà di attuare unilateralmente il suo progetto e di costituire sull'isola un governo cipriota, autonomo in tutto meno che negli affari esteri e nella difesa. Come reagiranno i ciprioti, è impossibile prevederlo, ma si teme che la violenza insanguinerà l'isola più di quanto sia mai avvenuto finora.

m. c.

Viva curiosità dei moscoviti per la delegazione tedesca

Una piccola folla già ieri in attesa del treno che funzionerà da "quartier generale tecnico" di Adenauer

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 7 settembre.

Mosca è stata presa d'assalto dai giornalisti, ciò che non accadeva più da molto tempo nella capitale sovietica: neppure quando giunse il Pandit Nehru se ne videro tanti. Oggi i colleghi tedeschi erano indaffaratissimi nello stabilire contatti telefonici con il loro Paese ed a girare di Ministero in Ministero per sapere tutto sulle accoglienze che domani il governo dell'U.R.S.S. riserverà al cancelliere Konrad Adenauer. E così una cinquantina di corrispondenti ha trasmesso oggi colonne e colonne di impressioni sul funzionamento dell'enorme macchina organizzativa che sta ormai dando gli ultimi ritocchi ai preparativi.

Mosca sembra prepararsi ad una grande festa. Ai moscoviti in particolare piacciono i cortei, le musiche, le parate e persino i discorsi. Domani senz'altro avranno un po' di tutto, e già questa sera l'animazione nelle vie della città è più intensa del solito. Il viale Gorkj appare meravigliosamente illuminato. Già stamattina, per l'arrivo del treno speciale tedesco destinato ai servizi tecnici della delegazione, composto di tredici vagoni, una gran folla si è data convegno nei pressi dello scalo merci, dove immediatamente i ferrovieri sovietici hanno proceduto allo scarico del materiale portato da Bonn.

Si trattava soprattutto di apparecchi di trasmissione e di alcune sontuose *limousines* della Mercedes, che hanno molto interessato la folla piuttosto per la linea che per la mole (in fatto di dimensioni, le casalinghe «Zim» non hanno proprio niente da invidiare alle marche straniere). Su quelle auto domani prenderanno posto, oltre ad Adenauer ed al ministro degli Esteri, Von Brentano, anche un buon numero di agenti del servizio tedesco di sicurezza.

I capi di Stato sono ormai abituati a viaggiare con scorte sempre più appariscenti. I cosiddetti agenti del servizio segreto, tutti oggi ve li potevano indicare a dito nelle vie della capitale sovietica. Hanno una maniera così tipica di camminare e di vestire, che nemmeno un fanciullo poteva scambiarli per pacifici cittadini russi. Il loro viso è quasi sempre duro, con una maschera da pugilatori.

Fin da oggi l'Hôtel Sovietskaia, quartiere generale della delegazione tedesca, è stato ufficialmente consegnato agli ospiti. Subito gli agenti del servizio di sicurezza dei due Paesi si sono preoccupati di sbarrare il passo a chiunque tentasse di valicare la soglia. Così non un solo giornalista ha potuto mettere il naso neppure nella *hall*.

Per quanto riguarda l'alloggio del Cancelliere e dei suoi alti funzionari tutto è mistero. L'unica cosa che si è saputa, è che la bandiera rossa-nera-oro non sventolerà sull'Hôtel prima dell'arrivo degli ospiti, arrivo che è previsto per domani alle 17.

Data l'ora dell'arrivo, domani naturalmente non vi saranno conversazioni ufficiali, ed il tempo a disposizione sarà consumato nei soliti discorsi di benvenuto, nelle strette di mano, nelle premesse «psicologiche» per favorire un clima di cordialità prima dell'inizio dei lavori, fissato per venerdì. Per cinque giorni, poi, tedeschi e russi discuteranno sui vari problemi che nessun ordine del giorno ha ancora fissato.

Contrariamente a quello che sperava, Adenauer non giungerà a Mosca accompagnato da rappresentanti di tutti i Partiti, anche di quello socialista. Ma l'opposizione non è riuscita a spuntarla ed ancora una volta sarà Adenauer soltanto a trattare e a decidere. D'altra parte Radio Mosca ha sottolineato oggi che da quarantott'ore l'opposizione tedesca tace. E' un segno di fiducia in Adenauer, oppure un atto di disciplina nazionale, per non intaccare il prestigio del Cancelliere fin dalla partenza?

Quel che più importa ai russi, anche se Radio Mosca non lo dice, è che il Cancelliere tedesco parlerà avendo la piena fiducia del mondo occidentale; secondo alcuni, anzi, specialmente dopo la recente visita a Bonn dell'incaricato americano Livingstone Merchant, Adenauer deve essere considerato il vero portavoce delle Potenze alleate dell'Ovest. Non è pertanto credibile, oggi come oggi, che i russi pensino di fare ad Adenauer la stessa offerta di neutralità avanzata per l'Austria, perchè il Cancelliere ha già nettamente precisato che la Germania rifiuta la neutralità.

Per di più, egli da settimane ha posto delle condizioni, secondo le quali dovranno essere trattate le questioni dei prigionieri e della riunificazione della Germania. Adenauer conta molto sulla soluzione del problema dei prigionieri, ciò che farebbe immediatamente salire le sue azioni all'interno del Paese; non si fa illusioni, invece, sull'altra questione.

a. f. p.

CRONACA CITTADINA

Andamento favorevole per frutta e verdura

Molti prezzi all'ingrosso inferiori allo scorso anno

Insensibili le ripercussioni sul mercato al minuto - Allo studio iniziative nell'imminenza della campagna dell'uva

I prezzi registrati all'ingrosso

VERDURA E FRUTTA	settembre '54 6	settembre '54 7	settembre '55 6	settembre '55 7
carote locali	48	48	33	32
fagioli	80	80	67	57
fagiolini fini	130	115	115	100
fagiolini grossi	38	38	36	23
funghi porcini	500	500	750	700
cicoria	100	100	80	80
indivia	53	56	57	57
lattuga cappuccio	132	130	63	63
melanzane 1a qualità	40	40	40	40
patate bianche	25	25	28	27
peperoni gialli e rossi	40	35	35	28
pomodori locali	25	40	46	46
spinaci comuni	55	30	45	32
zucchini piccoli nostrani	46	30	36	46
mele comuni	37	37	38	38
pere William	33	108	53	57
pesche gialle extra	80	86	86	86
pesche gialle 1a qual.	46	46	87	87
pesche gialle 2a qual.	35	36	38	38
pesche bianche extra	70	74	79	79
pesche bianche 1a qual.	40	40	45	46
pesche bianche 2a qual.	30	30	28	28
uva comune bianca	63	65	61	63
» baresana	105	105	98	95
» regina Puglie	115	100	100	105
» Terracina 1a qual.	125	115	92	96
» Terracina 2a qual.	80	80	87	87
» negretta	126	115	74	80
moscato nero	100	100	126	—
anguria	18	18	28	25

I prezzi sono quelli prevalenti, al netto di tara, registrati sui mercati generali e sono in lire per chilo.

L'andamento dei prezzi all'ingrosso della frutta e della verdura segna in questo periodo un sensibile ribasso rispetto allo scorso anno. Molti generi costano di meno. Fanno eccezione — come si vede nella tabellina che pubblichiamo — le carote locali, i funghi porcini, l'insalata indivia, le patate bianche ed i pomodori fra la verdura. Nel settore della frutta le pesche. Tutte le altre derrate hanno prezzi più bassi del settembre del '54. La differenza è particolarmente sensibile per i fagioli, l'insalata lattuga cappuccio, i peperoni gialli e rossi, gli zucchini e le pere William. L'uva sia quella bianca che quella nera ha quotazioni pressochè uguali a quelle dello scorso anno.

A determinare questi prezzi favorevoli è stata senza dubbio la stagione benigna che ha consentito ovunque raccolti regolari. Se si escludono le poche grandinate che hanno colpito zone ristrette non si può dire che quest'anno l'estate non abbia avuto un andamento normale. Il caldo, inframmezzato da acquazzoni ristoratori, ha consentito quasi ovunque una maturazione soddisfacente dei prodotti. Ai mercati generali vi è infatti abbondanza di merce. Per l'uva e per alcuni altri generi si è già verificato che partite vengano vendute a prezzi inferiori a quelli di origine.

Se il tempo si manterrà regolare, è probabile che questa situazione duri anche per i prodotti autunnali. Constatato in base alle cifre il buon andamento dei prezzi all'ingrosso c'è da chiedersi quali vantaggi si sono avuti al minuto. Le statistiche del costo della vita non hanno registrato per ora alcuna diminuzione sensibile nel settore della frutta e della verdura. A parte queste constatazioni di carattere ufficiale, le massaie, in base all'esperienza quotidiana, affermano che i prezzi sui mercati e nei negozi sono presso a poco uguali a quelli dello scorso anno. Può accadere, verso mezzogiorno, nella mezz'ora che precede la chiusura del mercato, che alcune partite di merce (data appunto la grande abbondanza) vengano offerte a prezzi particolarmente vantaggiosi. Si tratta di derrate non di prima qualità che tuttavia trovano sempre acquirenti.

Inutile tentare di spiegare perchè taluni prezzi all'ingrosso sono scesi e quelli al dettaglio si mantengono invece sostenuti. E' un fenomeno sul quale ci siamo già ripetutamente soffermati. Gli stessi aumenti dei fitti ai negozi, affermano i tecnici, probabilmente contribuiscono a rendere più forte «la vischiosità» dei prezzi in discesa.

Un sommario confronto fra le quotazioni all'ingrosso e quelle al dettaglio dimostra che per ora le massaie hanno tratto ben pochi vantaggi dai ribassi verificatisi sui mercati generali. Lo scarto fra i due prezzi è molto sensibile. Ecco alcuni esempi: gli zucchini all'ingrosso costano 46 lire al chilo ed al dettaglio vengono venduti da 90 a 100; i peperoni passano da 28 lire all'ingrosso a 70-80 al minuto; i fagiolini grossi da 23 a 70-80 nei negozi; i fagioli da 57 lire al chilo a 110-120; le patate da 27 lire a 45-50. Abbiamo citato alcuni prezzi di verdure e si può continuare con la frutta. Sul mercato all'ingrosso le pesche oscillano da 28 a 86 lire; sui bancherottoli e nei negozi vanno da 80 a 120; le pere sono 57 all'ingrosso e 90-100 al minuto; l'uva regina 100 all'ingrosso e 160-180 al minuto.

Un margine notevole che dovrebbe consentire riduzioni a favore dei consumatori. L'Alleanza Cooperativa ha dimostrato quest'estate che è possibile vendere rilevanti quantità di frutta a prezzi moderati senza rimetterci. E' probabile — ci è stato dichiarato — che l'esperimento venga ripetuto con l'uva. A Milano, per iniziativa del Comune, si sta facendo da tempo qualcosa di analogo. I commercianti possono inserirsi utilmente in queste iniziative.

Sciagura sotto la pioggia sulla strada di Lanzo presso Borgaro

Due morti e due feriti in un'auto sfasciata da un pullman che si rovescia

Una delle vittime è un ragazzo di 13 anni: la straziante scena della madre che ha voluto accorrere sul luogo della disgrazia - L'autobus trasportava a Torino una ventina di militari addetti all'aeroporto di Caselle - Tra essi numerosi contusi

Nei rottami della giardinetta si trovano i corpi dei due morti. A destra: la madre di Tommaso Marciano vinta dal dolore

Due morti — un giovane di 24 anni ed un ragazzo di 13 — due feriti gravi, due leggeri ed alcuni contusi sono il tragico bilancio di uno spaventoso scontro fra un autopullman ed una giardinetta «600». Il gravissimo incidente è accaduto ieri sera alle ore 20,20 al chilometro 9,6 della strada di Lanzo, a poche centinaia di metri dall'abitato di Borgaro. I due veicoli procedevano in senso inverso: il pullman, dell'Aeronautica Militare, su cui viaggiavano una ventina fra avieri, carabinieri e agenti di polizia in servizio all'aeroporto di Caselle, era diretto verso Torino; la giardinetta si recava a Caselle. Per cause che non è stato ancora possibile precisare, i veicoli si scontravano frontalmente. Il pullman sbandava sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e, dopo una ventina di metri percorsi con paurosi zig-zag, si portava sulla sua sinistra, superava il fosso profondo che corre lungo la strada e si rovesciava su una fiancata nel prato; l'autovettura — che nel formidabile urto si era per metà sfasciata — proseguiva per un breve tratto e si arrestava, di traverso sulla strada, ma completamente sulla sua destra.

Dopo il pauroso fragorosissimo scontro seguiva una scena drammatica: dai due veicoli si levavano urla di dolore ed invocazioni disperate di soccorso. Ma mentre in breve tempo tutti gli occupanti del pullman potevano uscire dall'automezzo, quelli della giardinetta rimanevano imprigionati fra il groviglio di lamiere contorte. I primi ad accorrere in loro aiuto erano proprio gli avieri. Era buio e pioveva; perciò non riuscivano a rendersi conto delle proporzioni del disastro. Alcuni istanti dopo però i fari di un'autovettura che stava sopraggiungendo, illuminavano la scena che appariva allora in tutta la sua raccapricciante gravità.

Aldo Alfarano di 24 anni

La giardinetta aveva il cofano e la fiancata sinistra completamente sfasciati e dal grosso squarcio pendevano inerti i corpi di due persone.

L'autovettura rallentava e fermava. Ne scendeva un uomo che si avvicinava alla giardinetta: era un medico, il dott. Lang, abitante in via Boscone ro; gli bastava uno sguardo per comprendere che i due sventurati erano morti. Dall'interno della macchina giungevano gemiti ed invocazioni; erano altri due passeggeri che il medico stesso, insieme ad alcuni avieri, aiutava ad uscire. Le loro condizioni a tutta prima sembravano preoccupanti. Era necessario trasportarli in un ospedale. Si provvedeva perciò a telefonare a Torino da cui partivano autobarelle della Croce Rossa e della Croce Verde ed un carro attrezzi dei Vigili del fuoco. La notizia della sciagura si propagava rapidamente e sul posto giungevano in breve tempo agenti della polizia stradale, carabinieri, ufficiali dell'Aeronautica ed avieri ed il vice-pretore di Ciriè. I feriti più gravi — quattro — venivano subito caricati sulle autobarelle e trasportati due a Torino e due a Caselle; ed al Pronto Soccorso dell'Aeroporto venivano condotti in macchina anche alcuni avieri che avevano riportato contusioni, per loro fortuna lievi.

Subito dopo avevano inizio gli accertamenti per stabilire le cause dello scontro e le eventuali responsabilità. Il tratto di strada su cui l'incidente era avvenuto fu momentaneamente bloccato ed, alla luce dei fari di decine di automezzi, agenti della polizia stradale e carabinieri aiutati nella loro opera dal perito geometra Chiappetto di Borgaro, iniziarono i rilievi. I due cadaveri vennero pietosamente ricoperti con un telone. Ma prima ancora che la macabra visione fosse tolta agli sguardi delle numerose persone accorse, uno dei sopraggiunti riconobbe le vittime: l'artigiano Aldo Alfarano di Salvatore di 24 anni, abitante a Caselle in via Roma 9 dove ha un laboratorio di mobiliere, ed il suo garzone Tommaso Marciano di Salvatore di 13 anni, abitante pure a Caselle in via Gibellini 21. L'uomo si recava in macchina nel vicino Comune per portare la terribile notizia ai parenti delle vittime. Per strada gli fu detto che un fratello dell'Alfarano, di nome Antonio, era nel bar Vittoria insieme con amici. Vi si recò e lo trovò che stava cantando allegramente. Gli si avvicinò, lo prese in disparte e gli disse: «E' accaduto un incidente a tuo fratello; la sua auto si è scontrata con un pullman dell'Aeronautica; è fermo sulla strada subito dopo Borgaro». Antonio Alfarano sbiancava in volto; rimaneva alcuni istanti come annichilito poi correva fuori dal bar, trovava una macchina e si faceva condurre nel luogo indicato; lo accompagnavano alcuni amici.

Altre persone avevano avvisato intanto i genitori del ragazzo. Sconvolti dal dolore anch'essi si facevano condurre in macchina dove era avvenuta la sciagura. Appena giunti scendevano dalla vettura e si precipitavano verso la «giardinetta» sinistramente illuminata dai fari. La visione li faceva però arrestare inorriditi. Amici e conoscenti li sorreggevano affettuosamente. La scena era drammaticissima. Il padre del ragazzo, pallido, sconvolto, non aveva neppure la forza di emettere un gemito; la madre, invece, dopo alcuni istanti di smarrimento, si precipitava levando alte grida verso la «giardinetta»: «Voglio vedere mio figlio; Voglio vedere mio figlio!» singhiozzava. Fu trattenuta appena in tempo mentre inginocchiatasi stava per sollevare con mani tremanti il telone che ricopriva la salma sfigurata del suo ragazzo.

«Era il mio unico figliolo — gemeva — lasciatemelo abbracciare ancora una volta!». Non pochi fra quanti assistevano a questa esplosione di dolore seppero frenare le lacrime. Venne allontanata con dolce violenza e riaccompagnata a casa con il marito da alcune persone che invano tentavano di confortare i due sventurati genitori.

Frattanto le indagini e gli accertamenti venivano proseguiti: opera difficile, poichè non si riuscì a trovare alcun testimonio oculare della sciagura. Interrogato l'autista del pullman militare, Luciano Pairano di Ottimo, di 21 anni, in servizio di leva all'aeroporto di Caselle, dichiarava di non saper rendersi esattamente conto di come l'incidente fosse avvenuto. «Vidi venire verso di me — ha detto — un'automobile che ad un tratto accese i fari abbaglianti. Con i miei fanali segnalai ripetutamente di spegnere i fari. Il mio invito non fu accolto. Per un istante fui abbagliato dalla luce vivida e quasi contemporaneamente il pullman fu scosso da un urto formidabile. Per non uscire di strada sterzai a sinistra. L'automezzo non obbedì più ai miei comandi e dopo una ventina di metri

Tommaso Marciano, 13 anni

si portò tutto sulla sinistra e si rovesciò nel fosso».

Alcune persone, che in seguito però non è stato possibile rintracciare, avrebbero sostanzialmente confermato questa versione aggiungendo che la «giardinetta» si era portata verso il centro della strada per superare una bicicletta che procedeva nella sua medesima direzione. Secondo altri sembra che anche il pullman si fosse portato verso il centro della strada per superare a sua volta una macchina. I veicoli si trovarono così l'uno di fronte all'altro ad una distanza tale per cui lo scontro fu inevitabile.

Le due persone che viaggiavano sulla «giardinetta» e che hanno riportato ferite sono: Carmelo Alfarano, di 28 anni, fratello dell'artigiano rimasto ucciso; Giovanni Basso, di 20 anni, abitante a Caselle in via Gibellini 5. Anch'egli, come il tredicenne Marciano, era garzone dei due Alfarano. Il primo è stato ricoverato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in 30 giorni; il medico che lo ha visitato, dott. Atzori, gli ha riscontrato ampie ferite da taglio al viso, la frattura del polso destro ed un grave stato di choc. Il secondo è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di Caselle per ferite multiple e contusioni al viso ed al capo. Carmelo Alfarano sedeva accanto a suo fratello che era alla guida della macchina; Giovanni Basso dietro di lui. Essi hanno potuto salvarsi perchè sedevano a destra, cioè alla parte della vettura che non è stata sventrata nell'urto contro il pullman. Altri due feriti leggeri sono il carabiniere scelto Gaetano Parisi, di 29 anni, da Montemaggiore Belsito (Palermo): era sul pullman militare; è stato giudicato guaribile in 6 giorni; un aviere che al pronto soccorso dell'aeroporto di Caselle è stato medicato per contusioni di uguale entità.

Alle ore 23, ultimati gli accertamenti di legge, il pretore di Ciriè ha consentito che le salme venissero rimosse.

Gli aumenti del premio alla Spa, Sima e Materferro

Tra la direzione Fiat ed i membri di commissione interna della C.I.S.L. e della U.I.L. è stata ieri concordata la sistemazione definitiva del super-premio di produzione per le sezioni Spa, Sima e Materferro secondo quanto stabilito nell'accordo del 1° settembre.

Per gli operai della Spa complessivamente l'aumento del premio di produzione (per il manovale specializzato) calcolato sugli indici di luglio è di lire 13,02 all'ora; per la Sima 13,90 e per la Materferro 11,32.

Il dramma d'un operaio ferito da uno scoppio

Moriva strozzato dalla dentiera mentre lo portavano all'ospedale

Gli spasimi del dolore e lo spavento gli avevano fatto inghiottire l'apparecchio - Perderà l'occhio rimasto offeso dall'esplosione

Un operaio delle Acciaierie di Susa si trova all'ospedale di San Vito in condizioni disperate: per un infortunio sul lavoro rischia di perdere l'occhio sinistro, la dentiera, finita in gola, poco mancava che lo soffocasse. I medici non si sono pronunciati sulla prognosi e temono un collasso cardiaco. L'operaio si chiama Pietro Girardi, ha 47 anni, abita a Susa in via «Tra due rivi» 6. Da tempo è occupato all'Assa, addetto alle pompe idrauliche per la prova di resistenza dei getti di acciaio. Martedì erano quasi le 12: stava per terminare il turno della mattina. Il Girardi aveva in mano la grossa pompa e la stava manovrando. Pare che una guarnizione di cuoio non abbia resistito alla fortissima pressione e la pompa si spezzò.

Un pezzo di rame lo colpì con violenza al volto: l'infelice rimase inebetito per il dolore. Barcollò, allungò le braccia, come chi perde l'equilibrio, fece qualche passo, gli mancarono le forze ed i sensi e cadde sul pavimento.

Accorsero i compagni di lavoro. Dal volto perdeva sangue e l'occhio sinistro gli era quasi uscito dall'orbita. Gemeva dicendo «Salvatemi, salvatemi». Lo trasportarono in infermeria e di qui con un'autoambulanza all'ospedale.

Pareva che dovesse morire da un momento all'altro, un'ora dopo si riprese ed alla moglie, che non lo abbandonava, seduta al capezzale, dettero qualche speranza. Se reggeva il cuore al terribile trauma, poteva considerarsi superato il pericolo di decesso. Per l'occhio bisognava portarlo a Torino. Così fu fatto. Ieri, quando le sue condizioni generali lo permisero, su un'autoambulanza dell'Inail lo trasportarono all'ospedale di San Vito.

Giunse nel pomeriggio e con lui c'era la moglie. Parlava, anche se con fatica. All'ospedale la prima visita. Cuore debole, molto debole. Grave, soprattutto, l'occhio. Ed il medico dispose che fosse subito condotto al reparto oculistico.

«Perderò l'occhio?» domandò il Girardi. «Ma che dice — rispose pronto il medico — stia tranquillo non si preoccupi. Ci vorrà del tempo, ma glielo salveranno. E mi stia a sentire bene: non si preoccupi, non si affanni. Da lei dipende se migliorare o peggiorare: se si affanna può peggiorare». La moglie che le stava a sentire gli ripeteva: «Hai capito? sta calmo, sta calmo». Il povero ferito promise. Ma tutte quelle raccomandazioni sembravano ripetergli che le sue condizioni erano preoccupanti. «Va bene» disse alla moglie e salì sull'autoambulanza che avrebbe dovuto portarlo al reparto oculistico.

Avevano percorso poche centinaia di metri che fu colto da una crisi cardiaca. Si dibattè, annaspò con le mani, divenne bianco in viso e poi rosso. Non parlava, rantolava. Ci voleva poco a capire che un momento di ritardo poteva essere fatale. L'autista girò l'autoambulanza, innestò la sirena e, via libera, ripercorse il tragitto sino all'ospedale di San Vito. Qui era di guardia il dott. Parola. Si vide portare sulla barella il Girardi; l'autista gli riassunse che cosa era successo. Si capiva che stava per morire, ma quali le cause? Due iniezioni di cardiotonici. Il solito rimedio del pronto soccorso. Ma l'infelice non si riaveva. Anzi il respiro diventava sempre più debole, il polso era impercettibile e dalla bocca usciva bava. Il dott. Parola passò un batuffolo sul volto del Girardi, gli pulì le labbra, gli aperse la bocca e sentì un corpo estraneo, insospettato. Era la dentiera che nei movimenti convulsi della crisi gli era caduta in gola e lo stava soffocando. Estratta la dentiera, il Girardi ebbe come un respiro profondo ed a poco a poco si rianimò. Il pericolo immediato era nuovamente scongiurato.

Ucciso da un mattone che precipita dall'8° piano

Un mattone, piombato dall'ottavo piano di una casa che si sta costruendo in largo Orbassano, ha colpito al capo con una precisione micidiale un muratore chino al lavoro e lo ha fatto stramazzare al suolo uccidendolo. La vittima, Natale Milo, di 53 anni, abitava a Masè con la moglie e i due figli.

La disgrazia è accaduta ieri mattina alle 9,30. Il Milo aveva il compito di disporre sul piano del montacarichi i mattoni, che gli porgevano altri due manovali.

Il cassone salì lentamente; quando già si trovava alla fine della corsa e stava per essere tratto sul ponte di lavoro, prese a ruotare su se stesso squilibrando il carico. Un mattone scivolò fuori del bordo e cadde a picco, acquistando nei 25 metri della sua traiettoria la velocità e la forza d'urto di un proiettile. Andò diritto a colpire alla nuca il Milo, che stava con la schiena curva, intento a riordinare le pile dei laterizi.

Fu una tremenda mazzata. Il poveretto cadde bocconi, senza un grido, come fulminato; dalla profonda ferita usciva un rivolo di sangue. I compagni gli furono attorno per soccorrerlo, mentre il capo cantiere chiamava un'auto pubblica. Il Milo venne trasportato al Mauriziano; ma il dottor Momo giudicò che le sue condizioni non lasciavano alcuna speranza. «Ha ormai poco da vivere — disse il medico —; se volete, potete condurlo a casa».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 20,5
MINIMA + 16,7

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media + 18; umidità 95 %; pressione 734; cielo coperto, pioggia mm. 2. Previsioni: cielo nuvoloso e piogge: temperat. stazionaria.

L'autostoppista riconoscente

Si è accennato nei giorni scorsi all'eventualità che in Italia venga vietato per legge l'autostop. Sull'argomento ci scrive il dott. Giuseppe Maria Bonazzi.

«Nei cinque scorsi anni, dal '51 al '55 (che hanno coinciso con i miei studi all'Università) ho sempre impiegato le vacanze estive a girare l'Europa; non sto a dilungarmi nelle mie avventure di viaggio, dirò solo che grazie alla comprensione ed alla cortesia di automobilisti di ogni nazionalità ho potuto visitare molti paesi dalla Sicilia alla Finlandia, dalla Grecia all'Inghilterra.

«Ora, dopo cinque anni di autostop, sono anch'io sul punto di comprare un'automobile. D'ora in poi, lavorando, viaggerò con un mezzo mio. Ma potete comprendere come senta acuto in me il dovere di restituire alle nuove leve degli autostoppisti tutti quei chilometri che io percorsi usando lo stesso sistema. Lo considero un debito di riconoscenza: quasi un imperativo morale che stringe tutti i praticanti dell'autostop.

«Ma è possibile che non si veda tutta l'assurdità della legge proposta contro gli autostoppisti? Proibirmi di ospitare sulla «mia» macchina chi io voglio, a mio rischio e pericolo, è come volermi proibire di ospitare a pranzo chi desidero o di sposare la ragazza che preferisco».

Borse di studio ai figli e agli orfani dei dipendenti comunali. Il Municipio conferisce 47 premi a studenti di Istituti superiori o Scuola media che nell'anno '54-'55 abbiano ottenuto votazioni non inferiori a 7/10 nel profitto e 9 in condotta. Inviare domande con certificato di studio, non oltre il 30 corr. mese all'ufficio istruzione del Municipio.

ECHI DI CRONACA

CORSO PER AGENTI PRODUTTORI PROFESSIONISTI di Assicurazione. Per la prima volta in Italia, sono organizzati dei corsi diurni aperti ai giovani che desiderino avviarsi alla carriera assicurativa, conseguendo regolare qualifica ministeriale. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'*Istituto Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Veneto 8, Torino*, ogni giorno feriale dalle ore 16 alle ore 22. Si rende noto che tutti gli allievi dichiarati idonei a fine corso, saranno regolarmente inquadrati dall'INA (Istituto Nazionale Assicurazioni) secondo le disposizioni sindacali in vigore.

ISTITUTO GHEGLIA, *Cernaia 36 t. 547.157.* Insegnanti di lunga esperienza preparano seriamente all'impiego. Corsi diurni-serali di dattilo-steno-complometer corrisp. lingue contabilità paghe contributi. Consulenza sindacale. Certificati Ministeriali di qualifica.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali, Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Ismaglia via Barbaroux 38* (interno).

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 105*

I MIGLIORI MOBILI in un vasto assortimento, a prezzi ribassati e a rate *Mobilificio San Paolo, via Monginevro 8.*

LIQUIDAZIONE camere letto, pranzo, barocco maggiolino moderni. Prezzi ribassati. *Trivero, via Bogino 23.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11* p. 2° Venerdì sabato domen. 10-12 15-17

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4, telefono 521-107.*

MOBILIFICIO OKAP 20 rate: camere da 98.000; tinelli da 48.000 vasto assortimento *v. Garibaldi 9.*

STATO CIVILE

7 Settembre

Tosco Lucia ved. Piovano, a. 88, casalinga, v. Rondissone 15; Perotti Caterina ved. Accomulli, a. 86, casal., via Marco Polo 7; Saverè Domenica ved. Gabiate, a. 77, casal., v. Garibaldi 13; Rosso Luigi, a. 86, geometra, v. C. Marzi 58; Morello Maria in Tolla, a. 63, casalinga, v. Cesana 71; Perotti Maria Teresa ved. Fase, a. 79, pens., v. Mogadiscio 16.

Decessi in ospedale: Motto Giovan Battista, a. 85, contadino; De Marchi Franco, giorni 1; Piovano Taide ved. Pautasso, a. 76, casalinga; Bertotto Romualdo, a. 64, contadino; Gambarini Angela, giorni 4; Bosco Maria, a. 71, casalinga; Cavallo Michele, a. 42, operaio; Panara Teresa, a. 77, suora; Giacoletto Maria, a. 69, suora; Aimone Luciano, a. 79, pens.; Negri Eurosia, a. 79, casal.; De Giulia ved. Borolo, a. 71, casalinga; Aiello Maria ved. Pianazza, a. 81, casalinga; Ghilardi Celeste, giorni 13; Agagliati Antonietta in Guiso, a. 63, casalinga.

Nati 21 - Morti 30 - Matrimoni 30

Si avvelena con lo iodio

Per dispiaceri familiari ha tentato ieri di togliersi la vita l'operaio Mario Di Geronimo, di 33 anni, domiciliato in via Millefonti 6. In un momento di sconforto, nella propria abitazione, ha ingerito alcune sorsate di tintura di iodio. E' stato soccorso in tempo e, dopo le cure dei medici delle Molinette, è stato dichiarato fuori pericolo. Guarirà in una settimana.

Le amicizie di Bagutta

Milano, trent'anni fa, era la città delle braccia aperte. Gente venuta da ogni paese vi trovava pronta, e appena un po' ironica, accoglienza. I vecchi milanesi (ve n'erano ancora molti) evitavano i giudizi troppo crudi verso i forestieri, preoccupandosi di «non farli restar male»; e guardavano con simpatia ai giovani artisti, li seguivano nelle loro vicende, si divertivano alle loro allegrie: perchè, in quei tempi, si incontravano anche artisti allegri, che andavano per i caffè e le osterie, qui cantando, là discutendo, più proclivi a passar le ore nell'attesa della ispirazione che non nel lavoro. D'altra parte, in una città tanto operosa da bastare a se stessa, nessuno li considerava socialmente impegnati a fornire una produzione quotidiana regolare e costante; bastiamo noi, pareva dire con rude fierezza gli industriali e i commercianti, ad affrontare gli affanni della vita intensa.

In quel libero espandersi degli ingegni, esistevano tuttavia due centri di maggiore attrazione: la «Fiera letteraria» di Umberto Fracchia e la trattoria toscana di via Bagutta; e poichè quasi sempre gli scrittori della prima andavano a mangiare nella seconda, i due centri divennero in realtà uno solo, col risultato di attirare non soltanto i letterati, i pittori, i musicisti, i giornalisti vecchi e giovani che assicuravano a Milano un forte vantaggio culturale sopra le altre città, ma anche gente delle più varie origini e professioni: editori, avvocati, medici, ingegneri, e perfino certi uomini d'affari desiderosi di distendere un poco i nervi in compagnia degli «scapigliati». Se alla «Fiera», che aveva aperto una libreria in Piazza San Carlo, i «non addetti ai lavori» si limitavano ad entrare per comprar qualche libro o per invitare i redattori a prendere un aperitivo al bar più vicino, in Bagutta, più liberamente, andavano a sedersi alla stessa tavola degli artisti. Ed era proprio lì che nascevano e si consolidavano le amicizie. Non c'erano ostracismi, non diffidenze, non superbie, sicchè capitava che i più uniti, i più fraterni, apparissero sovente i più diversi per mestiere o per temperamento: lo scrittore già famoso accanto al cronista in erba, il pittore a braccetto col libraio, l'attore a tu per tu col banchiere. Quanto alle idee e alle tendenze letterarie, era sottinteso che tutte fossero ammesse o almeno tollerate. Come non c'erano «direzioni vietate» nelle strade della città, così non dovevano essercene in arte; ognuno poteva far quel che voleva, pensarla come meglio gli piaceva, e tutt'al più si sarebbe poi guardato ai risultati.

Ma anche in questo caso non esistevano prevenzioni. E se ne ebbe una prova quando nella trattoria omonima nacque il «Premio Bagutta». Non tocca a me, che fui il primo a beneficiarne, dire quanto la giuria, composta anch'essa di uomini dalle inclinazioni più disparate, fosse onesta e savia nei suoi verdetti; ma proprio io posso testimoniare della coraggiosa indipendenza, mostrata davanti a pressioni, anzi a minacce tutt'altro che irrilevanti, avanzate da energumeni che non vedevano di buon occhio un premio assegnato a persona politicamente sgradita. A parte questo episodio, occorre anche ricordare come nella scelta non avesse peso nessun movente personalistico; e l'ottimista premiava il malinconico, il chiassoso favoriva il solitario, l'eloquente difendeva il taciturno. Infine, il premio andava quasi sempre a un giovane, oppure a un isolato, a un irregolare; nè mai capitò che, premiando un libro, si volesse lusingare una corrente qualsiasi o un qualsiasi interesse commerciale.

Queste cose, ritengo, andavano ricordate, perchè nessuno le ha messe in rilievo nel recente volume di celebrazione baguttiana: *Bagutta*, a cura di Marino Parenti (ed. Casini, Roma). Riccardo Bacchelli, in una succosa pagina di prefazione, si limita a scherzare, anzi si schermisce, quasi che in quella faccenda lui non c'entrasse per nulla: ed era, come rimane, il più autorevole di tutti, il supremo moderatore, giustamente amato e rispettato dagli ormai quasi decemila baguttiani regolari o occasionali. Orio Vergani, che assomma in sè lo spirito più combattivo e operante di Bagutta, lo vediamo invece in questo libro diffondersi in una lunga, e in più punti deliziosa, rievocazione della «vecchia Milano», e parlar di strade, di osterie, di gente varia, ma tacer dei meriti propri e dei suoi compagni di tavola e di giuria. C'è nelle sue parole l'affetto, il rimpianto, la commozione; manca l'elogio; ed è riprova del suo animo gentile, del suo delicato altruismo, di quel suo costume d'uomo pronto a prodigarsi per gli altri, anche a scapito di se stesso.

Rimane da dir qualcosa di Mario Vellani Marchi, infaticabile illustratore dei baguttiani, il quale in questo volume lussuosissimo ha sciorinato tutta una galleria di ritratti dove la caricatura non è mai offensiva o spietata, insieme con gran numero di tavole in nero e a colori riproducenti i *menus* dei pranzi dati in onore dei commensali distintisi, diremo così, per atti di valore artistico o letterario: da Monelli, inerpicato su un picco alpino, a Piovene in abito da monaca, da De Chirico a De Pisis, da Pizzetti a Ungaretti, dal libraio Branduani ad Eugenio d'Ors, da Comisso a Ingrid Bergman. Anche qui, tutto è posto sotto il segno della amicizia, accompagnata dal rispetto per il lavoro altrui, e come dal piacere di far piacere: che potrebbe essere l'insegna stessa del baguttismo.

Molti anni sono passati, e forse Bagutta è un po' diversa da quel che fu nelle origini. Può darsi — ma vorrei ingannarmi — che i milanesi d'oggi non la seguano più con l'affabile attenzione d'una volta, distratti come sono da avvenimenti tanto più clamorosi (centomila lire per un premio letterario devono parere quasi un'elemosina: mentre proprio nell'esiguità della somma rifulge il disinteresse dei promotori e dei candidati). Lascia anche perplessi il fatto che per un libro così legato alla storia recente di Milano, si sia dovuto ricorrere alla buona volontà d'un editore di Roma. Ma, ripeto, forse sono impressioni errate. L'importante è che Bagutta esista sempre. Ho passato un'intera serata, e parte della notte, a leggere e a sfogliare questo bel volume che ne rievoca le vicende. Dire che mi sono commosso sarebbe anche troppo semplice; e voglio aggiungere che ho provato un po' d'amarezza. Un premio *così* non si farà mai più, temo. Era il primo, nasceva dall'entusiasmo e da una specie di innocenza — l'innocenza dei credenti nell'arte — che s'è perduta. Altri premi sono venuti, a centinaia, ormai a migliaia, e per la più gran parte freddamente concepiti, svogliatamente conferiti davanti a un pubblico di ballerini impazienti, scetticamente accolti dallo stesso autore, ridotto a sussurrare agli amici: «Ho concorso soltanto per via di quel milione, di cui avevo proprio bisogno...». Anche la letteratura, sotto la spinta del «mondo in mutamento», ha veduto moltiplicarsi i «sensi unici», le «soste vietate»; e gli irregolari, gli isolati, i giovani pensierosi e taciturni, restano quasi sempre fermi a mezza strada, troppo timidi o troppo dignitosi per praticare l'autostop letterario. Ma quel che oggi soprattutto manca, mentre a Bagutta abbondava, è l'amicizia. Ogni slancio è subito frenato dalla beffa, dall'irrisione, ci si impiccherebbe piuttosto di mostrarsi sinceramente cordiali, ci si entra di riserve, di limitazioni, di pettegolezzi, si sostiene che tutto va a rotoli, ma in fondo a nessuno importa nulla di nulla. C'è più serietà, si dice, si lavora per uno scopo sociale, per dare una precisa testimonianza dei tempi, non si ammette più l'individualismo dell'artista. Ma a che serve, se più ci confonde con la folla, e più la folla ci ignora? Se perfino i vicini, gli interessati, alzano svogliatamente le spalle? Il decano dei premiati di Bagutta pensa che la maggior soddisfazione letteraria della propria vita la conobbe proprio quella sera del 14 gennaio 1928, fra quegli amici che così spontaneamente lo festeggiavano; e se non ci fosse stata Bagutta, dalla letteratura non avrebbe ricavato neppure il piccolo, fuggevole piacere di un consenso non intriso di veleni e non volto subitamente in parodia.

G. B. Angioletti

Il comico Tognazzi rifiuta la «maschera d'argento» tv

Milano, 7 settembre.

L'attore di rivista Ugo Tognazzi ha rifiutato la «maschera d'argento» che la commissione romana gli aveva assegnato quale riconoscimento dei suoi meriti e per essersi particolarmente distinto durante la passata stagione nelle trasmissioni televisive.

Il popolare comico ha dichiarato che la sua decisione è motivata dal fatto che, secondo lui, la giuria romana si è dimostrata ingiusta avendo tenuto conto soltanto di una sua attività marginale (tv) e di aver trascurato quella da lui svolta sui palcoscenici di rivista non solo in Italia.

I REALI DI GRECIA A BELGRADO

I sovrani di Grecia in visita ufficiale. Tito, re Paolo, la regina Federica e la moglie del maresciallo, Jovanka (da destra) ascoltano gli inni nazionali alla stazione (Telefoto)

NEL TRAGICO SILENZIO DEI CAMPI DI STERMINIO

La pazza di Dachau

Tra le pareti squallide dei forni crematori, le canne per soffiare il veleno - L'orrore di camminare su un terreno commisto a tonnellate di cenere umana - Giochi senza allegria di bimbi profughi che abitano le baracche del «lager»

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco, settembre.

Davanti al crematorio di Dachau i cancelli di ferro appaiono spalancati, chiunque può entrare liberamente come in un museo o un cimitero. Non so, tuttavia, per quanto tempo ancora. I bavaresi, ogni giorno più nervosamente, domandano che il campo sia demolito, non vogliono in mezzo alle loro terre sparse di luppolo questo cupo testimone di orrore, e il governo regionale resiste a fatica. Gli abitanti di Dachau, particolarmente accesi, pretendono lo sgombero del crematorio e si dicono pronti ad erigere, in suo luogo, un monumento alle innumerevoli vittime.

Tante insistenze, qui si capiscono meglio: a dieci anni dalla guerra il crematorio di Dachau atterrisce ancora i nostri cuori. Camminiamo in mezzo ad uno stretto viale, alberi folti e scuri impediscono per ora allo sguardo di giungere ai forni, si ha l'impressione di penetrare nel silenzio di un cimitero senza tombe. D'un tratto una lapide ci avverte che, tutto intorno, il terreno copre depositi di cenere umana, trovata in mezzo alle aiole a mucchi, anzi a montagne, dai liberatori.

Una vecchia vestita di nero si ferma accanto a noi per qualche istante, ci guarda con occhi ipnotici e sembra più una apparizione che una donna viva. L'incontro non è casuale, si tratta di una profuga che vive in una delle baracche del vicino campo di concentramento, un tempo gremito di prigionieri ed ora di tedeschi dell'Est in attesa di abitazione. Vengo a sapere che è pazza, ha la mania di starsene nel crematorio; non si sa perchè, forse ha perduto qualche congiunto, vi passa gran parte della giornata, il visitatore l'incontra sulla sua strada come un simbolico spirito d'oltretomba. Punta il dito verso qualcosa di là dagli alberi e ghignando esclama: «Non hanno ammazzato nessuno...», e si allontana svelta, il riso stridulo si perde nel fogliame; continua ad aggirarsi di viale in viale, nera come un corvo, ripetendo stridula il suo verso.

D'un tratto, in fondo ad una radura, appare un casamento basso di mattoni sovrastato da un fumaiolo tozzo, quadrato, i fianchi solcati da profonde screpolature, come il forte calore produce nei muri. E' il camino del crematorio, in alto l'orlo appare annerito di fumo, e sappiamo di che fumo. Nel capannone, dentro una stanza vasta, si scorgono quattro forni uno accanto all'altro, con le tetre bocche spalancate.

Impressiona che il luogo somigli fortemente ad una fabbrica, non solo per via dei forni, ma per il tetto a capriate, le grandi travi a triangolo, i muri fuligginosi, i lunghi tiranti di ferro, i mantici, gli attizzatoi. Una fabbrica per produrre il nulla.

Visti da vicino risultano muniti di molte bocche laterali, e scorgi condotti tortuosi, volte e cavità, grate di ferro, sportelli, sfogatoi, serrande. Non riesci a credere che, per fabbricare cenere, occorrano macchine così complesse, e ti sembra quasi che l'inventore si sia lasciato prender la mano da un eccesso di immaginazione tecnica. Dinanzi a questi congegni provi un senso di sgomento; prima che ai cadaveri a migliaia, agli infornatori armati di attizzatoi come diavoli dell'inferno, all'odore niceso del fumo umano, alle tonnellate di cenere, pensi all'idea di voler sopprimere, oltre gli uomini, il fatto di averli uccisi.

Ecco che in questo luogo l'orrore mentale accresce l'orrore fisico. I forni atterriscono non solo perchè hanno divorato migliaia e migliaia di innocenti, ma perchè specchiano l'idea di voler cancellare la storia e quindi la coscienza morale. Più che strumenti di crudeltà, sembrano simboli di una mente delirante. Ora, togliere di mezzo il crematorio di Dachau, demolirlo e farlo sparire, non ci sembra giusto. Non si devono cancellare dalla storia le macchine costruite per cancellare la storia. Un semplice monumento ai morti non sarebbe la stessa cosa.

Entro nella camera a gas. Muri e pavimento coperti di mattonelle color cereo. Il soffitto è costellato di fori neri e il pavimento di fori più larghi, con una tenda, grata di ferro, simili a quelli dei bagni. Noto dovunque una leggera fuliggine scura, come un velo, una specie di patina mortuaria. Il guardiano del crematorio si affretta ad avvertirmi che la camera non ha mai funzionato, e lo dice con un vago senso di sollievo. La costruzione terminò poco prima della resa e non fecero in tempo ad ammazzarvi nessuno.

Anche se ragioni di tempo hanno impedito l'uso, la camera a gas è stata costruita con l'intenzione di uccidere, come prova la storia degli altri campi di sterminio, i quali sono rimasti di là dalla cortina di ferro. Il pensiero che lì dentro, come vi dicono, non sia stato soffocato nessuno, non diminuisce l'orrore, anzi è una prova più forte. Lì dentro, fra le pareti squallide e le canne per soffiare il veleno, vi coglie la nausea, un oscuro, profondo ribrezzo della morte. E' l'idea della camera a gas, pura e semplice, che sconvolge; la crudeltà razionale sgomenta più della crudeltà bestiale.

Rieccomi nel viale, fra gli alberi, in mezzo a tombe comuni, la terra sotto i piedi è mescolata di ceneri e di ossa sconosciute. Mi fermo accanto ad una fossa stretta e lunga, una piccola trincea, in fondo si scorge una grata di legno, la chiamano la fossa del sangue. Adagiavano le vittime bocconi con la testa sporgente sulla fossa, sparavano nella nuca, il sangue gocciolava come dentro un canale di scolo. Ora, vedendolo sparso di fragole rosse, sentite freddo al cuore.

Il crematorio di Dachau, durante questi mesi estivi, è frequentato da molti visitatori, in numero di circa novemila il mese, di cui il sessanta per cento stranieri. Davanti al fumaiolo, alle camere della morte, ai forni, alle tombe di cenere, il pubblico rimane silenzioso, non si ode mai un'esclamazione, solo un lieve fruscio di passi. Colpisce che i volti diventino stranamente uguali; tutti la stessa espressione atonita, ferma, e diresti marmorea. Camminano lentamente, quasi sulla punta dei piedi come per non premere un terreno commisto a infiniti frammenti umani, nessuno parla, il silenzio sembra inviolabile.

Il campo di concentramento non è lontano dal crematorio; le baracche che ospitarono i prigionieri, appaiono basse, allineate una accanto all'altra a perdita d'occhio. Tutto intorno hanno tolto i reticolati, ma le torrette di guardia, molto più alte delle baracche, dominano ancora il luogo, sgangherate e mezzo divelte, fili spinati ne vietano l'ingresso. Mentre giri per il lager ti appaiono d'improvviso nere contro il cielo, le finestre spalancate, dove un tempo apparivano le sinistre ombre delle guardie.

Ora il campo di concentramento ospita circa duemila profughi tedeschi dell'Est. Le baracche, dove un tempo languirono esseri umani ridotti allo scheletro, sono diventate casette d'abitazione, intravvedi luci elettriche, apparecchi radio, fornelli a gas, persino qualche frigorifero. Nelle vie incontri galline, panni messi ad asciugare.

Diresti che la vita ha preso il sopravvento in questo luogo costruito per la morte. Ma una squallida tristezza sembra durare nel cielo. Benchè sia giorno pieno, la gente sta rinchiusa nelle piccole stanze, le strade, tra le file delle baracche, appaiono deserte, incontri qualche bambino con poveri panni che gioca senza allegria. Forse per vincere questa luce cupa, i profughi hanno guarnito i davanzali delle finestre con vasi di fiori. Ma più li guardi, più ricordano le ghirlande dei morti.

Alfredo Todisco

ORA, PACIFICA SI DISTENDE LA MARINA

Vacanze sbagliate

Nei centri balneari è passata la congestione d'agosto - Sulle spiagge v'è ancora un'animazione gaia, ma ordinata e tranquilla, con la riposante dolcezza dell'imminente autunno - Eppure ogni anno, una commovente solidarietà ci spinge a dormir male e a mangiare scomodi, a farci pelare tutti nella stessa settimana

(Nostro servizio particolare)

Massa, 7 settembre.

Curioso che, con tante belle cose che sappiamo fare, ancora non abbiamo trovato il modo di organizzare meglio le vacanze. E' una riflessione che faccio in questi giorni, ripercorrendo il litorale della Versilia, ma che si potrebbe ripetere indifferentemente per tutte le altre grandi e piccole spiagge d'Italia, per l'Adriatico come per la Riviera.

Venti giorni fa Viareggio, il Forte, Camaiore, Fiumetto, Marina di Massa traboccavano. Villeggianti ritardatari e turisti di passaggio letteralmente si disputavano il posto a tavola e il letto. In certe ore c'erano tratti di strada, per esempio fra il molo di Viareggio e La Focetta, in cui le macchine marciavano praticamente incolonnate, e appena imbruniva, con i fari, la circolazione sulla grande via litoranea sin oltre Marina, diventava una permanente gibigianna. Quasi ad arrivare tardi al cinema, non c'era più posto; e al ristorante mezza ora dopo, la zuppa di datteri era finita.

E' passata una settimana, e tutto è rientrato nella normalità. Pacificata si distende l'incantata marina, tra le sponde di Lerici e le pinete selvose di Migliarino, lungo la catena dei monti Apuani che la luce settembrina vela di biancori celestiali. Sul nastro argentato dei rettifili le macchine filano uguali con un modulante fruscio. Agli incroci con le strade che scendono dai monti, e dove si sono formati i vecchi e nuovi centri balneari, nelle fiorite piazzette alberate, davanti agli alberghi, sulle passeggiate a mare, un'animazione gaia ma ordinata e tranquilla, che ha ancora tutto il colore dell'estate ma con la riposante dolcezza dell'imminente autunno. I caffè, luminosi come acquari dietro i tersi cristalli, invitano all'ozio beato davanti ad una pagina di giornale e a una tazza olezzante. Sedie a sdraio e ombrelloni sull'immenso arenile fanno da richiamo a femminili conciliaboli e a giochi di fanciulli. Un mare bellissimo e tranquillo vi offre bagni tepidi e tonificanti, migliori che in agosto, e senza resse fastidiose. Questa felice stagione si prolunga sovente per settimane: fino al 15 ottobre si sono fatti buonissimi bagni, anche avendo normali pelli latine, non allenate ai rigori del nord. E dò l'esempio della Versilia, perchè ci sono. Ma dica chi la conosce cosa è il settembre sull'altro litorale, la dorata bellezza degli autunni romagnoli e marchigiani, con quella stupenda campagna alle spalle, o l'autunno del Tigullio, senza parlare del divino Sud, delle isole, della costa amalfitana, e il resto.

Ma allora, uno si domanda, non è stupido, non è irragionevole che continuiamo tutti quanti a prendere ogni anno le vacanze nello stesso momento? Non sarebbe giudizioso amistarci, in modo da allungare il tempo del soggiorno estivo, includendovi almeno regolarmente il settembre, e così alleggerendo questa pressione sulle zone favorite di villeggiatura che, col popolarizzarsi della vacanza e col crescente afflusso di turisti stranieri, va facendosi di anno in anno sempre più forte?

Naturalmente tutti sappiamo che questo costume per cui l'andata delle ferie deve culminare nel Ferragosto poggia su abitudini mentali inveterate, per esempio l'idea che l'agosto sia il mese più caldo, e quello in cui la vita in città si fa più ingrata: pregiudizio rimasto da epoche che non conoscevano nè l'aria condizionata, nè i frigoriferi elettrici, nè la vita in periferia, nè i mezzi di locomozione alla portata di tutti per andare a passare la serata al fresco. Ma più ancora poggia su necessità pratiche inderogabili: soprattutto il calendario scolastico che obbliga moltissime famiglie a rientrare ai primi di settembre in città per gli esami di riparazione, e poi la consuetudine ormai fatta regola della chiusura ferragostana da parte di quelle ditte e uffici che non hanno obbligo di prestazione continuativa, chiusura che porta una pausa in larghi settori dell'attività commerciale e produttiva.

Questi sono i veri grandi ostacoli che renderebbero difficile una modificazione nel ritmo delle ferie, ostacoli soltanto superabili con arditi e quasi rivoluzionari espedienti, come sarebbe per esempio, per le scuole, la possibilità data all'alunno di sostenere gli esami di riparazione presso un istituto diverso da quello dove ha sostenuto i primi, ossia nel centro scolastico più vicino al suo domicilio estivo; oppure con una nuova organizzazione dell'anno scolastico, ecc. ecc. Cose di là da venire.

Eppure prima o dopo il problema si porrà. E che si faccia sentire lo prova anche indirettamente il continuo pullulare e annunciarsi di nuovi centri balneari, che può essere un modo di decongestionare le grandi spiagge classiche. E tuttavia poichè il gravitare su queste di masse sempre più vaste non è casuale, ma prodotto di una attrazione geografica e sociale e di natura, il semplice decentramento non basterà a risolverlo. Come abbiamo reso razionale il lavoro dovremo un giorno rendere razionale lo svago. E, bisognerà rinunciare a questa commovente solidarietà che ogni anno ci spinge a dormir male e a mangiare scomodi, a farci pelare, a investirci in macchina, tutti nella stessa settimana. Che tristezza, forse non sarà più divertente.

Filippo Sacchi

Aperta una nuova via sull'«Aiguille Croux»

Courmayeur, 7 settembre.

Anche la parete nord-est dell'Aiguille Croux porta ormai un nome: nei giorni scorsi la guida Arturo Ottoz, di Courmayeur ha aggiunto una brillante vittoria alla sua carriera di guida; come ogni anno, accompagnando il suo cliente, signor Piero Nava di Bergamo, nel gruppo del Bianco, l'Ottoz ha voluto fare una «prima», come si chiama in gergo alpinistico l'attacco ad una parete non violata ancora da nessuno. L'Aiguille Croux fa parte del gruppo del Bianco, è alta 3251 metri e porta il nome di Joseph Croux, la famosa guida alpina che la scalò per prima; da domani, oltre che per la via normale, all'Aiguille Croux si andrà anche per la nuova via tracciata dalla cordata Ottoz-Nava.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Una divertente farsa navale ed un'accorta rievocazione panziniana

La Spagna ha deciso di ritirarsi dalla competizione veneziana

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia Lido, 7 settembre.

Ad accomodare lo stomaco dopo tanti drammi, una farsetta ci voleva. L'ha fornita ieri sera la Gran Bretagna con il film a colori *Doctor at sea* («Un dottore in alto mare»), derivato dall'omonimo romanzo di Richard Gordon, prodotto da Betty E. Box e diretto da Ralph Thomas, lo stesso terzetto del fortunato *Quattro in medicina*. Con la sua *vamp* di punta, Diana Dors, fasciata da uno scintillante vestito di *paillettes* rosse arditamente spaccato da una parte, la delegazione del cinema inglese è intervenuta al completo alla proiezione che ha fruttato applausi al regista, alla produttrice e all'erculeo interprete James Robertson Justice, l'orco marino della divertente favola.

Doctor at sea narra l'avventura di un giovane medico appena laureato, Simon Sparrow, che dopo uno spaventoso esordio in terra ferma, nel quale ha corso rischio di dover sposare l'occhialuta figlia della sua padrona di casa, risolve di fare il medico di bordo, lontano dalle lusinghe delle ragazze da marito. Si imbarca sul mercantile «Lotus», comandato per grugniti, berci e scoppi d'ira, dall'irsuto, tremendo eppur buono capitano Hogg.

Aiutato da un intromettente, ameno cameriere, Simon conduce il suo noviziato di medico di bordo fra casi previsti e casi inopinati (calli e denti da estirpare, pazzi da legare ecc.) ma tutti ugualmente comici, e sempre condizionati dalle tiranniche imposizioni del capitano, che pone anche la medicina sotto le sue leggi.

Dopo una parentesi a terra, che vede l'ingenuo Simon con altri ufficiali e subalterni prendere una solenne sbornia e passare una nottata in prigione; dopo una festa di ballo avanti di togliere le àncore, anch'essa carica di accidenti, avviene che il capitano Hogg, il quale ha tra le sue caratteristiche di essere ferocemente misogino, si vede costretto a imbarcare la figlia del suo armatore; una svaporata, famelica zittella che gli si mette intorno, canticchiando l'inno nuziale.

Accompagna costei una giovane cantante francese, Hélène, che a sua volta si dedicherà al giovane medico di bordo, senza trovarci resistenza, e assistendolo poi durante una difficile operazione chirurgica, il cui felice esito concilierà a Simon la stima e la riconoscenza dell'equipaggio. Il film continua coi vani furori di Hogg, sempre più circuito dalla zittella, e si conclude con la sua ringhiante resa, dopo che nel parossismo della resistenza, ruzzolando una scaletta, s'era rotto una gamba. Inutile dire che anche Simon ed Hélène si assicurano un avvenire felice.

Confortato da un felice copione che lo infervora continuamente di trovate e trovatine, *Doctor at sea*, se non è un saggio del più fine *humour* inglese, se non ha una comicità sempre peregrina e fermata al momento giusto, se insomma ha del corrivo e del facile, è però sicuramente un esempio felice di cinema scacciapensieri, sempre tenuto su una linea di signorile decenza e di affabile candore. Come fanno i film riusciti, è passato in fretta, tra ilari consensi. In gran parte diretti ai piacevoli interpreti, il giovane Dirk Bogarde (il medico di bordo), il ricordato Robertson (il virulento Hogg), la deliziosa Brigitte Bardot (Hélène) e gli altri tutti, fino all'ultimo di un folto gruppo di eccellenti caratteristi.

* *

Si conoscono le disavventure della Spagna in questa sedicesima Mostra. Ritirato per motivi d'opportunità diplomatica, il film *Il canto del gallo*, mentre era annunciata per oggi, in diurna, la seconda pellicola spagnola, *Orgoglio*, di Manuel Muroti, con partecipazione di attori brasiliani, d'improvviso, insieme con un violentissimo temporale abbattutosi stamane sul Lido, si spargeva la voce che la Spagna aveva deciso di ritirarsi dalla competizione. Una serie di malintesi hanno determinato il doloroso passo. (Ma di *Orgoglio* si avrà forse una proiezione privata, promossa dai suddetti attori brasiliani).

Così si è avuto un gradito «fuori programma»: il film italiano *Il padrone sono me* (sceneggiatura e regia di Franco Brusati), dall'omonimo romanzo di Alfredo Panzini, non dei più puri di lui, ma certo dei più fortunati, e comprensivo di motivi e di umori ben panziniani: la donna, la guerra, la satira del socialismo e altri. Il contadino furbo, che professandosi socialista, mira in effetto a diventare proprietario, e poter dire: «Il padrone sono me!» fu una realtà, e non soltanto in Romagna, negli anni torbidi del primo dopoguerra; e il Panzini, e oggi il suo fedele interprete cinematografico, la colgono nel personaggio di Mingon, che con la moglie Marianna, anche più accesa di lui contro i padroni, e il figlio Zvani, sta per coloni in una bella villa padronale, tra Rimini e Cesenatico.

I padroni sono brava gente: lui un professore con la testa nelle nuvole della letteratura, da cui però vede più lontano degli altri; lei una avvenente, floreale signora, intesa ad abbellire la vita con sfoggi di sentimento. Ma anche quei contadini sono in fondo brava gente, a loro modo affezionati agli odiati padroni, il cui figlio, il sensibile Robertino, cresce in fraterna dimestichezza con il loro Zvani. Ai loro giochi si mescola Dolly, una bambina americana, lontana parente della padrona; la goffa, impacciosa, sempre respinta Dolly, che con gli anni diventerà il grande e sfortunato amore di Robertino. La guerra, presentita dal professore che ne morirà di crepacuore, troverà i due amici dietro la stessa trincea; e morto Robertino, la padrona, divenuta la statua del dolore, dovrà cedere alla piena dei tempi e abbacchiare villa e terre. Il compratore è naturalmente Mingon, per il quale, ora che è il padrone, la rivoluzione è finita. Ma essa invece continua e altri contadini ora minacciano lui di togliergli la proprietà... Il vecchio ne muore di dolore, tra le braccia di Zvani, che è il commosso rievocatore della vicenda.

Bisogna riconoscere che il regista è entrato con intelligenti riguardi nel delicato mondo panziniano, rilevandone, sia pure con qualche esteriorità ed esagerazione caricaturale, la vena ironica e amara. Il personaggio di Robertino gli è riuscito trepidamente poetico, sinuoso, sofferto; e la sua esplosione d'amore sulla spiaggia, come il suo distacco dalla madre e da Dolly al momento di partire per il fronte, hanno meritamente conquistato il pubblico. Durezze, disuguaglianze, cedimenti, non tolgono al film d'essere complessivamente degno del modello cui s'è ispirato, e a noi di aver motivo di sperare bene circa il futuro del Brusati. Accoglienze fervorosamente cordiali, che hanno accomunato regista e interpreti: Paolo Stoppa (un ottimo Mingon), Andreina Pagnani (la padrona), Myriam Bru (una linda Dolly) e i giovanissimi Jacques Chabassol (Robertino) e Albino Cocco (Zvani).

Leo Pestelli

Una nuova testimonianza sulla morte di Mafalda di Savoia

Milano, 7 settembre.

Sulla morte della principessa Mafalda di Savoia, «L'Europeo», nel suo ultimo numero, pubblica una drammatica testimonianza.

Camilla Cederna è riuscita a individuare, e a parlare, in una frazione di Suzzara, con Maria Rossi, una donna di trentacinque anni, sposata a un ferroviere, con tre figli. Maria Rossi vide Mafalda morire, nel campo di sterminio di Buchenwald.

Quando Maria Rossi giunse a Buchenwald era il gennaio del 1944. Era lì da tre giorni quando sentì dire che nella baracca n. 15, dipinta di bianco e verde, c'era un'italiana. Le due donne, la principessa e la povera domestica, si incontrarono dopo qualche tempo. Nel cortile Maria finse di aver perso una scarpa e si fermò davanti a Mafalda. «Chi sei?» le chiese. «Sono la Mafalda», rispose l'esile signora con gli orecchini. «Che Mafalda?». «La principessa Mafalda, ma qui mi chiamano Frau Emi, sta attenta». «Scusa se ti ho dato del tu, sono così ignorante». E Mafalda: «Ma qui siamo sorelle, più che sorelle, devi darmi del tu, e quando non sei scortata dalle SS fermati sempre, che mi fai piacere».

«Contrariamente a quello che è stato scritto finora — continua *L'Europeo* — Maria Rossi afferma che anche Mafalda, sebbene saltuariamente e secondo l'umore del direttore del campo, doveva lavorare come le altre. Rimuovere il pantano, deviare il corso dell'acqua sporca.

Finalmente, col cambio dei guardiani, si annunciò per Mafalda un periodo un po' più sereno.

Quando non doveva lavorare, Mafalda pregava, recitava il Rosario, a bassissima voce.

Arrivò così la fine d'agosto. Nei giorni che precedettero il bombardamento del 24, Mafalda dovette far fatica a trovare carta, penna e calamaio. La lettera che scrisse, indirizzandola alla sua famiglia, la diede a Maria da portare in patria. La piccola principessa perdeva forze di ora in ora.

«Il 24 agosto gli aerei si annunciarono con un grande fragore, e subito si capì che il bombardamento sarebbe stato pesante. Maria arrivò di corsa alla baracca n. 15 e Mafalda le gridò di andare insieme a lei nel rifugio. Ma Maria non ci volle andare perchè aveva sempre avuto paura di scender sotto terra e scappò per il campo. Ripassò, sempre di corsa, davanti al rifugio, mentre già cadevano le bombe e vide Mafalda che si teneva con tutte e due le mani a una piccola inferriata, seguitando a chiamare il suo nome. Fu l'ultima volta che la vide in piedi. Due giorni dopo la mandarono a chiamare: Frau Emi stava male e voleva vederla».

A Mafalda i tedeschi non avevano osato strappare il poco oro che portava indosso. A Maria regalò la fede d'oro con dentro incisi il suo nome e quello del marito, insieme alla data delle nozze: 23 settembre 1925.

Sono noti i lunghi indugi circa l'opportunità di operare o meno Mafalda, i consulti dei dottori e l'attesa per un ordine superiore. Si sa pure che si aspettò ad amputare il braccio fino al giorno 28, quando era ormai troppo tardi, e che il 28 sera la secondogenita di Vittorio Emanuele III morì senza aver ripreso conoscenza.

Camilla Cederna scrive:

«Maria Rossi e la slava Tesa salirono sulla collina a cogliere l'alloro, e ne fecero una corona per Mafalda ma non gliela lasciarono deporre sulla cassa della principessa che portata di malagrazia da due soldati tedeschi venne caricata sul camioncino dei guardiani».

LETTERE AL DIRETTORE

Un prigioniero italiano in Russia

Signor Direttore,

mi riferisco alle notizie pubblicate sull'autorevole giornale *La Stampa* di venerdì 2 corr. mese, a pag. 6, sotto il titolo «Romanzesche avventure del triestino liberato ieri dai sovietici a Vienna».

Dalle dichiarazioni riportate, fatte dal liberato triestino signor Giuseppe Pibernik, è stato per me un dolore apprendere che nel campo di Vladimir, nella regione degli Urali, si troverebbero alcuni italiani fra i quali un certo Bruschetti, ex-impiegato al Consolato di Harbin.

Il signor Bruschetti è un vecchio mio buon amico sin dal 1923-24, quando lo conobbi a Harbin, Manciuria. Poteva avere allora dai 28 ai 30 anni di età e viveva con la moglie e suocera di nazionalità russa. Suo padre era, se ben ricordo, un ingegnere costruttore di origine toscana, stabilitosi in Russia ed autore di diverse opere d'arte in Mosca e nella vecchia Pietrograde. Il signor Bruschetti ricevette la sua buona educazione in Russia. Non è mai stato in Italia.

Trovò scampo dalla rivoluzione bolscevica rifugiandosi, attraverso la Siberia, a Harbin, in Manciuria, dove si era stabilito, adattandosi a qualsiasi lavoro pur di guadagnarsi onestamente il pane quotidiano per la sua famigliola.

Mi consta che il signor Bruschetti non ha fatto del male a nessuno, pur mostrando, naturalmente, le sue avversità al bolscevismo che lo aveva rovinato. Se nelle sue qualità di italiano, quindi di un paese ex-nemico, i russi poterono internarlo, essi dovevano però liberarlo, restituirlo ai suoi congiunti o non tenerlo, a distanza di una diecina di anni dal trattato di pace, prigioniero in uno dei loro campi di lavoro forzato.

L'avvento del bolscevismo in Russia buttò sul lastrico, in terra straniera, il signor Bruschetti e familiari, e i governanti bolscevichi non possono avere, penso, alcuna ragione legalmente valida di martoriarlo nei loro campi di concentramento.

Ogni suo autorevole ulteriore interessamento a favore di una più sollecita liberazione del signor Bruschetti, come pure degli altri connazionali di sventura nominati dal liberato sig. Pibernik, sarà, signor Direttore, una benedizione che certamente riceverà dai beneficiati stessi e dai loro congiunti ed amici.

Felice Putatura

Pietro Nenni a Pechino su invito di Ciu En Lai

Roma, 7 settembre.

L'on. Pietro Nenni si recherà a Pechino il 1° ottobre, nell'anniversario della festa nazionale cinese. Il presidente del Consiglio cinese, Ciu En Lai, ha inviato una lettera al segretario del PSI in cui è scritto, tra l'altro, che «Il popolo cinese segue sempre con interesse e solidarietà la lotta del popolo italiano per la pace, la democrazia e la libertà. Siamo profondamente convinti che i popoli cinese ed italiano saranno per sempre strettamente uniti nella lotta per l'ottenimento della pace duratura e per la sicurezza del mondo, e che questa grande amicizia sarà rafforzata di continuo».

CRONACHE DELLO SPORT

Nel mondo del calcio l'atmosfera dello scandalo si allarga e si aggrava

Dimissioni del segretario generale Valentini e voci sull'assunzione di 27 arbitri stranieri

La presidenza della Federazione, riunita a Roma, ha esaminato le accuse provenienti da San Donà - Decisa un'immediata inchiesta - Scalpore per una lettera del conte Rognoni all'ex-Commissario del Catania

Roma, 7 settembre.

Il segretario generale della F.I.G.C., Alberto Valentini, ha presentato le sue irrevocabili dimissioni. Con questo annuncio sensazionale si è iniziata questa sera, poco dopo le ore 19, la riunione della presidenza federale, presenti l'ing. Barassi, i vice presidenti Beretti e Pasquale, l'avv. Mauro, il dott. Valentini ed i consiglieri Mecmartini e Fuhrmann. La notizia, che non appena trapelata aveva suscitato viva impressione, veniva ufficiosamente confermata verso le ore 20 con il seguente comunicato:

«All'inizio della riunione, il segretario generale, dott. Valentini, riferendosi a quanto comunicato il 16 luglio in merito al rinvio dell'inizio della sua nuova attività presso un'azienda privata, ritenendo che a liste di trasferimento chiuse e con l'imminente inizio del campionato il lavoro urgente federale è stato svolto, ha fatto presente la sua impossibilità, senza pregiudizio per il suo nuovo lavoro di un ulteriore rinvio. Ha confermato pertanto il suo intendimento di lasciare la carica ricoperta presso la Federazione Italiana Gioco Calcio.

La presidenza federale, risultata inutile ogni insistenza, nel prendere atto con vivo rammarico della decisione, ha stabilito di portarla al Consiglio federale del 14 corrente per competenza».

I primi commenti circolanti negli ambienti federali erano pressochè concordi nel ritenere che, benchè ufficialmente il gesto di Valentini sia riallacciato al desiderio da lui espresso nella primavera scorsa di assumere il suo vecchio incarico di capo del personale della impresa edile del conte Vaselli, il motivo dell'affrettata decisione odierna sia da ricercarsi anche in alcuni attacchi cui il segretario federale sarebbe stato fatto oggetto da parte di alcuni dirigenti di società calcistiche.

Affrontando poi la discussione sulle accuse rivolte da San Donà di Piave al conte Alberto Rognoni, il presidente Barassi ha sostenuto che il consiglio federale, essendo l'organo giudicante non può essere anche quello inquirente e che di conseguenza sarebbe preferibile affidare l'inchiesta ad una personalità sportiva al di sopra di ogni sospetto e al di fuori di qualsiasi organo federale. Si è poi deciso che, qualsiasi debba essere l'esito della indagine, il suo risultato non venga reso noto prima che abbia avuto inizio il campionato.

Nel corso della riunione è stata ovviamente anche presa in esame la lettera scritta il 9 marzo 1953 dal conte Rognoni, allora membro della Lega Nazionale, all'ing. Michisanti, che in quel tempo era commissario del Catania. Nella lettera, già pubblicata dai giornali del pomeriggio che l'avevano ripresa da un quotidiano di Sicilia, il Rognoni si esprimeva in questi termini:

«Illustrissimo signor ingegnere, sono stato molto contrariato di non averla più incontrata dopo il suo rientro dal Belgio, tanto più che da un nostro incontro probabilmente ne avrebbe tratto profitto la sua squadra. Ella sa infatti meglio di me che quando si può raggiungere la promozione (come nel caso del Catania) non si deve lasciare nulla di intentato, sia dal punto di vista tecnico che tattico, organizzativo e diplomatico: io sarei stato ben lieto di mettermi a sua disposizione per essere utile alla sua squadra. Seguirò con trepidazione le trasferte di Salerno e di Genova con l'augurio fervidissimo che il Catania vinca e salga in serie A. Lo meritano l'allenatore, i giuocatori e soprattutto lei che con tanta passione e competenza guida la sua società verso un obiettivo che per il passato non avrebbe mai potuto tentare. Mi è molto dispiaciuto dell'episodio Fortina e delle sue conseguenze e mi auguro che simili disavventure non abbiano a ripetersi».

«A questo proposito debbo... rimproverarle di non essere rimasto in contatto con me in questi ultimi tempi. Io non sempre sono in grado di rintracciarla, giacchè ella è spesso in viaggio, ma la prego di tenere presente che, ad eccezione del mercoledì e giovedì, (giorni nei quali sono reperibile a Milano al «Gallia» o alla Lega) sono sempre a disposizione al 134 (telefono abitazione) o al 475 (telefono studio).

«Ho motivo di credere che un nostro sollecito incontro potrebbe risultare assai opportuno e tutt'altro che inutile. Perchè fra le gare di Salerno e Genova non viene a passare un paio di giorni a Cesena? Farebbe tanto piacere a me ed ai miei. Se ella andrà a Milano nei prossimi giorni, me lo faccia sapere tempestivamente perchè io possa regolarmi: diversamente farò io una scappata a Roma».

«P.S. Ricevo dall'economo dell'Associazione Calcio Cesena una lettera che allego in copia affidandola alla di lei ben nota comprensione e signorilità».

La riunione dell'Ufficio di Presidenza è terminata alle 23,15, ora in cui l'ing. Barassi, ricevendo i giornalisti, ha dato comunicazione della richiesta telegrafica pervenutagli dal presidente della Commissione di controllo di disporre un'inchiesta sui pretesi fatti che lo riguardano pubblicati da alcuni giornali. Per aderire alla richiesta del conte Rognoni la Presidenza della Federazione ha pregato lo stesso ing. Barassi di voler espletare, con l'eventuale collaborazione delle persone che egli riterrà opportuno designare, i necessari accertamenti da sottoporre al Consiglio Federale.



Valentini (a destra) con l'ing. Barassi, presidente della FIGC

La difesa di Rognoni

Milano, 7 settembre.

Il conte Rognoni per «chiarire» la lettera da lui rivolta all'ex-segretario del Catania ha dichiarato:

«Dopo la partita Legnano-Catania (serie B) arbitrata in modo assai discutibile dal novarese Fortina, l'ing. Michisanti ebbe reazioni scomposte e in preda all'amarezza minacciò di ritirare la squadra dal campionato e di rendere di dominio pubblico certi retroscena. In quell'epoca il presidente del Legnano, proprietario di una grande industria di specialità medicinali, suscitò appunto una polemica per i suoi rapporti con il medico Fortina e con altri tre arbitri di allora (Carpani, Camiolo e Vilella); perciò ritenni mio dovere, in qualità di dirigente più esperto, esortare Michisanti alla calma.

«Poichè egli aveva anche minacciato di attaccare le autorità federali gli consigliai prudenza e diplomazia».

Nuove testimonianze sulla pretesa corruzione

San Donà, 7 settembre.

Il cav. Carmelo Fiorentino, ex-segretario della società calcistica sandonatese, afferma che Blason (l'ex-allenatore) non potrà smentire davanti a lui di aver avuto un colloquio privato col conte Rognoni e di aver quindi partecipato alla suddivisione delle duecentomila lire.

L'ex-cassiere Giovanni Padovan rincara la dose dichiarando di aver distribuito personalmente il denaro ai giocatori e all'allenatore all'Albergo Italia di Ferrara la sera del 25 giugno 1950 e di aver detto anzi nell'occasione in tono ironico: «Questo è il premio per la partita di fine campionato».

Da Udine poi si apprende che sono stati rintracciati i tre autisti che, in occasione dell'incontro di Cesena, avevano trasportato fino a quella città gli atleti veneti. I loro nomi sono Jes, Piovesana e Baldo. Costoro avrebbero dichiarato di aver assistito alla spartizione del premio corrisposto ai giocatori sandonatesi per truccare la partita.

Il dissidio fra la Lega e l'Associazione italiana arbitri

Accuse a Dattilo per Scaramella

Quale presidente della CAN non avrebbe tenuto conto delle prime segnalazioni sul contegno scorretto del romano

(Dal nostro corrispondente) Milano, 7 settembre.

A tre giorni dall'assemblea generale delle Società di serie A, B e C, che si terrà sabato prossimo nel salone della Lega nazionale ed a dieci giorni dall'inizio del campionato, la situazione nel mondo del calcio ha assunto tali aspetti di gravità da non avere precedenti nella storia del popolarissimo sport.

Alcuni legali a Milano ed a Roma sono stati già incaricati di predisporre una serie di querele nell'intento di colpire presunti detrattori, a cominciare da quelli che hanno diffuso la lettera scritta dal dott. Rognoni all'ing. Michisanti, con piena violazione del segreto epistolare (la lettera era conservata nell'archivio del Catania).

Ma il fatto più importante è determinato dagli ultimi avvenimenti che hanno scosso forse irrimediabilmente la posizione personale di tre alti dirigenti e precisamente del segretario generale della Federazione Italiana Gioco Calcio, dr. Alberto Valentini, del presidente della Commissione Arbitri Nazionale, Generoso Dattilo, e del presidente della Commissione di Controllo, conte dott. Alberto Rognoni.

Attaccata risolutamente dalla Federazione per la dolorosa vicenda dell'arbitro Scaramella, riconosciuto colpevole dalla Lega Nazionale e dalla Commissione d'Appello Federale, l'Associazione Italiana Arbitri ha risposto contrattaccando la Federazione nella persona del suo segretario generale.

Ai primi di luglio il dr. Valentini aveva già provveduto a rassegnare le dimissioni provocando altresì una lettera di encomio e di commiato del C.O.N.I.; ma una specie di sommossa mise in agitazione la grande maggioranza dei dirigenti calcistici e si può dire che il segretario generale della Federazione Italiana Gioco Calcio dovette a furor di popolo tornare sulle sue decisioni. Questa volta, però, gli attacchi hanno assunto maggiore consistenza tanto da provocare le dimissioni del dott. Valentini.

Con molta probabilità anche il presidente della Commissione Arbitri Nazionale sarà indotto a rinunciare al mandato prima che il Consiglio Federale deliberi per sua conto sulla base di quanto sarà in grado di riferire il presidente della Lega Nazionale, il quale non ha alcun movente di rivalità con l'ex-arbitro internazionale Generoso Dattilo, ma lamenta soltanto di non essere mai stato ascoltato dalla Commissione Arbitri Nazionale, che pure dovrebbe essere alle dipendenze della Lega Nazionale. Molte gravi segnalazioni anche sul conto dell'ex-arbitro Scaramella non ebbero nemmeno risposta e gradatamente la Commissione Arbitri Nazionale orientò il suo funzionamento verso la più completa autonomia come se la Lega non esistesse.

In quanto al dr. Rognoni basterà riportare le dichiarazioni rilasciate dallo stesso questa sera: «Avevo in animo di rassegnare le dimissioni alla prossima seduta del Consiglio Federale; ma le recenti accuse mi hanno costretto a rimanere. Se l'inchiesta assoderà mie eventuali responsabilità allora le dimissioni si trasformeranno in un esonero; e buonanotte. Se invece uscirò dalla vicenda a fronte alta al momento della comunicazione del verdetto rassegnerò le mie dimissioni, rinunciando a qualsiasi ulteriore incarico federale».

Agli effetti del campionato, che avrà inizio il 18 settembre, la questione arbitrale è tuttora in primo piano perchè non è da escludere che l'Associazione Italiana Arbitri non accetti la nuova impostazione organizzativa stabilita dalla Federazione. In questo deprecabile caso verrebbe disposto il rinvio dei tornei minori, mentre le partite del campionato maggiore avrebbero uno svolgimento regolare perchè sarebbero dirette, almeno in un primo tempo, da arbitri stranieri. Ne occorrerebbero 27 ogni domenica e l'indennizzo attuale subirebbe un lieve aumento con l'utilizzazione di arbitri francesi, svizzeri, jugoslavi, ed eventualmente anche inglesi, tedeschi, austriaci, belgi, spagnoli e lussemburghesi.

Contemporaneamente verrebbero istituiti un nuovo Comitato arbitrale per raccogliere i direttori di gara che riterranno di staccarsi dall'A.I.A. ed un centro di reclutamento che potrebbe funzionare a Roma a spese della Federazione, e consentirebbe la preparazione di arbitri diplomati da fruire nel campionato successivo. E' assai probabile che l'attuale situazione non debba sfociare in simile soluzione; però nell'intendimento generale nessuna remora e nessuna complicazione dovranno minimamente compromettere la disputa dell'imminente campionato.

l. c.

Tre miliardi in Serie A

Incassi e spettatori nello scorso campionato

Milano, 7 settembre.

Nel campionato di calcio 1954-'55 di serie A gli spettatori paganti furono 3.929.170 e l'incasso fu di 3 miliardi e 47 milioni di lire con una differenza di 459.764 spettatori in meno e una contrazione di 86.633.065 lire sugli incassi rispetto al torneo precedente. Invece la serie B fece accorrere 270.327 spettatori in più e realizzò un maggior incasso di 149 milioni. La serie C ha totalizzato 106.419 spettatori in più e 97.320.505 lire in più.

In totale gli spettatori paganti delle prime tre serie furono 6.154.813 con un incasso totale di 4 miliardi e 295 milioni di lire.

Il torinese Saini al CONI?

Roma, 7 settembre.

Il dottor Mario Saini di Torino, secondo notizie non ufficiali, sarebbe chiamato a sostituire il dottor Bruno Zauli, nella carica di segretario generale del CONI. Quest'ultimo assumerebbe la vice-presidenza ed avrebbe un incarico speciale per lo sport nella scuola.

Riunione di trotto a Mirafiori

Sorpresa di Bandierina nel «Premio Settembre»

La sera fredda ed il tempo incerto hanno tenuto ieri sera lontano dall'ippodromo di Mirafiori il grande pubblico. Corse abbastanza combattute e molti arrivi a sorpresa. Nella prova di centro della serata, premio Settembre (L. 300.000, m. 1600) i favoriti Etablos e Etaberta sono stati tutti e due battuti. Etaberta aveva condotto fin dal «via», ma sull'ultima curva Etablos la attaccava; mentre stava per staccarsi vittorioso Etablos inciampava e perdeva un ferro. Aterno e Bandierina rimanevano così in lotta per il successo; Aterno rompeva sul traguardo e Bandierina si assicurava la vittoria. Ordine d'arrivo: 1. Bandierina (Canal) in 1'22"; 2. Etablos; 3. Etaberta. Tot.: V. 137; P. 20-12; A. 371; D. 1433.

Le altre corse sono state vinte da Film, Pilar, Tobruck, Dario, Airone e Leporello.

LE PROVE A MONZA PER IL GRAN PREMIO

Fangio a oltre 217 Km.

Sulla pista ridotta Taruffi ha superato i 252 orari

(Nostro servizio particolare) Monza, 7 settembre

La diramazione dell'elenco ufficiale degli iscritti al XXVI Gran Premio d'Italia automobilistico, ha sciolto le incognite riguardanti il numero delle vetture iscritte dalla scuderia Ferrari, nonchè la distribuzione dei piloti sui due tipi di macchine di cui l'organizzazione modenese dispone: la Ferrari «ab origine» e la Lancia offerta dalla Casa torinese dopo il ritiro dall'attività agonistica.

Dunque, tre Ferrari e tre Lancia correranno il Gran Premio, rispettivamente con Hawthorn, Trintignant, Maglioli, e con Farina, Castellotti, Villoresi. L'inedito binomio torinese Farina-Lancia e il «ritorno» dell'anziano Villoresi al volante della vettura che è stata l'ultima pilotata in corsa dal suo fraterno amico Alberto Ascari, costituiscono i due fatti più favorevolmente commentati negli ambienti della corsa.

Molta sensazione ha poi suscitato la inattesa presentazione della nuova Maserati completamente carenata, che — se l'esito delle prove di questi giorni sarà favorevole — sarà affidata al capo-équipe della Casa modenese Jean Behra.

Oggi, intanto, mentre la Scuderia Ferrari non si è presentata in pista, preferendo concedere un po' di riposo ai suoi piloti e completare la messa a punto delle macchine nella pace di Arcore — non appena la pista si è asciugata dalla grande acqua caduta in mattinata — hanno girato a lungo gli uomini della Mercedes: Fangio, Moss, Taruffi e Kling, facendo registrare risultati sbalorditivi. Il campione del mondo ha infatti stabilito il nuovo primato sul giro completo di 10 km. ottenendo 2'45"4, alla media di 217,129. Taruffi per parte sua ha realizzato sui 4250 metri della pista di velocità 1'00"2 (Fangio 1'01"2), a ben 252,475 km. orari, e 2'49"1 sul giro — Meno veloci Moss (2'42"2) e Kling (2'51"3). — Tutti questi tempi sono stati ottenuti con la vettura carenata, mentre il cosidetto «sigaro» non ha soddisfatto e con ogni probabilità non verrà impiegato in corsa.

I «maseratisti», dopo una breve prova della nuova macchina aerodinamica, che ha lamentato lo strisciamento in curva della parte inferiore, hanno girato sul consueto modello, limitandosi però a un lavoro di affiatamento, proseguito più tardi con delle 2 litri sport. Ecco i tempi: Behra 2'52"3; Mieres 2'53"4; Musso 2'55"3; Menditeguy 2'56"; Collins 2'58".

Per le prime ore di domattina è attesa la squadra Gordini.

Domani si avranno le prove ufficiali di abilitazione alla pista di velocità: ogni concorrente dovrà compiere almeno dieci giri dell'anello, altrimenti non verrà ammesso alle prove di venerdì e sabato, valevoli per l'assegnazione dei posti nello schieramento di partenza. L'orario, che verrà seguito anche venerdì, è dalle 14 alle 18; sabato invece, i piloti proveranno dalle 9 alle 13.

c. b.

Pessimismo a Firenze per la partita con la Dinamo

Firenze, 7 settembre.

Grandissima è l'attesa a Firenze per l'incontro che domani opporrà la squadra viola ai russi della Dinamo. Dopo la scialba esibizione della Fiorentina nella partita di domenica contro l'Hajduk, le previsioni tra gli sportivi fiorentini sono piuttosto pessimistiche.

I calciatori sovietici hanno sostenuto ieri un breve allenamento atletico e oggi hanno passato la giornata in riposo con una breve puntata ad Empoli per la visita ad alcune industrie.

La partita di domani avrà inizio alle ore 16.

Lo schieramento della Fiorentina sarà il seguente: Sarti, Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Mazza, Virgili, Montuori, Gratton.

La Dinamo a quanto viene annunciato, manterrà la formazione che affrontò il Milan.

Cacciavillani poco convincente nel primo allenamento fra i granata

Nella prima partita di allenamento giocata da Cacciavillani al Torino, la squadra granata ha segnato sei goals (a uno), ma l'uruguaiano non è riuscito a mettere il piede in alcuna di queste marcature. Il fatto importerebbe poco; quello che ha lasciato maggiormente perplessi i numerosi osservatori è che Cacciavillani non ha dimostrato molte doti individuali capaci di metterlo subito sul piano dei grandi giocatori di calcio. Il bruno e simpatico sud-americano ha effettuato un paio di pregevoli finte; ha corso molto, confermando il suo nomignolo di «settepolmoni», ma, per il resto, ha cercato invano collegamenti con i compagni.

Frossi gli ha fatto disputare un tempo solo e brevissimo. Trentadue minuti sono troppo pochi per giudicare un calciatore. Cacciavillani stesso a fine incontro ha riconosciuto di essere per ora molto spaesato.

Per quanto riguarda la squadra ormai nota e collaudata non resta che confermare che Bacci, Buhtz, Grosso, Moltrasio, Bertoloni, Bearzot sono molto a posto anche se logicamente non si sono impegnati a fondo. Da aggiungere una nota particolare per Brotto autore di bellissime parate.

I granata completeranno in questi giorni la preparazione per la partita di Alessandria che costituirà il collaudo definitivo in vista dell'imminente campionato. A giudicare dall'allenamento di ieri sono sulla buona strada per raggiungere un discreto rendimento.

Squadra A: Brotto; Grava (Cancian), Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Marchetto (Antoniotti), Cacciavillani (Buhtz), Bacci (Pellis), Buhtz (Bacci), Bertoloni.

Squadra B: Rigamonti; Padulazzi, Brancaleoni; Nicolazzini, Bertoni (Rosso), Rimbaldo; Pizziolo (Casoliato), Bodi, Pellis (Marchetto), Cassaniga, Ferrulli.

Reti: Buhtz 16', Bodi (allenatori) 25', Bertoloni, Marchetto 30' del primo tempo; Antoniotti 24', Bacci 34', Bertoloni 38' della ripresa.

Gimona alla Pro Patria

I bianconeri della Juventus hanno continuato ieri la preparazione atletica e sulla palla. Mancavano Montico e Colombo per impegni militari, mentre ha svolto un po' di lavoro Praest.

Si è appreso intanto che la direzione della società bianconera ha ceduto in prestito alla Pro Patria il mediano-attaccante Gimona. Il giocatore si è messo immediatamente a disposizione del sodalizio di Busto.

SPETTACOLI

I PROGRAMMI DELLA TV

Confronto a Londra

Dopo aver assistito per alcune settimane alle trasmissioni della tv inglese è possibile trarne alcune conclusioni.

Funzionano oggi in Inghilterra quattro milioni di apparecchi e vi è un pubblico di venti milioni di spettatori. La BBC ha avuto sinora il monopolio della tv e fornisce 36-38 ore di spettacoli settimanali. L'industria ha messo in vendita televisori di tipo medio a 90 mila lire, il prezzo più basso nel mondo; gli utenti pagano un canone annuale di 3 sterline (4300 lire circa).

In Inghilterra sono ormai poche le case in cui non è entrato un apparecchio televisivo. La tv è un fenomeno familiare, la si vede soltanto fra le mura domestiche e nei clubs, nessun inglese accetterebbe di fermarsi per la strada o in un bar per assistere ad uno spettacolo. Il gran pubblico è quello dei piccoli centri dell'interno e del nord, dei villaggi e delle campagne dove, nei lunghi mesi invernali, rappresenta spesso l'unico contatto vivo con il mondo. Nelle città il successo è minore, vi è ancora l'ostilità degli intellettuali e l'indifferenza di una parte della borghesia. Per ora i programmi, riviste, musica leggera, opere di teatro, sport ed attualità, sono rivolti alla gran massa degli spettatori.

La BBC non accetta pubblicità. In questi giorni è sorta una seconda rete televisiva di carattere commerciale i cui programmi sono ancora segreti ed entreranno in azione verso la metà di settembre. Ciò è fonte di gravi preoccupazioni per il vecchio ente che tenterà di attirare a sè il pubblico colto ed ha preannunciato una serie di spettacoli ad alto livello e l'aumento da 35 a 50 delle ore di programma alla settimana.

E' possibile, dopo aver seguito le trasmissioni, fare un confronto con gli spettacoli italiani? In Inghilterra vi è una continua preoccupazione di non annoiare il pubblico, i programmi sono brevi ed hanno un ritmo veloce. Meno chiacchiere e più fatti. Tuttavia anche in Gran Bretagna la tv italiana viene considerata oggi come la migliore dell'Europa continentale e gli articoli dei critici, dopo inchieste condotte nel nostro paese, sono favorevoli.

Sabato si apre a Milano la Mostra della radio e della televisione, la terza in un mese dopo quelle di Londra e di Düsseldorf. Alcune novità vi saranno nel settore dei televisori: è quasi certa una sensibile diminuzione dei prezzi.

Spettacolo d'eccezione venerdì nove alle 21,30: dal teatro di Villa Olmo a Como verrà ripresa «Rinaldo ed Armida», una tragedia di Cocteau nuova per il pubblico italiano. Domenica 11 alle 14,30 il Gran Premio automobilistico di Monza; lunedì 12, alle 21,30, Memo Benassi sarà il protagonista di «Edipo a Colono» di Sofocle, dal teatro Olimpico di Vicenza; martedì 13, alle 22, dal Festival di musica contemporanea a Venezia verrà trasmesso l'«Angelo di fuoco» di Prokofief. Un promettente inizio d'autunno.

m. s.

Sullo schermo

All'Astor: CAROSELLO DISNEIANO, di W. Disney — Sotto il titolo «Carosello disneiano» sono stati raccolti dieci cartoni animati, usciti freschi freschi dall'inesauribile officina di Walt Disney. Vi fanno la loro ricomparsa lo anodatissimo Pluto, il placido Pippo e l'irascibile Paperino; ma questa volta gli onori dello spettacolo toccano a due già noti deliziosi scoiattoli, per i quali sprizzano le trovate più esilaranti. Si potrà notare, in genere, che la fantasia dei soggettisti e degli animatori ha perso un poco dell'originaria freschezza, ora adagiandosi in soluzioni troppo volte ripetute, ora riducendosi a un meccanico giochetto di abilità. Non saranno tuttavia questi rilievi a guastare il divertimento dei bambini che giustamente considerano queste proiezioni come una festa ad essi riservata.

Una rivista all'Alfieri

Questa sera alle 21,15 al teatro Alfieri prima rappresentazione della rivista «S.P.Q.M.» (Sono portentosi questi milanesi) con Lisetta Nava e Gino Bramieri. Prenotazioni dei posti al Salone de «La Stampa», telef. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 debutto Rivista Lisetta Nava-Gino Bramieri.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): 21-1 Complesso M° E. Leone, canta Maria Cavanna.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zucchet.
Club Magenta n. 11: Ingr. libero.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Garden, Valsalice: danze ore 21.
Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.
Gran Mago Danze: ore 21.
La Serenella: cav. 300, dame 150 cons. compresa; Orch. Pagliano.
Lutrario: ore 21 Panfili-Morosini.
Metzger Giardino Birreria, S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.
Micheletti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 elezione Reginetta dei bancari, Dir. N. Gallo.
Piscina Danze, str. S. Mauro fr.ne Speranza: Orch. Silvestro; cav. 150 dame 50; consumazione lire 100.
Rotonda Valentino: 21 Orch. Turi.
Taverna (via Amendola 10, tel. 47-533): 22-3 Orc. Allegriti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bella Otero» col. Maria Felix, J. Berthier, Seigner.
Astor: «Carosello Disneiano» in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Destino sull'asfalto» CineScope colori con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland.
Doria: «Phffft... e l'amore si sgonfia» J. Holliday, J. Carson.
Lux: «Uomini violenti» technic. CineScope, Glenn Ford, Barbara Stanwyck, Edward G. Robinson.
Maffei: «Vacanze a Parigi» Eddie Costantine. Segue camp. mondiali su pista con Messina-Maspes-Ogna.
Metro-Cristallo: Stewart Granger, Grace Kelly «Fuoco verde» CinemaScope colori. Mattinata 10,30.
Reposi: «Oasi» CineScope colori Michèle Morgan, Pierre Brasseur.
Vittoria: «Criminale di turno» con Fred Mc Murray e Phil Carey.

Ariston: «Avvocato di me stesso» M.G.M. Glenn Ford, Ruth Roman.
Nazionale: «L'ultimo bersaglio», John Ireland, Mc Callister.
Torino: «L'asso nella manica» Kirk Douglas, Jan Sterling. A. 10.

Alexandra: «Tre ragazze di Broadway» techn. Marge, G. Champion.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Catena dell'odio» Elène Rémy, Renato Baldini.
Capitol: «Tre ragazze di Broadway» techn. Marge, G. Champion.
Faro: «Tre ragazze di Broadway» techn., Marge, Gower Champion.
Gianduja: «Pionieri della California» techn. Rod Cameron, Dru.
Hollywood: «Terrore dei gangsters» Mark Stevens, Marta Hyer.
Ideal: «Domanda di grazia» Morgan, R. Vallone tech. Gran Varietà Nicholas Brothers 15,15 e 21,15.
Massimo: «Tarzan nella jungla proibita» Gordon Scott, V. Miles.
Principe: «Pionieri della California» techn. Rod Cameron, J. Dru.
Statuto: «Tarzan nella jungla proibita» Gordon Scott, V. Miles.

Adriano (Sacchi 46): «Modelle di lusso» K. Grayson, Skelton, techn.
Alcione: «Hanno rubato un tram» A. Fabrizi e Comp. Riv. Johnson Girls-Caponsi ore 15,15 e 21,15.
Alpi: «Casta diva» technic., Antonella Lualdi, N. Gray, F. Tozzi.
La Perla: «Vergine della valle» technic. CineScope, R. Wagner.
Regina: «Tesoro sommerso» Scope technic. Jane Russell, G. Roland.

Asti: «Assalto alla terra» James Withmoore, Edmund Gwenn. 14,30.
Cor: «Pianura rossa» techn.
Milano: «Vendetta rusticana» e «Viaggio indimenticabile». Ap. 10.
Olimpia: «Sterminate la gang».
Po: «Peccatrice isola» Pampanini.
P. Nuova: «Tam tam oltre Giuba».
Romano: «Furia e passione» Comp. Riv. Alfredo Adami 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Il pagliaccio» Skelton.

Caboto, Da Verazzano 46: «Ombre rosse» con John Wayne.
Esperia: «Sette peccati di papà» col. M. Chevalier, D. Scala, Stoppa.
Giardino: Pugilatore di Sing Sing.
Italiano: «Non sparare, baciami» techn., Doris Day, Howard Keel.
Mirafiori: «Casbah di Honolulu».

Araldo: «Operazione mistero» con Richard Widmark e Bella Darvi.
Eliseo: «Confessioni di una ragazza» C. Moore, H. Hass, Sangan.
Fréjus: «Il sergente Carver» tech. George Montgomery e Gale Storm.
Nuovo: Pellegrini d'amore, Loren.
S. Paolo: «Inferno di Yuma» tech. Virginia Mayo, Stephen, Mc Nally.

Belgio: 3 americani a Parigi, col.
Corallo: «Mambo» Silvana Mangano, Vittorio Gassman, S. Winters.

Eridano: Chiuso per restauri.
La Salle: Estremamente pericoloso.
Micheletti: «Terza liceo» I. Redi.
Orsya: «Camilla» G. Ferzetti.
Radium: «La lancia che uccide» CineSc. techn. S. Tracy, Widmark.
Rossini (c. Regina Margherita 70): «Perdonami se mi ami».
V. Veneto: «Stalliere e la granduchessa» Robert Young, C. Coburn.

Astra: «Sterminate la gang».
Bernini: «La casa del corvo» con J. Cotten, B. Stanwyck, L. Caron.
Cibrario: «I americano a Roma».
Excelsior: «Prima dell'uragano» technicolor CineScope, Van Heflin.
Nazareno: «Era lei che lo voleva» Walter Chiari e Lucia Bosè.
Star: «Mondo è delle donne» technic. CineScope, Clifton Webb.

Adua: «Sinha Moca» Duerte-Lange.
Aurora: Occhio alla palla, Martin.
Barca: Primo premio Maria Rosa.
Brescia: Scuola elementare, Billi.
Eri-Den: Prigioniera torre fuoco.
Falchera: «Atto di accusa».
Fortino: «Forte T» technicolor.
Nord: «Scandalo di notte».
Palermo: «Strabilianti imprese di Pluto Pippo e Paperino» SuperSc.
R. Parco: «Melodie immortali».
Sociale: «Prima dell'uragano» CinemaScope con Van Heflin, A. Ray.

Baretti: «L'attrice» S. Tracy.
Cabiria: «Notte senza fine».
Colosseo: «Vergine della valle» technic. CineScope, R. Wagner.
Italia Amante del bandito, Monroe.
Lingotto: «Operazione dollari».
Moderno: «Bandito senza colpa» technicolor con John Barrymore.
Nizza: Da quando te ne andasti.
Piemonte: «Ragazze di Sanfrediano» Rossana Podestà e C. Calvet.
Spezia: Scandalo ai Campi Elisi.

Alba: «Baciami Kate» technic.
Apollo: «Rose Mary» col. Randolph Scott, Ann Blyth, F. Lamas.
Diana: Terrore corre autostrada.
Dora: «Contrabbando a Tangeri».
Edera: «Cinema d'altri tempi».
Lucento: «Destinazione terra».
Lutrario: «Principe studente» CinemaScope technic. Anne Blyth, Edmund Purdom, canta M. Lanza.
Roma: «Per ritrovarti».
Splendor: «Ladra di Parigi».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 8,15: Orchestra Coli - 11: «Ave Maria» - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Cantora - 13,15: Orchestra Ferrio - 14: Rete - Teatro e cinema - 16,45: Quartetto Marini - 17: Orchestra Costa - 17,30: Musica in America - 18,15: Duo Ettore e Romano - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21,05: Musica popolare italiana - 21,30: Scampoli - 22,15: Caffè italiani, il Michelangelo di Firenze - 22,45: Concerto - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Cergoli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Savina - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 14,30: Orchestre Segurini e Brigada - 16: Terza pagina - 17: «La figlia di madama Angot» - 18,30: Per i ragazzi - 18,30: Musica da ballo - 19,30: Orchestra Anepeta - 20,35: Dio - 21,30: N. Pizzi e T. Rene: In due si canta meglio - 22: Concerto diretto da N. Sanzogno - 22,45: Quartetto Fallen - 23: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura francese - 19,30: La piccola posta - 20,15: Concerto - 21,30: Ricordo di Thomas Mann.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: Una risposta per voi - 21,30: «Un, due, tre», varietà - 22,30: Avvenimento di attualità - Telegiornale.

Il «Premio Saint Vincent»

La segreteria del premio Saint Vincent per il giornalismo, il cui ammontare è stato portato quest'anno a 4.500.000 di lire e che è sotto l'alto patrocinio della Federazione Nazionale della Stampa Italiana e dell'Associazione della Stampa Subalpina ricorda che, secondo i termini del bando, la data per la presentazione dei lavori concorrenti scade improrogabilmente il 15 c. m. Tutti gli articoli che perverranno dopo la data suddetta alla segreteria (corso Regio Parco 2, Torino), non saranno presi in considerazione. Si rammenta inoltre che gli articoli dovranno essere inviati in 14 copie.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni centrali e settentrionali della Penisola e sulla Sardegna si avranno annuvolamenti intensi con pioggie isolate e qualche temporale. Sulle regioni meridionali e Sicilia si avrà nuvolosità irregolare in graduale aumento.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14	18,2	Perugia	17,6	25,8
Trento	14,4	18,4	Pescara	16,6	28
Trieste	21	27	L'Aquila	11	25,4
Venezia	16	23	Roma	17,8	28,9
Milano	16,8	19,9	Bari	17	27
Torino	16,7	20,5	Napoli	19,7	28,3
Genova	21,6	25	Potenza	14,3	25
Bologna	18,2	26,5	Reggio C.	18	28
Firenze	16,4	28,9	Messina	21	28,4
Pisa	16,6	28,2	Palermo	20	27
Ancona	15	26,2	Catania	16,5	28,7

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	6	7
Rendita 1902	98 —	98 —
Rendita 3½	80 90	80 20
» l. c.	80 30	80 30
Redimibile 3½	81 40	81 70
» l. c.	81 50	81 80
Rendita 5%	92 80	92 60
» l. c.	92 80	92 80
Redimibile 5%	93 10	93 10
» l. c.	93 20	93 30
Ricostruz. 3½	71 80	72 30
» l. c.	71 80	72 40
Ricostruz. 5%	91 70	91 70
» l. c.	91 80	91 80
Ist. fond. 5%	86 70	85 70
B. T. N. [illegible]	97 55	97 50
» [illegible]	97 25	97 10
» [illegible]	96 75	96 575
» [illegible]	96 425	96 45
» [illegible]	96 60	96 60
[illegible] 5% [illegible]	96 45	96 35
[illegible] 5%	94 45	94 70
[illegible] 4½	88 25	88 25
I. R. I. 5½%	90 50	90 50
» 6%	97 50	97 50
» [illegible] 4½	97 70	97 70
» [illegible] 5%	101 50	98 50
» [illegible] 4½	300 —	300 —
» [illegible] 3½	97 10	97 10
» [illegible] 5%	114 50	115 —
» [illegible] 5%	89 80	89 80
Torino 5%	98 50	98 50
» 5% [illegible]	98 —	98 50
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
B. Napoli 5%	92 —	92 —
Sicilcassa 5%	99 —	99 —
» Cr. fond.	94 80	94 35
I. R. I. 6%	94 40	94 40
» 5½	97 —	97 —
» 4%	85 10	84 90
» 3,55½	91 30	91 30
C. C. B. P. 6%	92 80	92 75
Fiat 6%	99 50	99 40
[illegible] 5%	100 —	100 50
[illegible] 5%	103 —	103 —
» [illegible]	103 —	103 75
[illegible] 5%	102 50	102 50
» [illegible]	100 50	100 50
[illegible] 7%	104 50	104 50

	6	7
[illegible] 7%	104 75	104 75
[illegible] 7%	102 —	102 25
[illegible] 7%	102 25	102 45
[illegible]	81 10	81 10
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	91 —	94 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 75	100 60
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	99 05	99 30
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	99 —	99 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	96 —	96 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	21000	21675
[illegible]	16350	16600
Ferr. Mediterr.	7700	7800
Ferr. Meridionali	1750	1770
[illegible]	2710	2710
Finsider	780	794 50
Finelettrica	1450	1450
[illegible]	1173	1173
TRASPORTI		
[illegible]	162	163
[illegible]	62 50	62 50
R.A.I.	16200	16200
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1457	1456
[illegible]	351	372 50
P.C.E.	860	865
Vizzola	3150	3300
[illegible]	780	775
[illegible]	2565	2570
[illegible]	2955	3000
[illegible]	570	582
Magneti Marelli	1000	975
[illegible]	3000	3000
[illegible]	1387	1390
[illegible]	1395	1395
METALMECCANICI		
Fiat	1790	1784
[illegible]	95 80	90
[illegible]	1400	1400
[illegible]	650	647

	6	7
[illegible]	1300	1300
[illegible]	195	210
[illegible]	1015	1015
[illegible]	660	665
TESSILI		
[illegible]	1695	1705
Châtillon	2400	2400
[illegible]	10750	10700
[illegible]	240	290
[illegible]	172	172
CHIMICI		
Italgas	1770	1775
Cir	3010	3010
Schiapparelli	1590	1590
[illegible]	2995	3010
Montecatini	1710	1717
[illegible]	870	886
[illegible]	1990	2005
Liquigas	624	646
[illegible]	7500	7600
MINERARI		
[illegible]	3040	3004
[illegible]	3305	3330
[illegible]	18500	18500
[illegible]	8000	8000
IMMOBILIARI		
[illegible]	1470	1400
[illegible]	9550	9500
[illegible]	4300	4250
[illegible]	8850	8750
Immobil. Roma	625	630
ALIMENTARI		
[illegible] Zuccheri	1045	1040
[illegible]	90	90
[illegible]	7400	7510
[illegible]	75	85
DIVERSI		
[illegible]	451	452
Cartiere Italiane	5250	5270
Cartiere Burgo	13900	13800
[illegible]	40000	40000
[illegible]	700	700
[illegible]	3570	3570
[illegible]	6250	6250

L'attività spiata di recupero emersa nel dopoborsa di ieri ha avuto uno sviluppo ulteriore nella prima parte della seduta odierna. Fiat, Montecatini, Monteponi, Snia, gruppo Finsider hanno raccolto un largo interessamento di compere ed hanno spuntato rilevanti benefici iniziali. Al termine dell'apertura il mercato è apparso privo di seguito tecnico immediato, per cui il lavoro normale di assestamento è stato condotto in regime di relativa riflessione. La presenza di un assorbimento sufficientemente costante ha consentito alla quota di concludere su basi ravvicinate ai massimi della giornata, con la conferma di un recupero distensivo dei prezzi di ieri. Titoli di Stato caratterizzati da una lieve prevalenza di compere. Dopoborsa nervoso, gravato da pesanti offerte impreviste che hanno ricondotto il mercato su basi cedenti; nelle tarde battute un più deciso interessamento di compere.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,25; Canada 633,25; Svizzera libero 142,795; Svizzera accordo 142,90; sterlina 1757; franco fr. 178,50; franco belga 12,50; fiorino olandese 164,30; marco germanico 148,66; corona danese 89,66; corona norvegese 86,88; corona svedese 120,77.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 5900-6000; marengo 4050-4150; sterlina carta 1640-1675; dollaro carta 623-627; franco sv. 145,25-144,25; franco fr. 164-166; oro fino 708-718; argento 19,50-20.

MILANO. — Dopo l'accentuata flessione di lunedì e l'elastica rimbalzo di martedì, il mercato borsistico è rimasto incerto sulla via da seguire. Tale incertezza è avvalorata dai rapidi e frequenti mutamenti di intonazione e di tendenza, i quali hanno fatto sì che ad un'apertura sostenuta seguisse una fase più riflessiva, poi una ripresa di fiducia, ed infine un nuovo accenno di debolezza. E' evidente che il mercato, poggiando su un fondo in apparenza assai resistente, sta cercando un nuovo equilibrio, preoccupato da un lato del volume dei premi e degli sbilanci in scadenza il giorno 10 p.v., ma in sostanza fiducioso che alla fine tutto troverà conveniente sistemazione. Il titolo del giorno è risultato la Terni, sia per volume di scambi, sia per progresso percentuale. Ad esso si affiancavano Ilva, Dalmine, Finsider e Monteponi. Degna di rilievo la buona tenuta del comparto elettrico, che recuperava parte del terreno precedentemente abbandonato. Fra i tessili, ben tenute Unione Manifatture, Lanerossi, Lini e Stampati. In fase di ulteriore recupero la Liquigas. Titoli trattati n. 2.402.434 di cui Nebiolo 770.000; Terni 367.000; Fiat 258.700; Calini 244.500; Ilva 157.400; Immobiliare Roma 79.300; Edison 56.450; Liquigas 41.500; Rinascente 39.000; Finsider 34.000; Rastogi 33.000; Caffaro 28.700; Dalmine 26.000; Monteponi 27.400; Pirelli Mat. 21.950; Italgas 19.000; Viscosa 17.950; Sviluppo 17.350; Sade 13.000; Anic 12.850; Magona 11.100.

Quotazioni: Cim 7250; La Centrale 19.500; Sviluppo 1687; Ras 7000; Nord Milano 4950; Olcese 1293; De Angeli 2005; Linificio 882; Unione Manifatture 47.500; Lanerossi 5040; Dalmine 1499; Siele 7490; Edison 2918; Romana Elettrica 2000; Teti A 2490; Sit 1240; Distillati 7200; Bonifiche Ferraresi 1880; Italcementi 14.225; Pirelli e C. 3420.

GENOVA: Ardes 2110; O.E.G. 2817; Cieli 3203; Eridania 23.550; Industrie Zuccheri 22,100; Volano 9275; Sermide 11.875; Industria Agricola 38.925; De Ferrari 3275; Nicolay 3407; Miss Lanza 7200.

PARIGI. — L'attività è stata più intensa alla Borsa di Parigi, ma ancora una volta l'interesse dei compratori è stato diretto soprattutto ai titoli esteri, molto più richiesti dei francesi, e in rialzo specialmente i petroli e il rame.

LONDRA. — L'approvazione, ieri, al congresso dei sindacati di un emendamento che dovrebbe diminuire il numero degli scioperi, e la moderazione e il buon senso manifestati in ogni fase del congresso, hanno portato una ventata di ottimismo in Borsa. Tutte le azioni sono salite di qualche punto e gli acquisti hanno superato le vendite.

NEW YORK. — Alla Borsa valori di New York, la seduta odierna è stata mista con guadagni nel settore dei ferroviari, petroliferi, alcuni dei metalliferi ferrosi, e perdite fra gli acciai, gli aeronautici ed i chimici. Le variazioni, nei due sensi, sono oscillate sui 3 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.360.000 azioni.

I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 25 a 60 cents per balla: ottobre, 33,61; dicembre, 33,66; marzo, 33,87; disponibile, 34,55.

Il Papa ha interrotto per un giorno le vacanze a Castelgandolfo

Pio XII parla in Vaticano a 1500 studiosi di storia

Le relazioni tra Chiesa, Stato e cultura - «Vogliamo uomini fieri della loro libertà e attaccati alla propria terra» - Per la prima volta un delegato sovietico è entrato ufficialmente nei musei vaticani - Gli archivi dopo il 1846 aperti alla consultazione

Città del Vaticano, 7 settembre. Il Papa ha lasciato per alcune ore la residenza estiva di Castel Gandolfo per ricevere, nell'aula delle benedizioni del Palazzo Apostolico del Vaticano, circa millecinquecento delegati al Congresso di Scienze storiche, che si tiene in questi giorni a Roma, e rivolgere loro un discorso. Pio XII è giunto in piazza San Pietro alle ore 5,15 pomeridiane. Pochi minuti dopo, dalle finestre del suo studio, egli ha voluto benedire la folla che si era andata radunando sulla spianata; moltissimi gli stranieri. Intanto l'Aula delle Benedizioni si colmava di scienziati di ogni parte del mondo, di altri invitati, di rappresentanti del Corpo diplomatico, di personalità ecclesiastiche. I cardinali presenti erano sette.

Pio XII ha parlato in francese sostenendo sin dal principio del suo discorso che la «storia si colloca tra le scienze che sono in stretti rapporti con la Chiesa cattolica». «La Chiesa cattolica — ha proseguito il Pontefice — è essa stessa un fatto storico»: come una potente catena di montagne, essa traversa la storia degli ultimi due millenni; quale che sia l'atteggiamento adottato nei suoi riguardi, è impossibile evitarla.

Della coscienza storica che la Chiesa ha di se stessa, Pio dodicesimo ha voluto citare alcuni «fatti, circostanze e concetti», confutando, innanzitutto, l'obiezione che il Cristianesimo assuma necessariamente nei confronti della Storia un atteggiamento ostile, poichè vede in essa una manifestazione del male e del peccato; e quindi cattolicesimo e storicismo sono concetti antitetici. «La Chiesa — ha osservato il Pontefice — riconosce di buon grado la realtà buone e grandi anche se esistevano prima di essa oppure fuori del suo ambito».

Sempre trattando del tema della Chiesa come fatto storico in se stessa, il Pontefice ha affermato che il suo fondatore divino, Gesù Cristo, è una personalità storica; la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione sono fatti storici. «Accade talvolta che coloro stessi i quali negano la divinità di Cristo, ammettono la sua risurrezione, perchè essa è, a loro avviso, troppo ben provata storicamente: chi volesse negarla dovrebbe cancellare tutta la storia antica, poichè nessun altro dei suoi fatti è meglio provato della risurrezione di Cristo».

Partendo dal concetto che le origini del Cristianesimo e della Chiesa cattolica «sono fatti storici, provati e determinati nel tempo e nello spazio», Pio XII ha affermato che «è missione della Chiesa penetrare nel più vivo della storia umana. La Chiesa vuole fare degli uomini, uomini fieri della loro dignità personale, della propria sana libertà»; uomini giustamente gelosi dell'eguaglianza con i loro simili in tutto ciò che concerne il fondo più intimo della dignità umana; uomini solidamente attaccati alla propria terra e alla propria tradizione».

Secondo Pio XII l'espressione «cattolicesimo» non è pienamente adeguata per definire la Chiesa: «Essa è molto di più di un sistema ideologico; è una realtà come la natura visibile, come il popolo e lo Stato». Riconosciuto che la Chiesa è intervenuta nel dominio della vita pubblica per garantire il giusto equilibrio tra dovere ed obbligo da una parte, tra diritto e libertà dall'altra, il Pontefice ha affermato che «l'autorità politica mai ha avuto un patrono più degno di fiducia della Chiesa cattolica, giacchè la Chiesa basa l'autorità dello Stato sulla volontà del Creatore, sul comandamento di Dio».

Qui il Papa è venuto a trattare delle relazioni tra Chiesa e Stato e tra Chiesa e cultura; «Lo Stato e la Chiesa sono poteri indipendenti, ma che non debbono per questo ignorarsi o addirittura combattersi; è molto più conforme alla natura ed alla volontà divina ch'essi collaborino nella mutua comprensione, poichè la loro azione si rivolge al medesimo soggetto, vale a dire al cittadino cattolico. Certo, rimane la possibilità dei casi di conflitto: quando le leggi dello Stato ledono il diritto divino, la Chiesa ha l'obbligo morale di opporvisi».

Ricordati i lunghi periodi, da Costantino in poi, di collaborazione tra la Chiesa e lo Stato, Pio XII ha detto che la Chiesa considera per principio tale collaborazione come normale e che essa ritiene come un ideale la unità del popolo nella vera religione e l'unanimità d'azione tra essa e lo Stato. Perciò nei concordati la Chiesa cerca la sicurezza giuridica e l'indipendenza necessaria alla sua missione.

Infine il Papa ha ricordato l'influenza della Chiesa sullo sviluppo culturale degli ultimi due millenni. «La Chiesa Cattolica — ha detto — non si identifica con alcuna cultura perchè non le è permesso dalla sua essenza. Tuttavia, è disposta a mantenere rapporti con tutte le culture, ma in ciascuna di esse introduce la verità e la grazia di Gesù Cristo, contribuendo così a procurare la pace del mondo. «Per evitare notevolissimi sconvolgimenti — ha concluso il Pontefice — sarà necessario mettere in opera nel medesimo tempo, su un piano superiore, potenti forze religiose e morali di unificazione e farne il bene comune dell'umanità. La Chiesa Cattolica ha la coscienza di possedere tali forze ed essa crede di non essere più obbligata a fornirne la prova storica».

In alcuni incisi del suo discorso, il Pontefice ha preannunciato «nuove e preziose conoscenze» riguardo all'ubicazione della tomba di Pietro, intorno alla quale continuano gli scavi nei sotterranei vaticani, e ha dato notizia di voler mettere a disposizione degli studiosi dell'Archivio vaticano i documenti relativi ad un ulteriore periodo successivo al 1846, che costituiva il limite attuale.

E' da segnalare che nella seduta di stamane del Congresso di Scienze storiche (sottosezione di Scienze ausiliari) svoltasi nel «braccio nuovo» del Museo Chiaromonti in Vaticano, era presente anche il rappresentante sovietico. E' questa la prima volta che un rappresentante dell'URSS accede ufficialmente in Vaticano, sia pure nella parte riservata ai Musei. I delegati sovietici non erano, invece, presenti alla grande udienza pomeridiana.

d. m.

Maria Pia e Alessandro sono attesi a Firenze

Firenze, 7 settembre. Margaret Truman, figlia dell'ex-presidente degli Stati Uniti, è da ieri sera a Firenze. Ha preso alloggio al Grand Hôtel e si tratterrà nella nostra città per alcuni giorni. Stamane non si sentiva troppo bene, perchè sofferente di un po' di mal di gola; è uscita dall'albergo soltanto nel pomeriggio, assieme a un funzionario dell'Ambasciata americana che s'era recato a prenderla con l'automobile.

Anche il principe Paolo di Jugoslavia è giunto ieri sera a Firenze; egli si è recato direttamente alla villa di Pratolino, lasciatagli in eredità dalla principessa Demidoff. Il principe Paolo di Jugoslavia ha chiesto alla Questura il permesso per un lungo soggiorno. E' sicuro che attenderà a Firenze una visita di suo figlio, il principe Alessandro, e della nuora, Maria Pia di Savoia, i quali hanno già da tempo espresso il desiderio di rendere omaggio alla tomba della principessa Demidoff.

Finita l'estate nel Nord tra temporali e allagamenti

Il nubifragio in Lombardia - 200 milioni di danni nel Veronese - Tristezza di macerie a Tagliacozzo

Milano, 7 settembre. Fiumi e torrenti in piena, campagne danneggiate, comunicazioni ostacolate ed in più punti interrotte: questo il primo bilancio del maltempo che dall'alba di stamane imperversa sulle regioni settentrionali.

Dopo il nubifragio durato dalle 6,30 alle 9 la pioggia ha continuato a cadere fino al tardo pomeriggio, benchè meno impetuosamente.

A causa dell'erosione dell'acqua, che stamane aveva trasformato le vie di Milano in torrenti, occludendo gli scoli, a mezzogiorno in corso Sempione ha ceduto un tratto della massicciata stradale, mettendo a nudo alcune condutture. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito il verificarsi di incidenti.

Tutti i treni giungono alla stazione centrale con forti ritardi. Gli accertamenti ordinati dall'autorità sui danni recati dal violento temporale, hanno stasera rivelato che più di 270 fulmini si sono abbattuti sulla sola Milano, specialmente alla periferia e nei sobborghi.

Alcuni operai del Linificio Nazionale di Cassano d'Adda, investiti dalla folgore mentre stavano agganciando le biciclette nell'apposito capannone, venivano scaraventati a terra e riportavano ferite per le quali si è reso necessario il loro ricovero all'ospedale. Tre di essi, Giovanni Varisco di 28 anni, Giovanni Trezoldi di 27, Enrico Motta di 58, sono stati trattenuti con prognosi riservata.

A S. Giorgio Lomellina il contadino Antonio Magenis, di 73 anni, è stato colto dal temporale mentre andava a caccia; nel cercare riparo sotto una pianta, preoccupato di non bagnare il fucile di cui teneva le canne rivolte in basso, il vecchio ha premuto involontariamente il grilletto e si è ferito alla gamba ed al piede.

Il violento nubifragio scatenatosi stamattina verso le 2 nel territorio compreso fra Campoligure ed Acquasanta, al km. 18,10 da Genova, ha provocato la caduta di due grosse frane nei pressi della stazione ferroviaria di Acquasanta che hanno ostruito il secondo binario della Acqui-Ovada-Genova per una lunghezza di 150 metri.

Un violento temporale si è abbattuto stamane anche su Verona e sul settore nord-orientale della provincia, provocando allagamenti e gravi danni alle colture. In poco più di tre ore sono caduti 80 millimetri di acqua, che rappresentano la media mensile di Verona. Dal 1946 non veniva registrata una pioggia tanto violenta. I danni sono valutati a 200 milioni.

Anche Venezia, piena di turisti, non è sfuggita al nubifragio. La pioggia torrenziale è caduta nella tarda mattinata per oltre un'ora. A Marghera un fulmine si è scaricato su un palazzo di cinque piani. Violentissimo il temporale anche a Padova e in provincia.

Pescara, 7 settembre. A *Villa San Sebastiano*, presso Tagliacozzo (Pescara), l'opera instancabile degli organi preposti alla rimozione delle macerie è in pieno svolgimento. Tutti coloro che hanno avuto la casa distrutta cercano fra le rovine gli oggetti che ancora possono essere utili: si fruga per trovare posate, pentole, scarpe, macchine da cucire, ferri da lavoro per chi ha avuto l'officina devastata dai pesantissimi macigni che, rotolando dal Monte Aurunzo, hanno seminato morte e distruzione.

In mezzo a tanta tragedia una notizia confortante: questa mattina veniva confermato che i sette dispersi hanno risposto all'appello, anche i due villeggianti romani si sono fatti vivi. A Villa San Sebastiano sono sempre presenti le autorità civili e militari. Si attende da un momento all'altro l'arrivo del ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita.

Cinque anni ai ladri del Santuario di Savona

Savona, 7 settembre. Sono comparsi stamane in Tribunale i responsabili del furto sacrilego consumato nella notte dell'8 giugno dello scorso anno nel santuario della Madonna della Misericordia di Savona.

Essi sono: Odo Schiavone di Milano e Costantino Battaglia di Pisa. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Battaglia e dello Schiavone a sei anni di reclusione. Sentiti gli avvocati difensori, il collegio ha condannato i due responsabili in giudizio a 5 anni di reclusione ed a 60 mila lire di multa.

Gronchi si reca a Dogliani per una visita a Luigi Einaudi

Mezz'ora di colloquio nella biblioteca - Il Presidente ha visitato anche Alba e Bra - L'incontro con il suo vecchio portaordini della guerra mondiale: ora l'ex-fante fa il barbiere

Il Presidente Gronchi sfoglia una raccolta di antichi statuti, nel municipio di Alba

(Dal nostro inviato speciale)
Dogliani, 7 settembre.

Questa sera alle 20, una grossa macchina nera si è fermata davanti alla villa di Luigi Einaudi a Dogliani. Cadeva una pioggia fitta, autunnale. L'ex-Presidente della Repubblica, quando ha visto i fari dell'auto illuminare la facciata della casa, è uscito dal vestibolo e si è fatto incontro agli ospiti. Mezz'ora prima una telefonata da Bra lo aveva avvertito che il Presidente Gronchi, di ritorno dalla visita ad Alba, sarebbe passato a salutarlo.

Prima che Einaudi raggiungesse l'automobile, lo sportello si è aperto e l'on. Gronchi è sceso. L'incontro tra i due uomini è stato cordialissimo. Dopo una calorosa stretta di mano hanno raggiunto la biblioteca dove era ad attendere donna Ida.

Giovanni Gronchi si è trattenuto quasi mezz'ora a conversare con colui che lo ha preceduto nella massima carica dello Stato. Luigi Einaudi ha chiesto al Presidente Gronchi notizie sulla cura che sta facendo a Lurisia e infine ha voluto conoscere le sue impressioni sul breve soggiorno in Piemonte. «Una regione magnifica — ha risposto il Presidente. — Mi rammarico soltanto di non poterla visitare con maggior calma». La conversazione è proseguita serena, mentre dall'esterno giungeva il rumore della pioggia.

Alle 20,30 l'on. Gronchi è riapparso sulla porta della villa. Il commiato da Luigi Einaudi è stato lungo ed affettuoso. Poi l'auto del Presidente è ripartita per Lurisia.

Alle 16,30 l'on. Giovanni Gronchi aveva iniziato la sua rapida escursione per le campagne dell'Albese, trattenendosi qualche minuto negli stabilimenti Cinzano di Santa Vittoria. Quando gli operai di Alba avevano saputo che oggi il Presidente della Repubblica avrebbe visitato la loro città, si erano affrettati a mandare una delegazione dal sindaco: «Chieda al Presidente Gronchi di venire a trovarci nelle nostre fabbriche», hanno fatto dire dai loro rappresentanti. Il programma ufficiale era ormai definito in ogni particolare, ma Giovanni Gronchi non ha esitato a modificarlo.

Dopo la visita alla fabbrica di Santa Vittoria, il Presidente ha raggiunto Alba. Nella piazza del Municipio, inquadrata dall'antica torre civica e dalla facciata gotica della Cattedrale, la folla ha accolto l'on. Gronchi con un lungo, cordiale applauso. Il Capo dello Stato ha risposto con larghi cenni della mano e, accompagnato dal sindaco dott. Giovannoni, è salito nella sala del consiglio. Qui erano il Vescovo, mons. Stoppa, il presidente del Tribunale, avv. Bianco Crista, il senatore Sartori, l'on. Bubbio e le maggiori personalità della zona. Il Sindaco ha rivolto un breve saluto a nome di «Alba, gelosa custode delle sue tradizioni di libero Comune».

L'on. Gronchi ha ringraziato per le «accoglienze calorose e discrete della gente piemontese». «Una sintesi felice — ha continuato — che ha reso piacevole la mia permanenza tra di voi, e ha rispettato il mio bisogno di riposo».

Gli albesi si sono prodigati per offrire all'ospite, una rapida visione della loro storia. Dal «Libro della catena» che conserva i testi degli antichi statuti medioevali, al coro in legno del 1500 della Cattedrale, dall'antica chiesa di San Domenico al museo Archeologico, tutte le cose di cui Alba è giustamente orgogliosa sono sfilate rapidamente davanti allo sguardo attento e interessato di Giovanni Gronchi. Al museo il direttore gli ha offerto una piccola ascia in pietra del periodo neolitico, altrove il Presidente ha ricevuto in omaggio libri e pergamene. Particolarmente accurata è stata la visita alla tipografia della Pia Opera di San Paolo. Decine di giovani preti lavorano alle macchine piane, alle presse, alle rotative per stampare pubblicazioni religiose. Ogni macchina è distinta dal nome di un Santo per cui — senza ombra di irriverenza — si sente dire da un reparto all'altro che «San Timoteo» ha bisogno di olio lubrificante, che «Sant'Agostino» richiede una riparazione urgente e così via.

Prima di lasciare Alba, il Presidente si è ancora trattenuto qualche istante tra i mille operai dello stabilimento dolciario Ferrero. Un'operaia gli ha annunciato che, per celebrare la sua venuta, il proprietario della fabbrica ha donato una tenuta di 14 giornate alla cooperativa aziendale. Rispondendo il presidente Gronchi ha detto: «Dalla solidarietà tra i datori di lavoro e gli operai possono nascere grandi cose. Dai contrasti e dalle lotte non viene mai la felicità».

Il corteo delle auto ha quindi puntato verso Bra. Qui, dopo avere sostato qualche istante in raccoglimento nella casa in cui nacque San Giuseppe Benedetto Cottolengo, l'on. Gronchi è stato ricevuto in Comune. Terminati i discorsi di saluto, un uomo si è fatto avanti tra la folla, ha superato, non senza difficoltà, gli sbarramenti di vigili e carabinieri e piantandosi sull'attenti davanti a Giovanni Gronchi ha cominciato: «Signor tenente...». Poi arrossendo si è corretto: «Signor Presidente, sono Lorenzo Cortevesio, classe 1898. Portaordini del terzo battaglione».

L'on. Gronchi l'ha fissato un istante soprappensiero, poi gli ha stretto vigorosamente la mano. Il Cortevesio, ora barbiere di Bra, fu suo portaordini durante la guerra 1915-1918. Prima di lasciare Bra il Presidente della Repubblica ha ancora visitato il Santuario dei fiori nel cui giardino ogni anno, il 29 dicembre, si ripete nel pieno rigore dell'inverno la miracolosa fioritura di un ceppo di pruno. Giovanni Gronchi ripartirà domenica da Lurisia, diretto a Roma. Le sue vacanze stanno per finire.

Maurizio Vergnano

L'OPERAZIONE "ASPROMONTE" IN CALABRIA

Carabiniere gravemente ferito dai banditi in un'imboscata

Palmi Calabro, 7 settembre. La popolazione di Delianova, piccolo centro della provincia di Reggio Calabria abitualmente calmo e dedito al lavoro, è in continuo allarme per i sanguinosi episodi che avvengono in paese.

Alcuni anni or sono Angelo Magri, giovane ancora imberbe, ritenuto ormai come il capo dei banditi, tanto da essere chiamato ora «re dell'Aspromonte», uccise sul corso principale, davanti ad un bar, il maresciallo dei carabinieri Sanginiti, intendendo così vendicare suo fratello datosi alla latitanza e poi caduto in un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine.

Seguì un altro grave fatto: alcuni individui rimasti tuttora sconosciuti, nella stessa via e all'altezza dello stesso bar, una domenica in un'ora in cui la gente affollava la strada, spianavano i loro mitra e sparavano all'impazzata all'indirizzo di certo Francesco Barbaro, da Castellace, il quale rimaneva a terra ferito, unitamente ad altri passanti. Altro gravissimo fatto: gli esponenti di due famiglie, Italiano e Calipari, si stanno vicendevolmente annientando per una vendetta che dura ormai da anni.

E ieri un altro sanguinoso episodio è venuto ad aggiungersi alla lunga catena; vittima è stato un carabiniere, giunto in paese da pochi giorni a rinforzo della guarnigione di stanza, impegnata nell'«operazione Aspromonte», il quale è ora ricoverato con gravi ferite all'ospedale di Oppido Mamertina.

Una pattuglia di carabinieri composta da Armando Armeni e Domenico Presti, verso le ore 21, stava ritornando da un servizio di perlustrazione. Giunta all'altezza di una segheria alle prime case del rione Paracorio, veniva fatta segno a fucilate da parte di alcuni individui ai quali i militi avevano intimato l'alt, dopo aver notato il loro atteggiamento sospetto.

Il Presti, raggiunto da una fucilata in pieno viso ed in varie parti del corpo, si accasciava al suolo mentre l'altro milite sparava contro i banditi i quali, raggiunta la boscaglia dietro le case, riuscivano a dileguarsi. Il ferito veniva trasportato prima in caserma e poi all'ospedale di Oppido Mamertina. Stamani, dopo gli interventi del caso, egli è stato dichiarato fuori pericolo.

Sembra che i delinquenti appartengano alla schiera dei banditi dell'Aspromonte, e che abbiano raggiunto il centro abitato per rifornirsi di viveri.

Rischia di essere strozzato dal polipo che ha pescato

Siracusa, 7 settembre. Di una pericolosa avventura, conclusasi però fortunatamente senza gravi danni, è stato protagonista il pescatore dilettante Felice Amore, di 30 anni, abitante in via Lincoln 55, a Pachino.

Recatosi a pescare, in compagnia di un amico, con la sua lancia nello specchio d'acqua denominato Chiappa dell'Ambra, distante poco più di trecento metri dalla rada di Porto Paolo, mentre frugava il fondo marino, scorgeva alla profondità di qualche metro un polipo di dimensioni eccezionali. Il mollusco, risultato poi del peso di 15 kg., veniva facilmente catturato con la fiocina; mentre però l'Amore si apprestava a finirlo con il solito morso alla nuca, accadeva l'imprevisto: improvvisamente i tentacoli del grosso polipo, che sembrava non dare più segni di vita, si avvinghiavano al collo del pescatore come una morsa d'acciaio minacciando di soffocarlo.

Alle grida di aiuto del compagno dell'Amore accorrevano alcuni pescatori che si trovavano nei paraggi e dopo non pochi sforzi riuscivano a liberare il poveretto che già aveva gli occhi fuori dall'orbita per la terribile stretta. Sul collo del pescatore sono rimasti ben visibili i segni lasciati dalle ventose del mollusco.

Un paese in cerca d'un folle che incendia case e pagliai

Modena, 7 settembre. I carabinieri di tutte le stazioni dell'Appennino modenese sono mobilitati per una battuta a vasto raggio diretta alla cattura di un pazzo piromane che la notte scorsa ha dato alle fiamme la sua casa, la contigua stalla e il pagliaio.

Il pazzo è tale Severino Marchi fu Lorenzo, di 27 anni, residente in una isolata fattoria in località Tre Querce nella zona boscosa a nord dell'abitato di Montefiorino. L'allarme era dato nel cuore della notte allorchè gli abitanti venivano destati dal suono a distesa delle campane dei campanili della zona. Alte fiamme si levavano in mezzo al bosco. Tutti gli uomini validi accorrevano per circoscrivere l'incendio che, estendendosi alle pinete, avrebbe potuto arrecare danni incalcolabili.

Anche i carabinieri della stazione locale si prodigavano insieme alla popolazione, e l'incendio alla fine veniva circoscritto. L'inchiesta iniziata subito dopo, ha accertato che le fiamme erano state appiccate dal Marchi, il quale era rimasto suggestionato da un incendio verificatosi nella stessa località per cause accidentali quattro notti or sono.

Il Marchi già da diversi anni soffriva di gravi disturbi psichici.

La battuta per catturarlo non ha fino a questa sera dato alcun risultato. In tutti i casolari sono stati disposti servizi di vigilanza nel timore che il pazzo possa ripetere il gesto incendiario.

Un camion carico di operai cade nel burrone per un sorpasso

Tre morti e una ventina di feriti tutti gravi

Salerno, 7 settembre. Ogni mattina due camion partono da Contursi e si dirigono a Battipaglia per trasportarvi sessanta operai agricoli — uomini e donne — impiegati nei lavori della Piana del Sele.

Stamani l'autista del secondo camion, tale Carmine Quaranta di Carlo, di 35 anni, da Contursi, mal sopportando di dover viaggiare dietro il collega, al bivio Contursi-Oliveto Citra tentava il sorpasso. Sfortunatamente urtava di striscio contro l'automezzo che lo precedeva, sbandava paurosamente e precipitava in un burrone profondo oltre cento metri mentre urla di terrore si levavano dai trenta occupanti trascinati nel vuoto.

Subito l'altro camion si fermava e gli altri operai si precipitavano in soccorso dei compagni. Si provvedeva a chiamare i vigili del fuoco di Salerno i quali accorrevano con autolettiga ed autogru. Nel frattempo ben venti persone ferite erano tratte dai rottami del camion e trasportate in una clinica privata di Oliveto Citra ove venivano ricoverate tutte in gravi condizioni.

Altri quattro feriti, che apparivano i più gravi, erano dai pompieri di Salerno portati a questi Ospedali Riuniti; purtroppo uno di essi, l'operaia Antonietta Castagna fu Donato, di 40 anni, da Contursi, giungeva cadavere. Due morti, Felicia Cariello di 60 anni e Liberato Ilmi di 12 anni, entrambi da Contursi, venivano portati al cimitero di Contursi dai vigili del fuoco di Salerno.

Oltre 10 milioni di stranieri già giunti in Italia quest'anno

Roma, 7 settembre. Secondo dati acquisiti dal Commissariato per il Turismo la cifra di 10 milioni di stranieri arrivati in Italia nei primi otto mesi del 1955 sarebbe già stata superata. Nel 1954 i turisti stranieri furono 9 milioni e 300 mila.

(Continua a pag. 6)

Professori e maestri elementari chiedono l'intervento di Segni

Il colloquio dei Sindacati con il Presidente del Consiglio previsto per i prossimi giorni

Roma, 7 settembre.

Il preannunciato incontro tra il presidente del Consiglio, on. Segni, ed i rappresentanti dei sindacati degli insegnanti non è stato ancora fissato: lo si ritiene, tuttavia, prossimo. Questa sera uno dei dirigenti del «Fronte della scuola» ha tenuto a precisare di non considerare rotte le trattative «pur essendo la situazione assai delicata».

Con la consegna avvenuta ieri sera al Ministero della P.I. dei due ordini del giorno approvati dai comitati direttivi dei maestri elementari, la vertenza praticamente potrebbe considerarsi bloccata per quanto riguarda il trattamento economico fino al 30 giugno 1956, perchè il «Fronte della scuola» ha dichiarato inaccettabili le ultime proposte del governo, mentre i maestri elementari con i loro ordini del giorno hanno richiesto dei ritocchi prima ancora di iniziare le trattative.

Secondo la tabella pubblicata dal Ministero della P. I. l'aumento previsto di 11 mila lire per il ruolo «A» spetta a 10.687 professori di ruolo; l'aumento di 9 mila lire per il ruolo «B» a 20.127 professori di ruolo; l'aumento di 5 mila lire per il ruolo «C» a 688 professori. Per i «non di ruolo», che abbiano però l'orario di cattedra, le lire 7000 di aumento spettano a 18.763 professori e l'aumento di lire 5500 a 28.141 professori.

Per quanto riguarda i maestri elementari di ruolo, l'aumento di 6000 lire proposto dal governo andrebbe a vantaggio di 19.644 insegnanti; l'aumento di 4400 a 136.573 insegnanti e l'aumento di 2000 al 20.551 maestri non di ruolo.

Come e in che misura il governo si è avvicinato alle richieste per il trattamento definitivo? Per i professori la richiesta iniziale è di lire 90.000; il governo, per il periodo provvisorio, è arrivato a 51.000 lire. Per i professori per i quali si chiedono 72.000 lire, il governo è arrivato a 59.000 lire; per i professori per i quali si chiedono 80.000 lire, il governo è arrivato a 67.000 lire.

Come hanno dichiarato gli stessi componenti il Comitato d'intesa, il fronte della scuola ha respinto in blocco le proposte governative in quanto esse non comportano quella «differenziazione» che è il punto essenziale delle richieste della classe dei docenti della scuola media, in base alla legge delega.

In questa situazione nessuna riunione del fronte è per ora annunciata in quanto il Comitato d'intesa attende un intervento diretto del Presidente del Consiglio. Anche i Sindacati nazionali della scuola elementare, nella deliberazione ieri sera approvata dai Comitati direttivi, si rivolgono direttamente all'on. Segni. Perciò, in considerazione di un intervento del Presidente del Consiglio, e dell'annunciata riunione del Governo, tutti i Sindacati hanno invitato le rispettive sezioni regionali e provinciali a mantenersi in attesa ed a riprendere quindi con regolarità tutta l'attività scolastica, pur mantenendosi pronti per qualsiasi eventuale intensificazione dell'agitazione.

Come è stato detto la sessione di esami autunnali, sia nella scuola primaria che in quella secondaria, si svolge secondo il calendario stabilito. Non è improbabile che in occasione della riunione della seconda sezione del Consiglio superiore della P.I., che si adunerà nei prossimi giorni, intervenga ad esso lo stesso ministro Rossi, per portare il suo saluto, come già ha fatto in occasione della riunione della prima sezione, quella universitaria.

Perfezionato l'accordo tra medici ed agricoltori

Roma, 7 settembre.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Ezio Vigorelli, assistito dal dottor Carapezza, direttore generale dell'Assistenza e Previdenza, ha riunito stamattina le parti interessate al perfezionamento dell'accordo tra medici e coltivatori diretti riguardante l'assistenza mutualistica.

Come è noto, il 2 settembre scorso, con la mediazione dell'on. Vigorelli, i rappresentanti della Federazione degli Ordini dei Medici e quelli della Federazione delle Mutue Coltivatori diretti avevano raggiunto l'intesa su tutti i punti in discussione, tranne su quello riguardante l'assistenza specialistica, per il quale il Ministro del Lavoro si era riservato un ulteriore esame.

Nella tarda sera il sen. Perrier, vice-presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, in rappresentanza del presidente on. Chiarolanza, assistito dall'avv. Accardi e dai professori F. Cardia, Chiodi, Galeazzi, Spinelli, Varvaro e Zancanaro, e il dott. Anchisi, presidente della Federazione Mutue coltivatori diretti, assistito dall'on. Bonomi, dopo una discussione durata tutta la giornata, hanno concordato di definire il punto rimasto controverso nei seguenti termini:

«L'assistenza ospedaliera sarà erogata in base alle condizioni stabilite dalla legge ed a quelle vigenti localmente. Per l'assistenza specialistica la Mutua provinciale autorizzerà gli assistibili ad avvalersi delle prestazioni di specialisti scelti dall'interessato. Nel caso che l'assistibile faccia ricorso alla assistenza indiretta, la Mutua gli riconoscerà una somma non superiore a quella che la Mutua sostiene per ambulatori da essa direttamente gestiti o direttamente convenzionati, previa intesa con l'ordine provinciale ai fini dell'osservanza del disposto di cui all'art. 8 della legge sugli ordini sanitari».

I rappresentanti delle parti, nel concludere definitivamente l'accordo, hanno rinnovato al ministro Vigorelli i loro ringraziamenti per la sua opera di mediazione ed hanno indirizzato un telegramma al presidente del Consiglio.

Vive proteste a Genova per il trasferimento di navi

Genova, 7 settembre.

Si è appreso che le motonavi *Asia* e *Victoria*, unità del Lloyd Triestino, sarebbero trasferite, quanto a porto di armamento, da Genova a Trieste. Questa notizia ha suscitato allarme negli ambienti economici cittadini, tanto più che il nuovo trasferimento segue a quelli del *Saturnia* e del *Vulcania*, passati prima a Napoli e poi a Trieste, e a quelli del *Conte Biancamano* e del *Conte Grande* trasferiti a Napoli. La questione è stata esaminata stamane in una riunione segreta indetta dal sindaco Pertusio e alla quale hanno partecipato tutti i parlamentari liguri, i capigruppo consiliari e provinciali, i rappresentanti del Consorzio autonomo del porto e il presidente della Camera di Commercio di Genova.

I presenti hanno lamentato che per il minacciato trasferimento delle due navi non siano state consultate le rappresentanze regionali qualificate, e non si sia pensato a un completo riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale. Le categorie economiche genovesi si sono già assunte il sacrificio della costruzione dell'aeroporto, ma questo verrebbe frustrato ove Genova fosse privata dei collegamenti celeri marittimi. Del resto il declassamento del nostro porto andrebbe a tutto vantaggio dei porti concorrenti, specialmente di quello di Marsiglia. Genova non può essere privata dei collegamenti celeri con l'Estremo Oriente e con il Sud Africa, perchè ciò minaccerebbe l'approvvigionamento dell'entroterra dell'Alta Italia e soprattutto dei Paesi del Centro Europa, specie la Svizzera.

E' stata infine nominata una delegazione formata dal sindaco, da senatori, deputati e altre personalità, le quali dovranno farsi interpreti presso il governo delle richieste e delle giuste ragioni di Genova.

Il trasporto ad Alagna



I sacchi che contengono i corpi straziati dei due alpinisti vengono trasportati faticosamente a Pedemonte di Alagna

Conclusa la difficile impresa delle squadre di recupero nel canalone Vincent

Le salme dei due giovani alpinisti ritrovate ancora legate alla corda

Spettacolo spaventoso - Precipitati nel vuoto con un salto di 200 metri - Una slavina si è abbattuta sui cadaveri - Ipotesi sulla sciagura - Apprensioni per tre guide trentine

(Dal nostro inviato speciale)

Alagna, 7 settembre.

Quando, questa sera, Giuseppe Barbonaglia si è trovato, nella semibuia chiesetta di San Nicolao della frazione Pedemonte, presso la salma del fratello Mario, la commozione lo ha vinto. Abbracciato il sacco che racchiudeva il corpo straziato, lo ha stretto a sè fra le lacrime, singhiozzando: «Mario, Mario, com'è stato, com'è stato?».

I genitori, i fratelli, la moglie di Mario Barbonaglia erano rimasti a Borgosesia. I genitori di Marco Turcotti erano invece ad Alagna, in casa di parenti. Ai due gruppi di familiari delle vittime era stato dolcemente impedito di visitare, almeno in queste prime ore, le salme dei loro cari.

Adagiati su tavole poste sopra i banchi della chiesetta, i corpi dei due amici, Mario Barbonaglia e Marco Turcotti giacciono accanto, in una penombra rotta appena da qualche candela. La chiesa s'è andata riempiendo di valligiani; molti portavano fiori di montagna che spargevano sui sacchi, poi sostavano in silenzio, con gli occhi lucidi.

Le due salme sono state portate alle 18 nella chiesa di Pedemonte, accompagnate dalle guide di Alagna e di Varallo e dagli amici di Borgosesia che avevano partecipato nel corso della notte alla fase finale dell'operazione di recupero. Ma essa, in realtà, era cominciata ieri mattina alle nove, col ritrovamento degli zaini da parte del capo-guida Enrico Chiara, col quale si trovavano i dieci uomini del Corpo di soccorso alpino di Borgosesia, capitanati dal dott. Ovidio Raiteri.

Subito dopo il ritrovamento degli zaini furono fatti dei sondaggi nella neve con la piccozza, ma le operazioni dovettero essere sospese perchè il canalone cominciava a scaricare pietre. I componenti la squadra di soccorso rientrarono stanchissimi ad Alagna, da dove proseguirono per Borgosesia. Sul posto rimasero il capo-guida Enrico Chiara con la guida Pino Moro e il dott. Raiteri, i quali ripiegarono alla capanna Valsesia. Lì furono raggiunti in serata dalla squadra di soccorso alpino di Varallo. Un altro gruppo di guide era partito intanto ieri sera da Alagna portando la sonda e altri attrezzi atti al recupero.

Questa mattina alle 4 Chiara e i compagni sono partiti dalla capanna Valsesia per il canalone Vincent. Erano otto uomini, decisi a strappare alla montagna i corpi delle due vittime. Alle 6 Chiara e Raiteri, lasciati i compagni alla base del canalone Vincent, dove ieri mattina erano stati ritrovati i due zaini, sono partiti all'attacco della parete. Al crepaccio terminale sono 280 metri di ghiaccio. Alle 7,30, appena iniziato l'attacco della parete di roccia, a 250 metri dalla vetta, hanno scoperto i corpi di Barbonaglia e Turcotti.

Erano ancora legati alla corda. Giacevano ai piedi d'uno spuntone di roccia sul quale la corda si era impigliata, trattenendoli nella loro caduta. Era stato un volo di oltre 200 metri. Barbonaglia, sfracellato, penzolava in parte nel vuoto, trattenuto dalla corda; più indietro, meno massacrato, era Turcotti. La morte dev'essere stata istantanea, per le gravissime lesioni interne.

La sciagura può essere così ricostruita. I due alpinisti avevano già superato la parete rocciosa, e calzati i ramponi avevano iniziato l'attacco della cornice di ghiaccio. Il canalone Vincent è una delle scalate più importanti e difficili del gruppo del Monte Rosa. Se essi fossero riusciti, sarebbe stata la settima volta che la parete veniva violata. Forse un gradino ha ceduto, forse il piede di uno di essi è scivolato sull'appiglio reso viscido dal disgelo: la giornata di domenica infatti era calda, e la sciagura dev'essere avvenuta fra le undici e mezzogiorno. Uno dei due, dunque, è scivolato, trascinando anche l'altro. Entrambi sono precipitati nel vuoto con un salto di oltre duecento metri. I loro zaini, rotte le bretelle, volarono in basso. Successivamente, sui due corpi inanimati, si abbattè il rovinio di una slavina.

Avvenuto il ritrovamento, Chiara lo segnalava agli altri che sondavano la neve, perchè sospendessero le ricerche. Quattro uomini salivano a loro volta per aiutarli a far scendere i due corpi. Alle nove essi erano al crepaccio terminale. Racchiuse le salme nei sacchi e legate ai lunghi bastoni di legno, esse sono state trasportate al rifugio Valsesia, dove sono giunte alle 12,30. Alle 13 è stata iniziata la marcia verso la chiesa di San Nicolao, nella frazione Pedemonte di Alagna, dove sono giunte, tra la nebbia, alle ore 18. Qui trascorreranno la notte. Domani verranno trasferite a Borgosesia, dove si svolgeranno i funerali.

All'ultimo momento si apprende che le tre guide trentine che da alcuni giorni sono alla ricerca dell'alpinista Pedrotti, rimasto vittima sulla cresta Signal la settimana scorsa, oggi non sono state viste dai componenti le cordate che procedevano al recupero delle salme di Barbonagua e Turcotti. Si suppone, nella migliore delle ipotesi, che le tre guide trentine o non siano uscite dal rifugio Resegotti, dove hanno stabilito la loro base, oppure siano discesi dall'altra parte e quindi non abbiano lasciato tracce sulla neve. Naturalmente non è ancora il momento di fare ipotesi pessimistiche.

Giuseppe Faraci

Due scavatori sepolti da una frana di terriccio

Uno è morto schiacciato, l'altro è stato salvato dai compagni

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, 7 settembre.

Una frana di terriccio e di roccia si è abbattuta stamane sugli operai che lavoravano al nuovo acquedotto di Castelnuovo: uno di essi è morto soffocato, un altro è stato salvato ed estratto illeso dalla terribile morsa. La sciagura è avvenuta verso le 7,40 mentre una dozzina di uomini era al lavoro già da un'ora per ultimare la fossa, profonda circa tre metri e larga non più di 50 centimetri, nella quale saranno installate le tubazioni dell'acqua. Il terreno in cui veniva compiuto lo scavo era quasi completamente roccioso, coperto da un sottile strato di terriccio sul quale attecchisce soltanto una magra vegetazione. «Bisognava frantumarlo a colpi di piccone — dice il caposquadra Emilio Bellotto — più che scavarlo. Per questo non pensavamo che fosse necessario puntellare le pareti del cunicolo, come avevamo fatto in altri punti».

Gli uomini erano scesi nella stretta e profonda trincea senza nessuna preoccupazione. La vittima, Domenico Pin Giacoma, quarantacinquenne, ed il suo compagno Pierino Pin Giacoma, di quarantotto anni, erano vecchi amici, entrambi di Castelnuovo. Insieme costituivano una coppia affiatata ed anche stamane avevano cominciato a scavare insieme: Domenico sul fondo della buca, Pierino su una specie di gradino mezzo metro più in alto. Il primo «picconava» con energia e deponeva la terra ai piedi dell'altro e quest'i la gettava fuori.

All'improvviso i compagni di lavoro udirono un gemito: in un attimo, senza rumore, una massa di terreno era crollata sui due operai, aveva completamente coperto il fondo della fossa sommergendo Domenico Pin Giacoma ed aveva travolto il suo amico imprigionandolo. I due non avevano avuto il tempo di fare un solo gesto per salvarsi.

Gli operai corsero per portare aiuto: Pierino Pin Giacoma era sepolto fino al petto ed aveva quasi perso i sensi per il violento choc. Ma era illeso e non più di sessanta centimetri di terriccio pesavano su di lui: in pochi minuti fu tolto dalla fossa e deposto sul prato. Inutile era il lavoro per salvare l'altro scavatore: soltanto dopo tre quarti d'ora di rabbiosa fatica affiorò il suo corpo, sepolto sotto due metri di detriti rocciosi. La morte era stata quasi istantanea, per soffocamento e fratture multiple. Dopo il sopraluogo dei carabinieri la salma è stata sollevata dai compagni e portata nella casa dove l'attendevano la moglie ed i due figli: una piccola casa di montanari, a poche centinaia di metri di distanza. Tra gli altri, Pierino Giacoma, scampato alla morte, seguiva la bara dell'amico. L'operaio non ricorda nulla dello spaventoso momento del crollo: «Quando ci penso mi stupisco di essere ancora vivo: in quel momento non mi rendevo conto di nulla — spiega. — Credo che Domenico sia spirato senza soffrire, forse senza accorgersene».

a. r.

Rissa a coltellate in una casa di riposo

Un ricoverato ferito grave

Terni, 7 settembre

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi nella casa di riposo «La grazia», dove sono ricoverati un centinaio di vecchi inabili al lavoro. Il pregiudicato Giuseppe Marroni, di 63 anni, è venuto a diverbio con il portiere della casa di riposo — che non lo voleva lasciare uscire senza permesso — con Giuseppe Turrisi, di 72 anni e Caio Sanni di 71, da Terni, tutti ricoverati. Durante la rissa il Marroni estraeva un coltello e feriva il Turrisi all'addome; il poveretto, ricoverato all'ospedale, è stato sottoposto d'urgenza ad intervento chirurgico, ma i sanitari disperano di salvarlo. Le ferite riportate dal Sanni sono invece meno gravi. Il Marroni è stato arrestato.

Un ragazzo è scomparso sui monti di Vico Canavese

Ivrea, 7 settembre.

Un ragazzo di 13 anni è scomparso sui monti di Vico Canavese: squadre di carabinieri hanno invano perlustrato tutta la zona ma la fitta nebbia ha reso difficili le ricerche. Gianni Cavalla, di Aldo, un ragazzo di statura normale dai capelli ondulati, era andato come garzone per la stagione estiva presso la cascina Alpeggi di Rueglio. Se ne era allontanato nel pomeriggio di domenica, subito dopo il pranzo e nessuno si era impensierito per la sua assenza: si pensava che avesse approfittato del giorno festivo per recarsi attraverso i monti a trovare i genitori.

Il ragazzo non fece ritorno nei due giorni successivi: dapprima si pensò che fosse ammalato e soltanto ieri qualcuno scese a valle e si recò a casa dei Cavalla per chiederne notizie. I genitori risposero di non averlo visto e corsero angosciati a chiedere aiuto ai carabinieri.

Si teme che il garzone sia scivolato da qualche scarpata e non abbia più avuto la forza di muoversi: pattuglie di militi si sono subito messe in cammino, cercando le tracce dello scomparso. Forse il ragazzo giace in un burrone, ferito ma ancor vivo; ma le ore sono trascorse senza che alcuna voce rispondesse alle invocazioni dei soccorritori.

Un ex-ufficiale si avvelena si svena e si butta in mare

Gli affari gli erano andati male - Era già stato ricoverato per tentato suicidio - I medici forse lo salveranno

Mondovì, 7 settembre.

Un ex-venditore ambulante della nostra città, il signor Giuseppe Ferrari, di 64 anni, residente al n. 3 dell'antica Piazzetta del Moro, è stato oggi protagonista di un pietoso dramma ad Imperia dopo una terribile giornata di ansia per la famiglia.

Il Ferrari — un tempo ufficiale dell'esercito — a causa di una serie di duri colpi della malasorte, era stato costretto da alcuni anni a questa parte ad una vita disagiata. Viveva in un piccolo appartamento con la moglie e due figli ed era proprietario di un negozio di mercerie in frazione Rinchiuso.

Le difficili condizioni lo avevano spinto il mese scorso alla triste determinazione di togliersi la vita: in una notte di temporale, infatti, alcuni contadini ne avevano rinvenuto il cor,o sul greto di un torrente poco lontano da Mondovì; trasportato all'ospedale civile della nostra città i sanitari riuscivano però a salvarlo dal grave avvelenamento causato da un tubetto di barbiturici che egli aveva ingerito.

All'ospedale il signor Ferrari rimase degente fino al 31 agosto. Ristabilito tornava alla propria abitazione; nella mente sconvolta, però, l'idea di farla finita una volta per sempre non era affatto scomparsa.

A casa egli ritirò alcuni capi di biancheria pulita e salutò la famiglia dicendo che tornava in ospedale per restarvi ancora alcune settimane: al nosocomio, invece, non tornò mai. Per fatalità alcuni contrattempi non permisero ai parenti durante la settimana dal 31 di agosto al 6 settembre di andarlo a trovare. Solo ieri il portalettere consegnò alla moglie una cartolina postale spedita da Imperia: dopo aver vagato per una settimana Giuseppe Ferrari aveva inviato il suo addio alla famiglia, deciso ancora una volta a morire.

Sulla costa ligure, mentre fonogrammi su fonogrammi avvisavano tutte le Questure della folle determinazione, l'uomo con una lametta si tagliava i polsi, ingeriva un tubetto di barbiturici e si gettava, infine, in mare. Da lontano però è stato scorto da alcune persone e ripescato, è stato ricoverato all'ospedale di Imperia. Le sue condizioni sono gravissime, ma i sanitari non disperano di salvarlo.

Oggi pomeriggio, diretta ad Imperia, è partita la moglie.

L'impresa alpinistica di un motociclista di Riva

Trento, 7 settembre.

Il motociclista Parisi, di Riva del Garda, è partito da S. Lorenzo in Banale ed ha raggiunto il rifugio Agostini a quota 2.410; attraverso Pozza Tramontana è passato per il rifugio Tosa. Quindi, dopo aver valicato, sempre in moto, il nevaio, il Parisi ha raggiunto il rifugio Selvata, da cui ha proseguito per Molveno, tornando a S. Lorenzo in Banale.

L'impresa è la prima che sia stata mai compiuta in queste proporzioni ed assume notevole valore tecnico.

ULTIME NOTIZIE

Drammatica incertezza nelle trattative per il Marocco

Incontri del Pascià di Marrakesc con il Sultano ed il Residente francese

Seduto in trono, circondato dalla guardia berbera, il feudatario riceve la stampa - Il governo di Parigi ammette di non poter realizzare le riforme per il 12 settembre: il rischio della rivolta si fa immediato

(Dal nostro inviato speciale) Casablanca, 7 settembre.

Proveniente da Marsiglia, è arrivato stamane a Casablanca il Pascià di Marrakesc, accolto dalle autorità civili francesi e dagli arabi con un ossequio che ricordava le accondiscendenti udienze agli imperatori del Rinascimento. Mentre saliva sulla sua lussuosa Rolls Royce nera, altri pascià e caid portavano la mano destra al petto ed alle labbra e si inchinavano fino al suolo, dichiarandosi schiavi del nonagenario Pascià che rappresenta la potenza feudale nel Marocco.

Alla fine della mattina, egli ha ricevuto alcuni giornalisti nel suo sontuoso palazzo a Casablanca. Filtrati da un imponente schieramento di guardie berbere, che portavano ben visibile un affilatissimo pugnale ricurvo in guaine di argento cesellato, e nascondevano sotto variopinte «gilabe» infallibili modernissime pistole, i giornalisti furono ammessi nella sala del trono, dove il Pascià, dicendosi stanco del viaggio, ha ripetuto generiche dichiarazioni di incrollabile decisione nel voler mantenere l'amicizia tra Francia e Marocco.

Avendogli un giornalista domandato perchè i capi delle tribù berbere «Zaian» a lui prima fedeli siano passati al movimento indipendentista ed abbiano compiuto le stragi di Oued Zem, il Pascià ha risposto vagamente, preferendo sorvolare su un argomento che diminuisce la leggenda del suo potere.

Era con lui El Hajour, capo protocollo del sultano Ben Arafa, vera eminenza grigia del Marocco conservatore e feudale. Quasi certamente i due uomini hanno discusso lungamente la situazione dopo il comunicato emanato da Ben Arafa (ma scritto da El Hajour) dopo il colloquio con il reggente Latour, in cui Arafa riafferma la volontà di continuare la sua missione divina fino alla morte. Dopo questo colloquio, il Pascià di Marrakesc si è recato a Rabat per incontrare prima il Sultano e poi il Residente francese, di cui si professa amico ed ammiratore. Che cosa possa scaturire da questi contatti tra il capo degli arabi conservatori ed il Residente, è impossibile prevedere. Mancano cinque giorni al 12 settembre, giorno fissato dal governo Faure per iniziare l'attuazione delle riforme e la risoluzione della questione dinastica e non solo non si scorge segno alcuno di distensione, o almeno di fiducia nelle promesse fatte dal governo francese, ma già negli ambienti governativi francesi — di Parigi e di Rabat — si ammette che per quella data non potrà essere realizzato nulla.

Corre voce che i nazionalisti preparino vaste sommosse per il 12 settembre, se nulla di concreto sarà raggiunto, ma potrebbe essere una manovra per premere sul governo francese ad affrettare i tempi. La stessa manovra sembra essere alla base delle operazioni svolte dalla polizia in questi giorni. Si è detto che sono stati arrestati gli autori dell'attentato del 14 luglio, che con due bombe uccisero sette persone e ne ferirono trentacinque, e che è stato catturato il giovane marocchino che nei giorni scorsi uccise due soldati francesi. Ma i nomi degli arrestati non sono stati resi noti ed i nazionalisti affermano che si tratta di un gioco della polizia, per provocare effetti psicologici sulla folla e reprimere, con la paura dell'arresto immediato, gli attentati terroristici.

Se è così, bisogna riconoscere che gli effetti sono scarsi. Il mercato di Marrakesc ieri è stato turbato da una violenta sommossa e le vittime sono state alcuni mercanti ebrei, che hanno avuto le botteghe saccheggiate: sono quindici i feriti gravi. Ieri e oggi la nuova Medina e l'annessa *Bidonville* di Casablanca sono state circondate da reparti di polizia e dell'esercito, che hanno bloccato le strade per 24 ore, impedito l'ingresso e l'uscita degli arabi, perquisito centinaia di case ed eseguito centinaia di fermi con l'intenzione di prevenire le sommosse minacciate per il 12 settembre e requisire le armi, ma non hanno trovato nulla.

Il fermento cresce in tutto il Marocco, dove il malcontento dilaga per mancanza di notizie precise. Le due delegazioni del governo francese e degli indipendentisti, recatisi nel Madagascar per conferire con il deposto sultano Ben Yussef, non hanno fatto sapere ancora nulla. Le notizie da Roma, dove si è riunita la direzione centrale dell'Istiqlal, hanno provocato vivo disorientamento tra gli elementi indipendentisti, perchè è affiorato il disaccordo tra la tendenza alquanto moderata che si accontenterebbe della liberazione del Sultano e del suo ritorno in Francia per avviare le trattative, e la corrente estremista, capeggiata da El Fassi, esule al Cairo, che pretende, per trattare con la Francia, l'immediata deposizione di Ben Arafa e l'intronizzazione di Ben Yussef, e non si accontenta dell'indipendenza amministrativa interna, ma vuole la totale indipendenza politica.

L'arrivo del Pascià di Marrakesc, che possiede ancora molti atouts per intervenire presso gli elementi conservatori francesi, e l'irrigidimento nelle posizioni dei nazionalisti, lasciano prevedere che le cose non si risolveranno facilmente. Intanto la scadenza del 12 settembre è prossima ed il tempo per le decisioni è limitato: tutto può dunque accadere in un Paese come questo, dove i partiti già si dividono su questioni fondamentali.

Francesco Rosso

Mandate da Roma a Parigi le condizioni dell'Istiqlal

Roma, 7 settembre.

(a. n.) Si sono concluse oggi alle 12 le riunioni «segrete», che ha tenuto in un albergo romano il Comitato esecutivo dell'Istiqlal, e Mohammed El Fassi ha dettato personalmente ai giornalisti il testo di un comunicato concordato, alla fine dei colloqui, fra i rappresentanti del movimento nazionalista marocchino.

In esso è detto che i rappresentanti dell'Istiqlal restano più che mai convinti che il dialogo tra il Marocco e la Francia esiga la preventiva restaurazione del potere legittimo e legale e una nuova definizione dei rapporti franco-marocchini, sulla base dell'indipendenza e della sovranità. In particolare l'Istiqlal chiede l'allontanamento definitivo di Ben Arafa; il consenso di Ben Yussef sulla istituzione d'un Consiglio di reggenza; il ritorno in Francia del sovrano deposto; l'esclusione dal governo delle personalità che si sono compromesse nella sua deposizione.

I dirigenti affermano quindi che la pacificazione definitiva potrà avvenire solo se al Marocco sarà riconosciuto lo statuto di Paese indipendente e sovrano nel quadro di un accordo con Parigi, liberamente elaborato e negoziato, che rispetti anche gli interessi dei francesi stabiliti in Marocco.

Assalto di negozi ad Istanbul



Il negozio di un cittadino greco preso d'assalto in una via centrale ad Istanbul. La folla adoperando bastoni e una tavola fa saltare le saracinesche e rompe le vetrine (Telefoto)

Una dichiarazione polemica sulle ultime fasi del conflitto

Churchill rimpiange che gli americani abbiano ritardato l'attacco su Berlino

"Se nel '45 avessero accolto il mio consiglio di precedere i russi (dice l'ex-Primo Ministro) ci saremmo trovati in una posizione migliore,,

(Nostro servizio particolare) *Londra, 7 settembre*

Sir Winston Churchill, che dal giorno delle sue dimissioni in aprile non aveva più fatto udire la sua voce, oggi ha posto fine a questo lungo silenzio con una scottante dichiarazione, che inevitabilmente riaccenderà la vecchia polemica anglo-americana sulla strategia alleata nella fase finale della guerra. Egli ha infatti asserito che, se gli americani avessero ascoltato i suoi consigli, le truppe alleate avrebbero occupato Berlino prima di quelle sovietiche, assicurando in tal modo agli anglo-americani per le successive trattative con i russi una posizione migliore di quella, in cui si trovarono nel 1945.

Queste parole le ha pronunciate al termine della colazione offerta in suo onore ad Hastings (un piccolo porto sulle coste meridionali) dai rappresentanti della «Confederazione dei cinque porti». Questa società fu creata verso il 1200 tra i cinque porti di Hastings, Romney, Hythe, Dover e Sandwich (tutti lungo la Manica) allo scopo di ottenere speciali privilegi in campo marittimo e di «coordinare» in caso di guerra i loro rifornimenti di navi e uomini al re d'Inghilterra: autorità suprema della Confederazione era il «Lord guardiano», con residenza a Dover. Da vari secoli ormai questa «associazione portuale» non è più che una curiosità storica, una tradizione, e la carica di «Lord guardiano» è soltanto un titolo onorifico a vita.

Questo titolo è portato ora da sir Winston Churchill, e l'odierno banchetto a Hastings ha appunto avuto lo scopo di celebrare l'offerta all'ex-Premier di un quadro donatogli dalla Confederazione, in cui, sullo sfondo delle «bianche scogliere» di Dover, egli è ritratto in alta uniforme. Churchill si è dichiarato soddisfattissimo della tela, l'ha esaminata più volte con visibile compiacimento e durante il pranzo se l'è fatta porre proprio di fronte per ammirarla a suo agio.

Accanto a Churchill sedeva il Maresciallo Montgomery, il quale, al termine del pasto, ha invitato i commensali a brindare in onore del «grande condottiero dell'ultima guerra». Churchill s'è alzato, commosso, e ha dato inizio al suo discorso:

«Noi fummo molto fortunati, durante la guerra, ad avere due generali come Lord Montgomery e Lord Alexander. Nessuno meglio di Montgomery avrebbe potuto sgombrare l'Africa Settentrionale dalle truppe nemiche e preparare in tal modo la strada per il balzo sul continente europeo, compiuto in gran parte dai nostri amici americani».

Churchill è così giunto alla frase esplosiva: «Io ritengo però di non errare, affermando che, se i nostri amici americani avessero ascoltato le richieste che io e altri facemmo, e si fossero sforzati di dare il massimo appoggio all'ala sinistra della grande armata da loro condotta entro il cuore della Germania, noi avremmo forse occupato Berlino e ci saremmo assicurate ottime posizioni nell'intero territorio conquistato. I vantaggi che ciò avrebbe portato al nostro Paese non erano palesi allora a tutti, ma non vi è alcun dubbio che se si fosse permesso a Lord Montgomery di procedere come egli voleva e come io invocavo, ci saremmo trovati in una posizione — mi spiego con delicatezza — che ci avrebbe permesso di trattare con i nostri amici provenienti dall'altra parte meglio di come ci è stato invece possibile fare».

Dopo questo polemico preludio, il discorso si è portato su placide acque non politiche e non storiche e in questo tono è terminato. Non resta ora che aspettare le risposte che indubbiamente verranno date a Churchill le autorità politiche e militari americane direttamente toccate dalle odierne considerazioni

m. c.

Milizie operaie armate costituite in Argentina

Buenos Aires, 7 settembre.

La Confederazione generale del Lavoro argentina ha annunciato di aver disposto la creazione di milizie operaie armate. Queste formazioni, composte di «descamisados», avranno l'incarico della protezione dell'«ordine» peronista.

La misura segna una nuova tappa verso la dittatura totalitaria; da questo momento il regime dispone di una sua milizia, e queste truppe saranno formate dai sindacati, cioè dalla più fedele organizzazione peronista. E' probabile che l'Esercito e lo Stato Maggiore abbiano dovuto subire, senza approvarla, la nuova misura del dittatore.

Rimpatriato il responsabile della strage di Schio nel '45

Milano, 7 settembre.

Nei prossimi giorni sarà tradotto a Milano per decisione delle autorità jugoslave uno dei maggiori responsabili della strage di Schio: Gaetano Pegoraro, che una notte dell'aprile '45, nella sua qualità di commissario politico di una formazione partigiana, autorizzò l'uccisione di 53 prigionieri delle carceri di Schio, massacrati a raffiche di mitra nelle loro celle. Il Pegoraro fu condannato a Venezia all'ergastolo in contumacia, perchè si trovava in Jugoslavia.

La sentenza di Venezia fu poi confermata dai giudici di Milano al processo d'appello.

Ora, in virtù del recente accordo stipulato fra il governo di Belgrado e quello italiano, il Pegoraro verrà consegnato alla nostra polizia di frontiera.

Indossa l'abito più bello e s'avvelena con gas e cianuro

Novara, 7 settembre.

Con una freddezza e una preparazione che raramente è dato di constatare, l'affittacamere Lidia Comeri fu Carlo, di 48 anni, residente nella nostra città in corso Felice Cavallotti 40, si è tolta stamani la vita. In preda allo sconforto, vivendo sola ed avendo raggiunta la cecità quasi completa, la Comeri si è suicidata con il cianuro e con il gas.

Dopo avere indossato il suo abito più bello, l'affittacamere ha diluito del cianuro in un bicchiere di marsala, ha aperto i rubinetti del gas, ha bevuto il veleno e poi si è coricata, le mani incrociate sul petto, dove erano un crocefisso e una lettera.

Poco prima di mezzogiorno, l'amministratore dello stabile, Gino Beldi, avvertito l'odore del gas e vista la porta della signorina Comeri chiusa, chiamava la Questura. Gli agenti, abbattuta la porta, trovavano la poveretta ormai cadavere. La busta che aveva sul petto conteneva un breve messaggio: «Il mio testamento è dall'avv. Cardani a Turbigo, mio paese natale».

Ha accusato il marito di tentato avvelenamento

Firenze, 7 settembre

Una clamorosa denuncia che ha mobilitato i più alti funzionari della Questura e lo stesso console degli Stati Uniti a Firenze, signor Doney, è stata sporta ieri notte da una signora americana, la cinquantanovenne Hellen Miller in Armstrong, abitante a New York. La signora, insieme al marito Alexander, di 20 anni più vecchio di lei, si trovava da alcuni giorni a Firenze in viaggio di piacere e aveva preso alloggio all'albergo Baglioni. Verso le 23 di ieri notte essa accusava improvvisamente acuti dolori viscerali e poichè il malessere non accennava a cessare, dopo qualche tempo il marito avvertiva il personale dell'albergo.

Veniva chiamata un'autoambulanza della Misericordia, che provvedeva al trasporto della Miller all'ospedale di Careggi. Qui, ricevute le cure del caso, la Miller migliorò rapidamente e dopo qualche tempo i dolori cessarono. Fu allora che la donna accusò esplicitamente il marito di aver tentato di avvelenarla.

Della grave denuncia venne informato il questore, che si recava stamane in ospedale insieme al vice-questore e al console degli Stati Uniti. La Miller riconfermava l'accusa fatta durante la notte, cioè di sospettare che il marito l'avesse avvelenata per motivi d'interesse, essendo egli meno ricco di lei.

I medici, dopo gli opportuni esami compiuti, hanno escluso categoricamente che i dolori addominali siano stati provocati da intossicazione. Essi propendono a credere che la Miller soffra di una specie di mania di persecuzione.

D'altro canto, interrogato l'Alexander, questi ha dichiarato che la moglie è stata colta altre volte da crisi del genere, ma non gravi come quella della scorsa notte. Tutti gli atti sono stati rimessi all'autorità giudiziaria.

Un paese minacciato da una gigantesca frana

Trento, 7 settembre.

Una gigantesca frana di oltre 25 mila metri quadrati di materiale roccioso frammisto a fango, incombe sul villaggio di Zambana, che si trova nella piana dell'Adige a 12 km. da Trento. L'enorme massa di materiale ha già investito e in parte sommerso quattro case che si trovano nelle immediate vicinanze della stazione della funivia turistica che sale all'altipiano di Fai. Grossi blocchi di roccia si erano distaccati già due settimane fa dalla parete est della Paganella. Questi blocchi, precipitati in varie riprese con impressionanti boati lungo la china della montagna, si erano però fermati a circa 300 metri dal paese nella selvaggia valle Manara, cosicchè sembrava che il pericolo per le case potesse essere scongiurato.

Verso le ore 2 della notte scorsa, durante un temporale, la pioggia dirotta faceva ingrossare le acque di tre piccoli torrenti. Il terreno fangoso sul quale poggiava il materiale detritico franato dalla montagna riprendeva così lo smottamento verso alcune case del paese che, per misura prudenziale, venivano fatte sgomberare.

Fin dalle prime ore del mattino sono accorsi sul posto truppe del genio, carabinieri, vigili forestali, tecnici e operai del genio civile, che assieme a molti volonterosi hanno lavorato febbrilmente per costruire palizzate di sostegno e sbarramenti di fortuna. Questa sera il materiale precipitato dalla montagna aveva già raggiunto l'altezza di 5 metri, sulla piazza del paese attigua alla stazione della funivia.

Tolta la patente di guida agli evasori fiscali francesi

Il provvedimento ha già colpito un commerciante di Tolone

Parigi, 7 settembre.

Il signor Attilius Papa, commerciante di Tolone, non potrà più guidare, almeno provvisoriamente, la propria auto, nè continuare ad esercitare la sua professione. Il signor Attilius Papa, infatti, è la prima vittima della nuova legge sulle frodi fiscali.

Questa notizia è stata resa pubblica stamane dal *Journal Officiel*, la «Gazzetta ufficiale» della Repubblica francese, il che sta ad indicare con sufficiente chiarezza quale sia la gravità delle disposizioni prese. Il signor Attilius Papa è una di quelle persone che hanno infranto la legislazione fiscale tentando di sottrarsi «totalmente o parzialmente» al pagamento delle tasse per l'esercizio finanziario 1952-1953.

In virtù quindi dei rigidissimi articoli 1835 e 1836 del «Codice generale delle Imposte», il signor Papa si è visto privare del diritto di continuare nell'esercizio del suo commercio, e della patente di guida, a seguito della denuncia sporta contro di lui dalla locale Amministrazione delle Finanze.

Lo stesso Codice citato, poi, prevede che l'ordinanza nella quale sono descritte le condanne inflitte, non solo debba essere pubblicata dal *Journal Officiel* e dal *Bulletin Officiel du registre du commerce et du Registre des Métiers*, ma ancora debba essere affissa sui giornali murali del Comune in cui risiede il contribuente fraudolento, e financo sulla porta di strada dello stabile in cui egli esercitava la sua professione.

Cade all'uscita dall'osteria e finge d'esser stato investito

Coazze, 7 settembre.

Il manovale Giovanni Picco, di 46 anni, residente a Coazze, si è presentato ai carabinieri di Giaveno per denunciare che due giorni prima, nei pressi di borgata Betta, era stato gettato a terra da una macchina. In seguito all'investimento aveva riportato la frattura del braccio destro, ed aveva dovuto trascinarsi fino all'ospedale perchè l'automobilista, senza curarsi di lui, aveva proseguito la corsa.

Il ritardo nella denuncia e alcuni particolari non chiari persuadevano i carabinieri ad aprire un'inchiesta. Sarebbe ora risultato che il manovale è caduto accidentalmente mentre rientrava a casa dopo essersi trattenuto all'osteria: non si conoscono i motivi che lo avrebbero spinto ad inventare la versione dell'incidente. Il Picco è stato denunciato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Sparatoria in una villa gli svaligiatori fuggono

Pinerolo, 7 settembre.

Ignoti ladri hanno tentato di rubare ieri notte a Pinerolo nella villa Frisetti, addossata alle pendici del Colletta in borgata San Maurizio. La proprietaria, la signorina Anna Maria di 33 anni, figlia del defunto avvocato Frisetti, era a Torino nell'alloggio sito nello stabile di sua proprietà in corso Vittorio 52 dove si trova il cinema Ambrosio. Nella villa c'era soltanto il custode: il suo pronto intervento ha fatto fallire il colpo ladresco: ha sparato alcuni colpi di fucile ed i ladri spaventati sono fuggiti.

Erano le 4,30. Udendo il secco rumore degli spari la gente delle case vicine si è allarmata: destati di soprassalto una decina di uomini, i più coraggiosi, sono scesi in strada a vedere che cosa succedeva. Altre persone si sono affacciate a guardare dalle finestre. Gli spari venivano dalla villa: gli uomini corsero al cancello. Semisvestito e ansante pochi minuti dopo arrivava per i viali del grandioso parco il custode, Angelo. «Li avete visti? Erano due, sono scappati!».

Ma nessuno li aveva visti. I due ladri avevano dato la scalata al muro di cinta del parco. Con il favore delle tenebre si erano avvicinati all'edificio, arrampicandosi lungo la facciata fino al terrazzo del primo piano. Il custode, che abita al terzo piano della villa, stava dormendo. Ad un tratto però s'insinuò nel suo sonno la sensazione di un pericolo vicino. Forse era stato un rumore inconsueto, forse i due malintenzionati avevano compiuto una mossa falsa ed avevano urtato contro i vetri del terrazzo tentando di aprire la porta che dà nell'interno.

Il custode balzò a sedere sul letto e tese l'orecchio. Gli giunse uno scalpiccio, un parlottare lontano: i ladri, non c'era dubbio. Afferrò il fucile, corse alla finestra e sparò. Ebbe il tempo di vedere due ombre che scendevano rapidamente e si allontanavano verso il bosco vicino. Non si sono trovate tracce di sangue sul terreno, cosicchè si può dedurre che gli ignoti si siano allontanati incolumi dopo la mancata impresa.

Il tentativo di furto ha destato viva impressione a Pinerolo, perchè è stato messo in relazione con altri colpi avvenuti negli ultimi tempi e che potrebbero essere opera delle stesse persone.

Sensazionale denuncia di un deputato gollista

Due volte fu tentato il rapimento di Ben Arafa

Sarebbe stato organizzato da francesi liberali del Marocco

(Nostro servizio particolare) Parigi, 7 settembre.

Un ottimismo definito «moderato» ha accolto negli ambienti ufficiali le prime informazioni, tuttora segrete per l'opinione pubblica, contenute nel rapporto del generale Catroux, sull'incontro di Antsirabè con l'ex-sultano Ben Yussef. E anche le condizioni poste dall'Istiqlal dopo la riunione di Roma vengono considerate meno severe rispetto alla posizione estrema già assunta dal capo del movimento. Le trattative, ad ogni modo, sono ricominciate a Parigi.

Ma al moderato ottimismo ufficioso fa riscontro la viva agitazione, che si manifesta nei corridoi di Palazzo Borbone fra i deputati di destra, ostili alla politica di Edgar Faure. I dirigenti del gruppo dei cosiddetti «indipendenti», cui appartiene l'on. Pinay, ministro degli Esteri, stasera hanno confermato al Presidente del Consiglio la loro opposizione al ritorno di Ben Yussef sul trono, e gli hanno chiesto di dimostrarsi intransigente nei confronti dei Paesi esteri che si immischiano nelle faccende dell'Africa Settentrionale.

Il presidente degli ex-gollisti di sinistra, Raimondo Schmittlein, ha poi denunciato oggi sul *Journal du Parlament* due rocamboleschi progetti per rapire il sultano Ben Arafa ed il pascià El Glaui, suo principale sostenitore. Egli riferisce che alcuni mesi or sono il signor Lemigré-Dubreuil, direttore del quotidiano *Maroc Presse* e sostenitore della politica di conciliazione, andò a trovarlo alla Camera per dirgli che tutto era già pronto in Marocco per prelevare El Glaui e trasportarlo in Francia; dopo di che sarebbe stato facile convincere il sultano Ben Arafa ad andarsene.

Il signor Lemigré-Dubreuil chiese all'on. Schmittlein di far sapere al Presidente del Consiglio che il suo gruppo dei «repubblicani sociali» non si opponeva a una tale manovra; ma l'on. Schmittlein rifiutò, e senza dubbio il progetto del signor Lemigré-Dubreuil fu risaputo rapidamente nel Marocco, poichè pochi giorni dopo egli cadeva a Casablanca, assassinato dai cosiddetti «contro-terroristi».

Il rapimento di El Glaui dunque fallì, ma l'on. Schmittlein afferma che da allora altri rapimenti sono stati organizzati, tra cui quello di Ben Arafa, che doveva avvenire mentre tutti i suoi consiglieri si trovavano a Aix-les-Bains. Un sollevamento popolare avrebbe dovuto spaventare il vecchio sultano per indurlo a fuggire. Sarebbe stato effettuato persino un tentativo per corrompere la «guardia nera», che lo protegge giorno e notte.

l. m.

Distensione a Monaco Princ.

I due amici di Ranieri rinunciano alla carica

Montecarlo, 7 settembre.

(g. gi.) Arturo Crovetto e Cesare Solamito, i due personaggi il cui reintegro nelle cariche dalle quali erano stati estromessi in occasione del *crak* della Banca dei Metalli Preziosi aveva dato origine all'attuale crisi politica, hanno oggi indirizzato una lettera al Principe Ranieri III. Nel ringraziarlo del suo gesto nei loro confronti, essi dichiarano di rimettere con profonda emozione nelle mani sovrane ogni carica nella speranza che il loro ritorno a vita privata favorisca il ripristino di un'atmosfera più serena a Monaco.

Il gesto dei due, per quanto praticamente imposto dall'opinione pubblica, contribuirà indubbiamente ad una distensione degli animi. Il Principe, che come noto si trova in crociera nel Mediterraneo, è stato informato per radio sia delle dimissioni in seno al Consiglio Nazionale — e delle quali abbiamo diffusamente parlato ieri — sia della lettera di Crovetto e Solamito.

ULTIME DI CRONACA

Torna dal lavoro e trova il marito ucciso dal gas

Un pensionato delle ferrovie, Giuseppe Maioli di 60 anni, è morto ieri avvelenato per il gas nella sua abitazione, in via Maddalene 42. Era solo perchè la moglie, Leonora Cristini di 58 anni, si trovava al lavoro alla Manifattura tabacchi. Il Maioli soffriva di anemia perniciosa e facilmente si lasciava cogliere da crisi di sonnolenza. La moglie gli aveva preparato la colazione per mezzogiorno perchè non sarebbe rincasata che nel pomeriggio.

Secondo la ricostruzione della polizia, la disgrazia sarebbe accaduta in questo modo. Il pensionato aveva messo al fuoco una pentola di acqua e si era seduto davanti al fornello in attesa che bollisse. Faceva piuttosto freddo ed aveva chiuso la finestra verso il cortile. La cucina è molto piccola: quasi un cucinino. Lo colse il sonno. L'infelice, quando aveva acceso il fuoco sotto la pentola non si era accorto che l'altro rubinetto del fornello era girato sul minimo: il gas che usciva gli fece perdere i sensi impedendogli di svegliarsi. L'acqua della pentola bollendo traboccò e spense la fiamma. Nella cucina, tutta chiusa, ristagnò il gas velenoso.

Il caso volle che ieri pomeriggio la moglie, anzichè rincasare alle 16, come era solita al termine del turno di lavoro, si trattenesse fuori per far compere dal macellaio e dal panettiere. Arrivò a casa alle ore 17. Aperse l'uscio e, appena messo piede nell'ingresso, fu colta da una zaffata di gas. In cucina trovò il marito seduto sulla sedia, il capo chino sul petto. Sembrava che dormisse. Era ancora caldo. La donna allarmata invocò soccorso, avrebbe voluto sottoporlo a respirazione artificiale, ma la consigliarono di farlo trasportare subito all'ospedale.

Giunse al Maria Adelaide che era cadavere. Pare sia deceduto durante il trasporto. Il dolore della moglie era reso più acuto ieri sera dalla convinzione che se non si fosse fermata a comperare, molto probabilmente lo avrebbe salvato.

Imminente l'identificazione dei ladri della banda del buco

Le indagini sul clamoroso furto di pellicce, compiuto la notte del 2 settembre scorso nel deposito della ditta Gomel in via Lagrange 23, avrebbero assunto un nuovo indirizzo; lo fanno supporre due sopraluoghi effettuati improvvisamente ieri nella sede della ditta. Nella tarda mattinata la squadra di polizia scientifica ha provveduto ad effettuare ulteriori rilievi; sembra che siano state scoperte impronte digitali che si suppone possano appartenere ai ladri. Nel pomeriggio lo stesso dirigente della Squadra Mobile, dott. Maugeri, si è recato nel deposito della ditta e vi ha sostato a lungo per nuovi esami e controlli resi necessari dagli ultimi sviluppi delle rivelazioni. Naturalmente viene mantenuto il più stretto riserbo sui risultati raggiunti; sembra tuttavia che sia stata scoperta una nuova traccia a Trieste, dove è avvenuto un altro analogo furto.

Gli incidenti stradali continuano ad aumentare

Roma, 7 settembre.

Nella riunione fissata per domani il Comitato dei ministri dovrà deliberare in base alla legge recentemente approvata dal Parlamento sulla priorità delle costruzioni di autostrade e sul programma di riordinamento della rete statale.

Le recenti statistiche sul traffico dimostrano l'inadeguatezza della nostra rete, mentre non certo consolante si appalesa la statistica degli incidenti stradali. I dati del 1954 registrano, in confronto all'anno precedente, un aumento di 48.064 incidenti con 1313 casi mortali in più e con un totale di 33.762 feriti. Anche nel 1954 la Lombardia e il Lazio sono in testa nella statistica, seguite dall'Emilia e Romagna e dal Piemonte e Val d'Aosta. Nelle regioni a densa popolazione la più bassa percentuale si ha nella Campania, che occupa il 14° posto.

Si nota poi un notevole incremento nel numero dei conducenti di autoveicoli (si noti che per ora sono esclusi i conducenti di motomezzi). Le patenti di guida vidimate a tutto il 1954 sono state 1.746.795, delle quali ben 748.175 di primo grado, 743.501 di secondo e 241.698 di terzo oltre a 13.420 per motocarri.

Questi dati non mancheranno di avere il loro peso nelle deliberazioni che i ministri del Tesoro, dei LL. PP., dei Trasporti e delle Finanze dovranno prendere nelle riunioni dedicate al problema della strada. Secondo giudizi di tecnici, per dare un'adeguata sistemazione con correzioni e varianti ed un ampliamento di carreggiata alle statali di grande comunicazione occorre, per lo meno, un'assegnazione straordinaria all'A.N.A.S. non inferiore a 25 miliardi all'anno.

Gli sparano dalla finestra mentre lavora in ufficio

Roma, 7 settembre.

Di due misteriosi attentati è rimasto vittima, a distanza di tre mesi, un funzionario dell'Istituto nazionale dei trasporti, il quale solo per un fortunato caso è riuscito entrambe le volte a sfuggire alla morte.

Per la seconda volta ieri è stato sparato infatti, contro la finestra dell'ufficio in cui lavora il rag. Rino Ursillo, un colpo di pistola e il proiettile è andato a conficcarsi in un armadio.

La prima volta il rag. Ursillo, capo reparto dell'Istituto nazionale trasporti, era seduto alla sua scrivania allorquando si sentì piovere sopra il capo alcuni frammenti di vetro. Il proiettile stavolta andò a conficcarsi nel muro e risultò essere di calibro 7,65. L'episodio venne denunciato, ma le indagini della polizia non approdarono a nulla.

Ieri mattina, però, un altro proiettile, stavolta di calibro 6,35, entrava sibilando attraverso i vetri, mancando per miracolo il malcapitato ragioniere il quale, corso immediatamente alla finestra, non riusciva però a scorgere il misterioso sparatore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Degiorgis (Pinin)
d'anni 80

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Adele Vigna**, i figli **Dionigi** con la moglie **Lucia Burdese** e figli; **Enrico** con la moglie **Armida Rossatello** e figli; **Alessandro** con la moglie **Halia De Leon** e figlio; **Giuseppe** e **Claudio**; le sorelle, i cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Signora Walburga Barberis per le amorevoli cure prodigategli. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 16 partendo da via Pinelli n. 1.

Impiegati e Operai dell'Impresa C.E.T.I. partecipano al dolore del loro principale per la morte del suo caro papà.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Fiorio nata Lupotto
di anni 76

La piangono i figli **Domenico** e **Michelangelo** (Argentina), **Vicente** e **Ricardo**, il fratello, le nuore, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo il giorno 8 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Enzo e **Pina Lupotto** piangono la perdita della cara zia.

Gli amici: **Rostiero, Boccillo, Bertazzini, Caratti, Cavallo, Frattino, Gambino,** fratelli **Musso, Rovida, Ramella,** fratelli **Sagavikian, Tessore, Testa** prendono viva parte al lutto dei figli Vincenzo e Riccardo.

Il 7 mattino serenamente mancava

Lina Cillio ved. D'Amato

Ne dànno angosciati il triste annuncio la figlia **Mariuccia**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 16 partendo da via XX Settembre 66. Per espressa volontà della cara estinta i funerali saranno modesti e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Libero ed **Egidio Bignami** profondamente addolorati partecipano al dolore che ha colpito la signorina Mariuccia per la perdita dell'adorata mamma.

Il 6 c. m. è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Maria Calcich ved. Masiero
di anni 86

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Ada** col marito **Alessandro Becchi** e figli; il figlio **Mario** con la moglie **Vittoria Debens** e figli; il figlio **Umberto**; la sorella **Giovanna Derigo** e nipoti (assenti) a la cognata **Giovanna Calcich** (assente). I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 partendo da via Genova 182/20. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dio ha chiamato a sè l'anima buona di

Vittoria Savorè v. Calanta

La piangono i figli: **Serafino** con la moglie e la piccola **Pier Carla**, **Carla** con il marito **Dario Pelissero** e il figlio **Paolo**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 da via Garibaldi 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

10-9-1951 Biella 10-9-1955

Dott. Giampietro Sormano (Murmi)

Nel quarto triste anniversario della sua immatura tragica scomparsa, i suoi cari, con infinita tristezza e rimpianto, lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.

Nel trigesimo della scomparsa dell'indimenticabile

Avv. Paolo Cattaneo

verranno celebrate SS. Messe in suffragio: venerdì 9 corr. nella parrocchia di Sassi alle ore 9 e martedì 13 corr. nella parrocchia della Crocetta alle ore 9.

Nel primo anniversario della morte di

Francesco Vergnano

la moglie lo ricorda a parenti e amici. Le Messe di suffragio saranno celebrate il 9 corrente nella parrocchia di corso Moncalieri 227 alle ore 7,30 e nella parrocchia di P. Saluzzo alle ore 9.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Franco De Padova

la famiglia, con immutato rimpianto, lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Merca (Somalia) - Torino 8-9-'55.

Rosa Boggiatto

La Messa di trigesima verrà celebrata il 10 corr. alle ore 7.

ERRATA CORRIGE
Nella necrologia pubblicata ieri del signor

Felice Suppo

pregasi leggere il nome della moglie **Giuseppina Amprimo** e non Giuseppina Perottino.

Il 6 corrente è ritornata a Dio l'anima buona dell'

Avv. Cav. Bernardino Fiorio
Viceintendente di Finanza a riposo

Con infinito dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie **Santina Magliola**; i cognati **Antonietta** e **Mario Ferrario**; i nipoti, i cugini, i parenti tutti, la fedele **Carmela Banino** e l'affezionata famiglia **Ceraico**. I funerali avranno luogo in Alessandria oggi giovedì 8 corrente alle ore 10 partendo dalla propria abitazione di corso 4 Novembre 8. Quindi la cara salma proseguirà per Ponderano (Biella).
Alessandria, 8 settembre 1955.

Nel primo triste anniversario della morte di

Francesco Costa

la famiglia lo ricorda con accorato rimpianto. Venerdì 9 corr. ore 8 Messa in suffragio nella parrocchia di Gesù Adolescente (via Luserna).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

(Continua da pag. 5)

AFFITTASI negozi o magazzini, via Verdi 21 ang. Rossini. 86757
NEGOZIO d'affittare posizione ottima. Corso Adriatico 4. R4783
NEGOZIO vuoto nessun rilievo due aperture su strada adiacenze Garibaldi affittasi. Telefonare 42-404 ore ufficio.
SAVIGLIANO affittasi ampio negozio su piazza centrale adatto ufficio deposito rappresentanze Telefonare 583-984 o scrivere cassetta 7209 SPI Torino. B9205
ZONA popolarissima affittasi negozio retro liberi. Telefonare feriali 26-192.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

AFFITTANSI alloggi camera servizi, 4 camere servizi termo telefono, volendo garage. Delpio 124. 86577
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi corso Vittorio 192 interno 11, 15, 17. Visite: 9-12; 15-19. 9445
AFFITTANSI, Borgata Parella, camera cucina e 2 camere cucina. Tel. 327-842.
AFFITTANSI negozi alloggi 2-3 camere cucinino, tutti comforts, pronti subito. Corso Orbassano 169. 4814
AFFITTANSI 1-2-3 camere, servizi, via Frejus 11 angolo via Lombriasco. Visite 9-12; 15-19. 9445
AFFITTASI, Crocetta, signorile 2 camere cucina termo bagno garage 25.000 compreso ascensore accessori. Graziano, Saluzzo 5. 87083
AFFITTASI lussuoso alloggio centrale nuova costruzione doppi servizi, otto camere. Telefonare 81-443. 86759
AFFITTASI Piazza Carrara 7, alloggio ammobiliato tre camere servizi, bacon, termo. 86931
AFFITTASI subito direttamente alloggio nuovo 3 camere tinello cucinino bagno ascensore, 3° piano. Benulard 14.
AFFITTASI subito quattro camere bagno completo mq. 90, rimesso nuovo, Via Gioberti 70. Visibile dalle 17 alle 19.
AFFITTASI: Vanchiglia 13.000, Ferriere 14.000, soffitta 10.000. Garnero, S. Teresa 12. R5339
AFFITTASI vicinanze Sanremo 2 appartamenti nuova costruzione vista sul mare. Scrivere cassetta 7093. SPI, Torino.
AFFITTO piccolo comodo indipendente ammobiliato. Telefonare 777-880.
ALLOGGETTO ammobiliato: letto, cucina, bagno, termocentrale, centro S. Paolo, affittasi. Telef. pomeriggio 33-817.
ALLOGGETTO 3 mansarde entrata gabinetto, via Aosta, 16.000. Telef. 292-780.
ALLOGGIO due camere cucina servizi vendo o affitto, via Valdieri 9. Visite 16-17.
AMMOBIGLIATO, cucina, matrimoniale, bagno, subaffittasi, Pagliari 28.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 81, telef. 528-816. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006
CERCO camera cucina vuota, alloggetto pagando affitto aggiornato. Tel. 890-142.
DIRETTAMENTE affitto o vendo 2 camere cucina termo-bagno. Giulio Cesare, Telefono 771-368. 87043
PALAZZINA signorile zona Crimea affittasi alloggio 6 camere cucina doppi servizi giardino garage, abitabile ottobre. Telefonare 61-500. B8936
PRIVATO affitta alloggio nuovo signorile 2 camere cucina servizi piazza Rivoli. Telefonare 73-717. B8905
SPOSI piemontesi cercano alloggio 1-2 camere cucina. Telefonare 553-835.
STABILE nuova costruzione amministra ragioniere praticissimo, compenso locazione gratuita alloggio. Telef. 271-204.
ZONA Porta Nuova affittasi alloggetto ammobiliato. Telefonare 682-628.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

CHIAVARI affitto camera 1-2 persone. Scrivere tessera ferroviaria n. 893712 C., fermo posta, Chiavari. 86593

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BOGNANCO, albergo Tertor, forfait 8 giorni tutto compreso da 20,000.
CASABLANCA Hôtel e Bogliasco (Nervi) telefono 379-093. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.
FINALMARINA. Ristorante « Centrale » pensione, sul mare. Ottimo trattamento. Settembre 1200. 9563
SANREMO nuova pensione Casali comfort moderno, ottimo trattamento, prezzi modici. C. Matuzia 29. 86485
SPOSI a S. Remo, soggiorno ideale, pensione familiare. Sforza, Garibaldi 104. Prenotatevi, 1800 tutto compreso.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALLA Scuola Impera (la Scuola di fiducia fondata nel 1930 che ha preparato ed avviato all'impiego migliaia di giovani) iniziansi al 10 e 15 settembre Corsi rapidissimi, a tasse ridotte, di dattilografia, stenografia, comptometria, paghe, lingue. Rivolgersi Scuola Impera, corso S. Martino 2, telef. 48-974. 1188
BAMBINI gracili? Scuola al mare. « Domus Tuari », doll. Ferud, Alassio.
COLLEGIO Maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuole medie parificate interne. Scuole governative. Corsi accelerati ricupero anni, scrupolosa assistenza, retta globali miti. Chiedere programmi. N7178
COLLEGIO maschile Tigullio Chiavari modernamente organizzato Scuole ogni ordine e grado. M7001
CONVITTO « Galilei ». Distinto, familiare, Media, Ragioneria parificate. Luino (Lago Maggiore). 10208
CORSI diurni serali, Media, Avviamento, Commerciale, Ragionieri, Geometri. Facilitazioni. Assistenza scolastica. Istituto « Studium ». Via della Rocca 14. Telef. 89-655. 6078
FEMMINILE Convitto « Villa Castello » signorile, familiare. Media, Ragioneria parificate. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore). 10308
PEGLI « Villa Peria ». Nuovo convitto laico maschile (elementari, secondarie inferiori). Parco vicinissimo mare. Assistenza pedagogica specializzata. Vitto abbondante, sano. Rette convenienti.
SCUOLA Media parificanda: Avviamento commerciale, Scuola Tecnica Commerciale, Ragionieri. Istituto « Methodo ». Via S. Francesco da Paola 6. Tel. 46-244
« SIST » 1909-1955. Oltre nove lustri di esperienza didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telef. 47-573. 8419

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa iniziano corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Nuova sede: S. Teresa 15. Tel. 537-844.
DODICI settembre inizio corsi serali diverse lingue. Iscrizione immediata Berlitz. S. Teresa 8. Telef. 553-970.
RAGIONIERA lunga pratica cerca contabilità domicilio. Scrivere cassetta 7205 SPI, Torino. B9269

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI a coniugi o signorine bella camera mobiliata con uso cucina, paraggi Statuto. Telefonare 294-294 ore pasti.
AFFITTASI ammobiliata comodità piazza Rivoli, persona sola. Telef. 779-368.
AFFITTASI ammobiliata signorile liberissima volendo uso cucina pensione persona sola stabile. Telefonare 384-574.
AFFITTASI ammobiliata uso cucina comodità, a persona sola. Telef. 392-913.
AFFITTASI bella camera centralissima due letti tutte comodità. Tel. 51-568.
AFFITTASI bellissima camera ammobiliata a una o due persone. Telef. 522-284
AFFITTASI bellissima camera centrale due persone uso cucina. Telef. 535-716.
AFFITTO confortevole ammobiliata, impiegato stabile, Porta Nuova. Tel. 60-129
BALIA asciutta cerca bimbo in custodia, ottime referenze. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. R4907
BELLA ammobiliata 2 letti, volendo pensione. Passo Buole 10, telef. 672-349.
CERCO, primo ottobre, elegante ammobiliata bagno telefono indipendente. Scrivere cassetta 5053, SPI, Torino.
CONFORTEVOLE mobiliata 12.000 preferibilmente uomo solo, riscaldamento. Telefonare 682-174. B8907
IMPIEGATA cerca camera signorile bagno termo indipendente, possibilmente zona San Maurizio Villa Regina. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino. R4791
IMPIEGATO stabile torinese assoluta serietà referenze cerca camera ammobiliata con termo presso persona non affittacamere condizioni favorevoli paraggi Cernaia Solferino. Scrivere cassetta 5061. SPI, Torino. 86481
PIED-A-TERRE elegantissimo, ogni comodità, affittasi. Telefonare pomeriggio 33-817. 86971

SOFFITTA ammobiliata affittasi a donna sola cinquemila con uso cucina e camera ammobiliata con uso cucina affittasi a impiegato, insegnante. Miti pretese. Scrivere cassetta 7093. SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A bambinaie, cameriere, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi: Avella, corso Vinzaglio 13.
ABILE lavorante confezione impermeabili cercasi. Mercurio, 6. Anselmo 11. Telefono 683-977. 86575
ACCONCIATORI diventerete, frequentando corsi accelerati, trentennale esperienza, messinpieghe, taglio, ondulazioni aria. Dante Mario via Pio V 5. Telefono 687-006. 1486
APPRENDISTA ufficio 14-15enne stenodattilografa cercasi. Manoscrivere offerta cassetta 7182, SPI, Torino. B9418
CAMERIERA Sola cerca famiglia signorile. Telefonare 580-072. R4868
CAMERIERA praticissima cerca famiglia commercianti, stipendio massimo, referenze. Telef. 694-800. B9836
CAMICIAIA provetta pratica due aghi cercasi. Via Giulia Barolo 28. B8927
CAPO officina conoscenza disegno lavorazione ferro carpenteria leggera et tubolare, inoltre fabbri esperti. Tel. 751-025.
CARROZZERIA cerca abilissimi battilastra, revisionatori. Via Tommaso Grossi 5.
CERCANSI abili stuccatori edili e principianti. Ditta Pozzo Carlo, via Caprera 45, Torino. B8939
CERCANSI lavoranti federatrici pellicceria. Viscardi, Arcivescovado 1.
CERCANSI magliarista rettilinea ed orditrice tessitura. Scrivere cassetta 5107, SPI, Torino. 86987
CERCASI abile lavorante confezioni. Telefono 85-726. B9827
CERCASI abile pellicciaio F.lli Giorgi, via S. Franc. da Paola 18, piano terreno.
CERCASI abilissime lavoranti fantasia Luogo Comollo, via Cernaia 11, Torino
CERCASI aggiustatore attrezzista 1° lavoro sicuro buon trattamento. Tel. 760-362
CERCASI apprendista pettinatrice, urge. Telefonare 890-518. 4432
CERCASI donna invalida del lavoro da adibire al montaggio di piccole parti meccaniche. Scrivere cassetta 3190, SPI, Torino. R4522
CERCASI impiegata possibilmente ragioniera praticissima computisteria finanziaria e lavori concetto ditta commerciale, stenodattilografa. Scrivere cassetta 9133, SPI, Torino. 68435
CERCASI impiegata pratica lavori ufficio stenodattilografa indispensabile referenze. Scriv. cassetta 7201, SPI, Torino
CERCASI pratica steno-dattilografa-o corrispondente per ufficio vendite. Scrivere cassetta 1195, SPI, Torino. 10532
CERCASI provetto falegname mobiliere preferibilmente settentrionale. Presentarsi corso Vercelli 30, Romano. B9580
CERCASI ragazzine magliariste apprendiste Frejus 113 bis, maglierie. R4809
CERCASI ragazzo quindicenne bella presenza aiuto bar. Deorsola, Gobetti 28.
CERCASI rettificatore per interno e esterno abilissimo 1ª categ. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino. 87089
CERCASI signorina disposta viaggiare conoscenza perfetta tedesco, passaporto. Scrivere Loli, Mediterraneo 74, Torino.
CERCASI subito fattorino 15-16enne svelto robusto. Scrivere cassetta 7238, SPI, Torino. B8576
CERCASI tutto fare dintorni Parigi, informazioni ineccepibili. Telefon. 48-165
CERCO abilissima sarta. Telef. 530-103.
CERCO cameriera fidata pomeriggio. Telefono 21-414. 9364
CONIUGI con figlio adulto cercano tuttofare fidata abile soprattutto cucina. Ottimo mensile. Telefonare 682-140.
DISEGNATORE meccanico con capacità direttive cercasi. Scrivere cassetta 3204, SPI, Torino. R5255
[illegible] Milano assumiamo, dimostratrici domicilio di elettrodomestici. Astori Cernaia 15. 86551
GRANDE industria assumerebbe stenodattilografa italiana, francese, buona conoscenza spagnolo per segreteria direzione. Eventualmente anche primo impiego. Dettagliare risposta. Scrivere cassetta 7171, SPI, Torino. B9179
IMPORTANTE ditta assumerebbe tecnico veramente capace produzione carpenteria metallica. Scrivere referenze Eco, via dei Gracchi 291 A, Roma. 10690
IMPORTANTE ditta cerca commessa-o per vendita frigoriferi. Scrivere cassetta 1195, SPI, Torino. 10532
IMPORTANTE società assume giovane ragioniere esente servizio militare. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento tessile cerca provetto magazziniere anche non del ramo. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 7195, SPI, Torino. B9223
IMPRESA manutenzione stabili cerca geometra o assistente (impiegato) 1 o 2 milioni per sviluppo lavoro, Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. 86581
INDUSTRIA elettromeccanica cerca provetto verniciatore per quadri comando apparecchiature cabina, referenze ineccepibili, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino. 86184
INDUSTRIA vernici assume giovani apprendisti operai. Scrivere cassetta 3059, SPI, Torino. R4780
MECCANICO praticissimo officina riparazioni meccanica generale, età massima 37 attitudine fisica alpina et comando uomini cercasi quale capo sorveglianza manutenzione importantissimo impianto alta montagna. Trattamento economico massimo più alloggio accessori. Referenze controllabili capacità private. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino. 86465
OPERAI impiegati. All'Istituto Vagnone la migliore preparazione al lavoro. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici, elettrici. Corsi maglieria per artigiane e operaie di laboratorio. Corsi stenodattilografia. Via Vagnone 7. 9577
OPERATORE torni automatici cercasi officina meccanica. Galli, Castiglione 16 A, Torino. R4706
PER portineria cercansi coniugi piemontesi senza prole. Moglie 50enne, marito autista meglio se pensionato. Scrivere dettagliatamente cassetta 1199, SPI, Torino. 10590
PERITO ragioniere qualche anno pratica ufficio vendite ramo meccanica attitudini ricerche mercato sviluppo rapporti clientela cercasi. Scrivere cassetta 3182, SPI, Torino. R4670
PERITO ragioniere qualche anno pratica ufficio esportazione conoscenza principali lingue estere cercasi. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino. R4672
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. [illegible]
SIGNORINA contabile o aiuto contabile, praticissima lavori ufficio, cercasi da importante azienda commerciale. Specificare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 5306, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA abile veloce cercasi. Scrivere cassetta 5167 SPI, Torino.
STUDIO ragioneria cerca signorina anche pensionata miti pretese nozioni contabili, referenziate. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino. R4511
TAGLIATORI pelle, macchinista interne esterne per pelletterie e cartelle; apprendisti 14-16 anni ambo sessi; preparatrici rigiratrici calzature cercansi. Serve solo personale pratico veramente ottimo. Paghe massime, lavoro continuativo. Pelletteria via Principe Tommaso 37.
UOMO solo con bimba 9 anni cerca donna tuttofare direzione casa. Trattamento familiare. Indicare pretese. Vitto alloggio assicurazioni. Scrivere cassetta 5056, SPI, Torino 86499
VELOCE stenodattilografa cercasi indispensabile referenze. Scrivere cassetta 7201, SPI, Torino. B9255

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMO ebanista lucidatore offresi. Telefonare 63-212. 87005
CARTOTECNICO lunga pratica lavorazione scatole fine e costume cartelli da vetrina in rilievo ecc., offresi seria ditta. Scrivere cassetta 7225, SPI, Torino.
CONIUGI mezza età piemontesi cercano portineria. Telefonare 790-952.
CONIUGI piemontesi con bimbo offronsi custodi in cambio alloggio. Tel. 555-766.
CUOCA buona cucina media età offresi. Scrivere cassetta 7203, SPI, Torino.
DIPLOMATA 23enne studi universitari, lingue estere, già segretaria direzione, bella presenza, attivissima, spirito iniziativa, capacità direttive, disposta viaggiare, cerca adeguata sistemazione. Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino. 86674
DOMESTICO, cameriere, lingue straniere, referenze controllabili, pretese modeste, libero subito, offresi ovunque. Telefonare 536-076. B9276
GEOMETRA desideroso pratica cantiere offresi. Telefonare 553-528. B9097
GIOVANE diplomato inglese Cambridge cerca impiego traduzioni lezioni. Telefonare 761-558. R4820
GIOVANE, presenza, intelligente, pat. II Diesel, offresi qualsiasi mansione a seria ditta. Telefonare 553-449. B9235

La Grandi Marche Associate è una organizzazione internazionale per lo studio dei problemi scientifici economici e sociali dell'alimentazione nel particolare settore delle bevande.

La sua opera si svolge in collegamento con Enti specializzati in tutto il mondo in questo settore: per la ricerca scientifica; per il perfezionamento della produzione industriale; per le ricerche di mercato; per gli studi della distribuzione e propaganda dei prodotti; per la impostazione economica e finanziaria delle aziende; per i rapporti economici e sociali con i lavoratori.

"COMPLESSI INDUSTRIALI CHE SI VALGONO DELLA COLLABORAZIONE TECHICA DELLA GRANDI MARCHE ASSOCIATE

Società per azioni
G. B. PEZZIOL
PADOVA

CYNAR
aperitivo a base di carciofo ricco di vitamina B_1
VOV
zabaione confortante a base di tuorli d'uovo freschi e vino marsala
PACK soda
bevanda speciale per togliere la sete con poco liquido
CYNAR soda
aperitivo dissetante in bottiglietta, a base di Cynar

Società per azioni
Luigi SARTI & FIGLI
BOLOGNA

SARTI TRE VALLETTI
distillato secondo la tradizione internazionale (non acquavite)
RISERVA DELLA RINASCITA
prodotto classico nella qualità anteguerra (non acquavite)
BIANCO SARTI
aperitivo digestivo
ST. RHEMY
liquore fine da dessert
Confezioni speciali per auguri

Società per azioni
CAPRI SCALA
NAPOLI

VINI RISERVA GROTTA AZZURRA
CAPRI BIANCO
CAPRI ROSSO
LACRIMA CHRYSTI
FALERNO

Società per azioni
Senatore TENERELLI
MILANO

TEN
distillato riservà speciale (non acquavite)
HAVEN
distillato stimolante all'avena

UNA GRANDE AZIENDA RITORNA NELL'AMBITO DELLA INIZIATIVA PRIVATA

Dopo le note vicende che portarono le Distillerie Sarti ad un lungo periodo di amministrazione giudiziaria e dopo soli sette mesi di gestione da noi patrocinata, l'azienda riacquista ora la sua autonomia di società privata.

Perfezionata nei tipi e nei sistemi di produzione, dotata di adeguate attrezzature industriali e finanziarie, condotta da una équipe di dirigenti, collaboratori e maestranze di prim'ordine, questa azienda riprende ora nelle migliori condizioni economiche, funzionali e morali, il posto che per tanti lustri ha occupato con onore nell'industria liquoristica mondiale.

G. B. PEZZIOL
PADOVA

PASQUALE SCALA
NAPOLI

TENERELLI
MILANO

GRANDI MARCHE ASSOCIATE
MILANO

Esprimiamo il nostro vivo ringraziamento alla Soc. Pezziol, alla Soc. Tenerelli, alla Soc. Capri Scala ed alla Grandi Marche Associate che con i loro imponenti interventi ricrearono la struttura tecnica, finanziaria e commerciale necessaria per il definitivo risanamento della nostra azienda.

Nel momento in cui riprendiamo la nostra autonomia di azienda liberamente operante nell'ambito dell'iniziativa privata, la nostra riconoscenza va ai settantamila Esercenti Italiani che, accogliendo l'appello lanciato nel gennaio scorso dalla Grandi Marche Associate dimostrarono tangibilmente la loro solidarietà e contribuirono alla rinascita dell'azienda diffondendo tempestivamente la nostra nuova produzione per farne conoscere al pubblico la eccezionale qualità.

LUIGI SARTI & FIGLI S. p. A.
BOLOGNA

sarti
3 VALLETTI
SARTI 3 VALLETTI
ARAR

INFERMIERA offresi domicilio disposta viaggiare e aiuto casa. Referenze, moralità. Scrivere cassetta 7203. SPI, Torino.
LAVORANTE e aiutante sarta da donna offresi presso sarta. Telefonare 534-095.
SIGNORA distinta, moralità, referenze, offresi governo casa signore solo, capacità commercio. Scrivere cassetta 7203. SPI, Torino. B9261
SIGNORINA referenziata offresi famiglia signorile come cuoca o stiro o giornata. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino.
SIGNORINA, presenza, massima serietà, offresi vendente lavorante sarta. Scrivere cassetta 5185, SPI, Torino. 86923
TORNITORE lunga esperienza torni frontali, verticali per particolari pesanti, occuperebbesi seria ditta anche provincia. Scrivere cassetta 7210, SPI, Torino.
TUTTOFARE offresi dalle 8 alle 17 esclusa domenica. Telefon. 551-823 ore 10-12.
VENTISETTENNE ex ufficiale esercito, studente ingegneria cerca occupazione o incarichi di fiducia. Scriv. cassetta 7181, SPI, Torino. B9568

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI piazzisti introdotti già presso garage, officine riparazioni, autotrasportatori ecc. di Torino disposti vendere olii lubrificanti con deposito e automezzo finanziato dalla Casa. Scrivere cassetta 1195, SPI, Torino. 10532
COMMISSIONARIA Fiat assumerebbe abili procacciatori affari vendita autoveicoli, scrivere indicando precedenti, inutile offrirsi se non introdotti mercato Torino et conoscenza ramo. Scrivere cassetta 125 Z, Sipra, Torino. 10610
IMPORTANTE organizzazione offre a viaggiatori abili con o senza automezzo possibilità forti guadagni. Scrivere cassetta 9129, SPI, Torino. G5469

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi. S. Francesco d'Assisi 39. Telefonare 41-565. 6788

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pelisetti, Carlo Alberto 49-51. Telefono 47-372. 8249
A macchine cucire applicano mobiletti riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11. Telef. 49-977. 179
A Torino visitate la Grande Esposizione Permanente « Mobili di Cantù », via San Franc. da Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni di pagamenti 7699
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia, Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97. 7770
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montea corso Vittorio 62
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 531-549
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial. Cavour 5. Telefonare 531-181.
AL Mobilificio Rossi, via XX Settembre 74, assortimento completo mobili classici, moderni, ufficio, vari. Affittansi sedie per riunioni, pranzi, sfilate. Tel. 46-425
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20% Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751
ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minoli, Corso Vittorio 86. Facilitazioni. 6244
ASSORTIMENTO matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Mobilificio Billi. Via Sant'Anselmo 1, Pio V 10 bis. Facilitazioni.
ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 39 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni. Cigna 17, telefono 22-344.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Telef. 62-598.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6376
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 300
DUBIED del 1957 la miglior macchina per maglieria. La più moderna, perfetta, garantita. Insegnamento. Accessori. Rateazioni. Via Bogino 5, telef. 528-330.
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lessi, via Mazzini 41. 6018
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Prescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaria, Garibaldi 14, Torino. 2014
GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni; consegna gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po). [illegible]
MACCHINA cucire tedesca Gritzner, altre 45.000, mobile, Debernardi, Stampatori 5. 8859
MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayo, Dotero 4. 8958
MAGLIERISTE! Per acquisti, cambi, noleggi, insegnamento, riparazioni, un solo indirizzo: Casacci, Arsenale 40. 5746
MAGLIERISTE! regaliamo bobinatoio elettrico acquistando macchina. Migliori marche. Insegnamento. Garanzia. Riparazioni. Occasioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4. T0184
MAGLIERISTE: vendita straordinaria primarie marche tedesche, nuove condizioni, nuovi prezzi. Umsen, piazza Vittorio Veneto 23. 10508
MIGLIAIA magliericie artigiane sono uscite dalla scuola cinquantenaria Emilio Cavallo, corso Vittorio 72. 8009
MOBILI « Casabella ». vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4. Tel. 521-107.
MOBILI « Camasarena », Vercelli 30, vasto assortimento. 50 rate, cambi. Visitateci: Telefonare 21-105. 1141
MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.
MOBILIFICIO, Cigna 42. liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima. Affrettatevi! 9132
MOBILIFICIO Orap, 20 rate camera da 88.000 tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305
MOBRET, mobili fiducia: camere 85.000, salotti 35.000, sale 110.000. Facilitazioni. Priocca 29 (Porta Palazzo). 292
OCCASIONISSIMA, artigiano svende bellissima sala pranzo mogano, intarsiata, 180.000. Telefonare 290-044. 978
PELLICCE confezionate, in estate costano meno riescono meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio Quinto 18. Telefonare 683-988. 1382
PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa: Barovero, via Valperga Caluso angolo via Baldissero 43, facilitazioni. 10328
SPOSI! Prima di acquistare i mobili per il vostro nido, visitate l'Esposizione permanente: Catalano, Sacchi 38. Facilitazioni, cambi. Telefono 45-962. 2015
STUFE legna, carbone smaltate: Vulkan, Koppas, Helios, Hudson, Rex e Slice, ultimi modelli 1955, da 38.000. Vendita rateale. Chiarabelli, Giulio Cesare 48.
SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 5. 5472
TAILLEURS, paletots, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jaccod Sorelle, via Consolata 15. T8146
TAPPEZZERIA carta, estera nazionale, acquistatele (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TELEVISIONE 139.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. Debernardi, Stampatori 6. 8859

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Ing. Gasia, via Amendola 8. 4851
A privato vendo 103 otto mesi 6000 km. Telefonare 650-072. B9349
A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, belvedere 500 C, Appia, Ardea. Corso Brescia 4. 8713
ABA vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 600 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153.
ABBIAMO assortimento vetture, camioncini, furgoncini, sette, dieci quintali. Cavalieri, Brescia 18. 7215
ABBIAMO autocarri Z RO ribaltabile doppio terzi, 626 Taurus ribaltabili e normali perfettissimi, camioncino 1100 ELR dieci quintali. Facilitazioni. Serra e Palissero. Francia 21. 8110
A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Aposto, piazza Lagrange 1, telefoni 40-507, 40-481. 5218
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi cambi, lunghe rateazioni. Autosalone. Vinzaglio 5. T1850
ABBIAMO 600, Ardea 5 marce seminuova, 500 A B C, 1100 E 103, belvedere 500, 1100 E metallica. U. Cesare 41.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Ardea ultima serie, 600 pronta consegna, 1100 T.V., 103 normale, 1100 E. Belvedere, Giardinetta legno, 500 C. Cambi, lunghe rateazioni. T0134
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 19 « Roberto » compra, vende 103 seminuove 1400, 600 nuove, 500 C trasformabili, belvedere seminuove, 1100 E metallica. Cambi, rateazioni, telefonare 528-652.
ALL'AUTOAGENZIA Petrarca 6. Monticone-Bussolino: Alfa Romeo 1900, T.V. Spyder, 103 seminuove, 1400 '54, 600, Appia, 1100 E, 500 C, ELR dieci quintali, altre occasioni, permute, rateazioni. Telefono 61-501. 10318
ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telefono 693-213, le classiche eleganti elaborazioni e fuori serie Vignale su ogni tipo di autovettura. Esposizione permanente con consegna immediata. Assortimento vastissimo auto usate. Occasionissime. Permute e rateazioni.
APRILIA ottima pelle 80.000, Topolino apribile 90.000. Balilla 60.000. Corso Vittorio 117. 86880
ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia. Occasioni, lunghe rateazioni. Rivolgersi Italcar Lancia, via Bertola 7. 9431
ASPETTATE prima di acquistare, provate l'Auto-Union D.K.W., sicurezza, durata, conforto. Pinelli 14. Tel. 520-277
AURELIA II serie come nuova, B 10, B 22. Piazza Adriano 5, telef. 31-110.
AUTOAGENZIA « Cenisia » via Groscavallo 3, telef. 774-236, vende: 1900 Alfa, Appia, Ardea '52, 103, 1100 E B. 500 C. belvedere, camioncino dieci quintali Coriasco, camioncino Siata, Gip. Cambi, lunghe rateazioni. 8916
AUTOAGENZIA Ferrero, Campana 3, Ardea 1100 A E, giardinetta legno belvedere 500 C, 1100 sette e quattro quintali.
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat via Baretti n. 39, telefoni 60-000, 683-074. Prenota autoveicoli ed elettrodomestici Fiat, dispone vasto assortimento vetture d'occasione 1900, 1400 benzina e metano; 103, 1100 B, E, 500 B C belvedere e furgoncini. Camioncini 7 e 10 quintali cassone piano, furgoni vetturetta Autounion, facilitando pagamento al massimo.
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti n. 39, Torino. Telefono 60.000, 683-074 dispone ottimo furgone 10 q.l. giardiniera e perfetto camion 1100 ELR del 1953. Facilitaz. speciali per aziende.
AUTOCAGNO via Baretti n. 39. Telefono 60.000, 683-074. Concessionaria esclusiva per l'Italia Auto SIMCA. Consegna immediatamente Aronde nuove, limitati arrivi; garanzia 100.000 km., 100 all'ora. Permute, rateazioni. Interpellateci. T0567
AUTOCARRI 626 NL con trazione sulle 4 ruote; 626 NL ribaltabili, normali; Esarò, 1100 L. quintali 7, vendonsi. Bossotto, via Botto 24. Telef. 20-207.
AUTOMOBILI ogni tipo vendo, compro, rateizzo, Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio. 8194
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399
AUTONOLEGGI autovetture moderne, Duchessa Jolanda 33, 1400, 103, 1100E, Belvedere 500. Telefonare 773-865.
AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini, telefoni 80-640, 890-298. 2108
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuova. Telefon. 28-759. 132
AUTONOLEGGIO Gianotti 1900, 1100 E, Belvedere, 500 C, 600. Telefon. 892-598.
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 600, 103, 1400. Telefon. 25-931.
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 294-869. 7559
AUTOVETTURE 1400 metano, 103, 500 C belvedere-vetture, Ardea 4 marce vendono Serra e Palissero. Francia 21.
BELVEDERE 500 perfetto condizioni meccanica carrozzeria vendesi. Tel. 60-113.
CAMPAGNOLA benzina come nuova; berlina e camioncino 500 A; berlina e giardinetta 500 C; berline 1100 A, 1100/103, 1100 E, 1400; 103 familiare; 1400 A funzionario; Aprilia 1350; 1500 D; camioncino 1100 cinque quintali; furgone 1100 dieci quintali; vende anche ratealmente Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 9639
CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne, 103 coupé bipunto bellissima, Appia recente, 103, 600 nuove elaborate.
CAUSA espatrio vendo 500 B perfetto e 103 T.V. nuova. Telefonare 632-578.
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia. Tiziano 31.
FINANZIAMENTI su automezzi. Com. F.A.L., via Cavour 7. telef. 527-495, 528-521. 9760
FUNZIONARI privati volete vendere macchine nuove, seminuove, rivolgetevi all'Autoagenzia « Roberto », Lagrange 19, Telefono 528-652. 9786
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deleon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
IFITAUTO sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. 7751
MILLECENTO E grigia 11.000 km. vende privato 410.000. Telefonare 80-152.
PRIVATO vende belvedere 500 C come nuova e 1100 E. Buffa, via Governolo 4.
PRIVATO vende privato 1100-103 nero. Telefonare 385-148. 87045
RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telefono 60-506. 4908
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22 Telefonare 61-777.
SCORA 600 Fiat elaborata consegna immediata. Prezzi ribassati. Moretti nuove e occasioni. Renault 1200, L. 350.000. Via S. Tommaso 22. Telef. 538-052,
VETTURE Fiat 600, 1100 elaborate pronte subito; autoveicoli usati, vetture autocarri qualsiasi modello portata. Rateazioni. Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30. 7371
VOLKS-WAGEN furgone, giardinetta anno 1953, come nuovo, vendesi occasione. Telefonare 46-144, ore 9-12, 15-19.
ZERBINO: Autocarri 615 N, 1100 ELR, Giardinetta Ardea 1951, giardinetta 1100, 600, autovettura Fiat 1900, 1400, 1100 E Farina, 600, 1500 E, Aurelia. Aprilia, Tunisi 197. Telef. 670-093.
500 A B e belvedere tutte in ottime condizioni vendo. Foscolo 12. 89345
600 berlina fuori serie 4 porte, ed elaborata lusso; 1100/103 fuori serie ed elaborato lusso; camioncino 1100 I fuori serie cassone piano maggiorato. Consegna pronta. Prenotazione autoveicoli nuovi ed elettrodomestici Fiat. Rateazioni. Commissionaria Fiat, corso Vittorio Emanuele 25.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A basso prezzo Lambretta d'occasione. Corvolo, San Maurizio 26. 4884
A migliore offerente vendo Rumi sport come nuovo causa militare. Foscolo 12.
CAPRIOLO, ultimi modelli, cambi rateazioni, corso Orbassano 22. Tel. 532-546
GILERA 150 Sport, Turismo 300 B. motocarri 150 e 500, ricambi originali; facilitazioni pagamento. Concessionario diretto Melani, corso Giulio Cesare 44. Telefono 21-605. 9328
ITOM Sport velocità 75, Itom « Astor » Turismo, Itom « Ideal », Itom « Alba ». Rateazioni 12 mesi. Concessionario diretto: Romero, via Pianezza 51.
MOTOM, Motogarage, via G. Bove 3, nuovo. Telefono 582-231. 8693
MOTOM, officina autorizzata via G. Bove 3. Telefono 582-231. 8693
MOTOM, ricambi originali, sconti speciali, via G. Bove 3. Telefono 582-231.
MOTOMISTI! La Siser Commissionaria Motom per Torino e provincia vi invita a visitare la sua nuova sede di piazza Vittorio 16. Telef. 81-355. 6630
NSU originali tutti i modelli esposti nella nuova sede Siser, Commissionaria per Torino e provincia, piazza Vittorio 16. Telefono 81-355. 6630
OCCASIONE Motom Delfino '54 5000 chilometri 170.000. Tel. ore pasti 89-887.
SISER Commissionaria Motom e NSU si è trasferita in piazza Vittorio 16. Telefono 81-355. 6630
STABIL rimorchi per moto e scooters, Commissionaria Siser nuova sede. Piazza Vittorio 16. Telef. 81-355. 6630
VELOMOSQUITO con centrimatic. Provatelo. Rissicu, Brescia 44. Tel. 23-519.
VESPANOLEGGIO conveniente, noleggio anche Lambrette, via Saluzzo 52. Telefono 60-771. 4893